

RASSEGNA STAMPA

del

14/10/2013

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2013 al 14-10-2013

13-10-2013 ANSA	
Profughi in tensostruttura P. Empedocle	1
13-10-2013 ANSA	
Si incaglia barca, salvi i 2 a bordo	2
12-10-2013 Adnkronos	
Immigrati: la comandante del 'Libra', impegno senza sosta per i soccorsi	3
12-10-2013 Adnkronos	
Immigrati, Predator e navi d'altura per prevenire le stragi	4
13-10-2013 AgenParl	
LAMPEDUSA: MARINA MILITARE, NAVE ESPERO SOCCORRE 160 PERSONE	5
12-10-2013 Agi	
Sicilia, nuova 'strage di migranti' Almeno 34 morti, donne e bimbi	6
13-10-2013 CanicattiWeb.com	
Canale di Sicilia, l'ultimo saluto ai migranti morti a Lampedusa: il dolore dei parenti	7
12-10-2013 Contropiano.org	
Sicilia, si rovescia barcone: almeno 50 migranti morti	9
13-10-2013 Corriere di Gela Online	
Com'è cambiata la geopolitica della Giunta	10
13-10-2013 Corriere di Gela Online	
Piogge e allagamenti in città ma è proprio colpa del governo?	13
12-10-2013 Gazzetta del Sud.it	
Le bare sulla nave il pianto dei familiari	14
13-10-2013 Il Gazzettino.it	
Lampedusa, soccorsi due nuovi barconi: messi in salvo quasi 400 migranti	16
12-10-2013 Il Giornale della Protezione Civile	
Nuovo tentativo di sbarco a Lampedusa, 34 vittime	17
13-10-2013 Giornalettismo.com	
I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa	18
12-10-2013 Globalist.it	
Nuova strage di migranti: 34 i morti, 206 in salvo	22
12-10-2013 Il Giornale.it	
Dopo solo nove giorni la tragedia si ripete: altri 50 morti in mare	24
12-10-2013 Il Mondo.it	
Immigrati: Marina conclude 4° soccorso, 235 persone a Porto Empedocle	25
12-10-2013 Il Mondo.it	
Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi	26
12-10-2013 Il Mondo.it	
Immigrati: ancora strage nel Canale di Sicilia, 34 morti ... (1 update)	27
13-10-2013 L'Altro quotidiano.it	
Emergenza immigrati in Sicilia. Napolitano al governo: organizzare un coordinamento dei soccorsi. "I libici ci hanno sparato"	28
12-10-2013 L'Arena.it	
Lampedusa, nuovo naufragio Affonda un barcone: 50 morti	30
12-10-2013 Leggo	
Lampedusa, altri quattro barconi soccorsi Il centro accoglienza scoppia: sono in 700	31
13-10-2013 La Nuova Sardegna	
bosa, rientra l'emergenza alla rete idrica	33
13-10-2013 La Nuova Sardegna	

strutture del g8, il disastro accelera	34
13-10-2013 La Nuova Sardegna (senza titolo)	35
13-10-2013 La Nuova Sardegna soru: la beffa dopo lo scippo e cappellacci è rimasto in silenzio	36
14-10-2013 La Nuova Sardegna lavori per la pista, al via la commissione	37
14-10-2013 La Nuova Sardegna marcia della pace per il no alle servitù	38
14-10-2013 La Nuova Sardegna la nuova legge sul femminicidio porcu: ma la donna è a rischio	40
12-10-2013 Ondaiblea Sbarcati al Porto Grande di Siracusa i migranti soccorsi da Asso 30	41
12-10-2013 Il Punto a Mezzogiorno Emergenza immigrati, altri sbarchi a Lampedusa. Unità navali della Marina salvano 177 persone	43
12-10-2013 Quotidiano.net(Nazionale) Lampedusa, nuova strage in mare: i morti sono 34 Salvi oltre 200 naufraghi	44
12-10-2013 Redattore sociale Nuovo naufragio nel Mediterraneo. Dispersi in 50, tra cui 10 bambini	46
12-10-2013 La Repubblica il giallo dei sottopassi, nessuno sa perché si allagano	48
12-10-2013 La Repubblica città sott'acqua per un'ora di pioggia alla circonvallazione scorre un fiume - romina marceca	50
12-10-2013 La Repubblica la città torna sott'acqua - romina marceca giusi spica	52
14-10-2013 Reuters Italia Immigrazione, altre centinaia di arrivi a Lampedusa, Sicilia	53
13-10-2013 Il Secolo XIX Online Lampedusa, salpata la nave con le 150 bare	54
12-10-2013 La Sicilia (Catania) Altri morti nel Canale di Sicilia	56
12-10-2013 La Sicilia (Catania) Il decreto sul femminicidio ora è legge	58
12-10-2013 La Sicilia (Catania) «L'Ipab non ospiterà i piccoli profughi»	59
14-10-2013 La Sicilia (Catania) emergenza immigrazione	60
12-10-2013 La Sicilia (Enna) Pietraperzia chiede 28mila euro Per la prosecuzione dei cantieri di servizio	62
14-10-2013 La Sicilia (Enna) Siglata sinergia per sviluppare infrastrutture	63
12-10-2013 La Sicilia (Palermo) «Bomba» d'acqua, città in ginocchio	64
14-10-2013 La Sicilia (Palermo) Stravolti, doloranti, ma vivi Porto Empedocle.	65
12-10-2013 La Sicilia (Ragusa) I diversamente abili scoprono il volo	66

12-10-2013 La Sicilia (Ragusa) Valentina Raffa Anna Carta, la mamma di Mauro Terranova, il 23enne modicano affetto da Atassia spinocerebellare, ha tentato ieri il suicidio	67
12-10-2013 La Sicilia (Trapani) Strade come fiumi in pochi minuti	68
12-10-2013 Sicurauto.it Palermo allagata: una vergogna che mette la sicurezza a rischio	69
13-10-2013 Il Sole 24 Ore Occorre tutelare la legalità ma la Bossi-Fini va archiviata	71
12-10-2013 Tiscali news E' nuova strage di migranti, 34 i cadaveri	72
12-10-2013 Tiscali news Immigrati, Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi	73
14-10-2013 Trentino lampedusa, gli sbarchi non si fermano	74
12-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Bosa resta ancora senz'acqua, autobotti in giro per le strade	75
12-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Escursionista soccorso	76
12-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Poveri nell'opulenta Oliena	77
12-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Il paese è fuorilegge	78
14-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Gli automobilisti eliminano le transenne	79
14-10-2013 L'Unione Sarda (Cagliari) Municipio, nuove dimissioni	80
12-10-2013 La Voce d'Italia Nuovo naufragio nel Canale di Sicilia, 34 morti	81
12-10-2013 WindPress.it Incidente in autostrada: era sotto gli effetti di sostanze stupefacenti	82

Profughi in tensostruttura P. Empedocle

- Cronaca - ANSA.it

ANSA

"Profughi in tensostruttura P. Empedocle"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

Profughi in tensostruttura P. Empedocle

Salpata da Lampedusa nave con bare delle vittime 13 ottobre, 11:01 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#) [salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - PORTO EMPEDOCLE (AGRIGENTO), 13 OTT - Sono tutti scesi dalla nave militare Libra giunta a Porto Empedocle i 236 migranti, 180 egiziani, somali ed eritrei soccorsi nel canale di Sicilia ieri e i 56 siriani sopravvissuti al naufragio in acque Sar di Malta. I profughi sono stati portati nella tensostruttura della protezione civile. Intanto è salpata verso Porto Empedocle questa mattina la nave Cassiopea con 150 bare delle vittime del naufragio di migranti del 3 ottobre scorso al largo di Lampedusa.

Si incaglia barca, salvi i 2 a bordo

- Sardegna - ANSA.it

ANSA

"Si incaglia barca, salvi i 2 a bordo"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

Si incaglia barca, salvi i 2 a bordo

Intervento di soccorso della Guardia costiera di Alghero 13 ottobre, 19:55 [salta direttamente al contenuto dell'articolo](#)
[salta al contenuto correlato](#)

[Indietro Stampa](#)

[Invia](#)

[Scrivi alla redazione](#) [Suggerisci \(\)](#)

(ANSA) - SASSARI, 13 OTT - Una barca a motore di circa sei metri con 2 persone a bordo nel pomeriggio è andata a finire, incagliandosi, sulla secca de Il Rosso presso Punta Negra ad Alghero. Appena giunta alla Sala Operativa della Guardia Costiera la richiesta di soccorso, tramite il 1530, è stato inviato un battello il cui equipaggio ha raggiunto la zona e posto in sicurezza i due diportisti, di nazionalità italiana, che non hanno riportato danni fisici. L'imbarcazione è stata poi disincagliata e portata a Fertilia.

Data:

12-10-2013

Adnkronos

Immigrati: la comandante del 'Libra', impegno senza sosta per i soccorsi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Immigrati: la comandante del 'Libra', impegno senza sosta per i soccorsi"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

Immigrati: la comandante del 'Libra', impegno senza sosta per i soccorsi
ultimo aggiornamento: 12 ottobre, ore 11:53

commenta 0 vota 1 invia stampa

[Tweet](#)

Roma, 12 ott. - (Adnkronos) - Prima il soccorso di ieri pomeriggio dei naufraghi a 70 miglia da Lampedusa, con 211 migranti salvati da morte certa pur in un bilancio tragico di 34 morti, poi altri 90 recuperati all'alba su un barcone alla deriva, in queste ore un terzo soccorso a circa 80 persone a bordo di un gommone nel Canale di Sicilia: "Andiamo avanti da ieri senza sosta, non c'è stato un attimo di tregua ed è stata una notte in bianco per tutti noi", dice all'Adnkronos il tenente di vascello Catia Pellegrino, comandante del pattugliatore 'Libra', la prima donna nella storia della Marina a comandare una nave militare.

Immigrati, Predator e navi d'altura per prevenire le stragi

- Adnkronos Cronaca

Adnkronos

"Immigrati, Predator e navi d'altura per prevenire le stragi"

Data: **13/10/2013**

Indietro

Immigrati, Predator e navi d'altura per prevenire le stragi

ultimo aggiornamento: 12 ottobre, ore 20:47

Roma - (Adnkronos) - Si studiano opzioni e costi, possibile l'utilizzo degli aerei Atlantic di Sigonella. Più navi d'altura, corvette e pattugliatori per la vigilanza sul mare

commenta 0 vota 2 invia stampa

Tweet

Roma, 12 ott. (Adnkronos) - L'obiettivo è prevenire le tragedie del mare, assicurando una sorveglianza più puntuale e a largo raggio del Canale di Sicilia per individuare le imbarcazioni cariche di profughi prima che si verifichino eventi drammatici come i naufragi di questi giorni al largo di Lampedusa: nei prossimi giorni, come ha annunciato il premier Enrico Letta, sarà varata una missione umanitaria che comporterà una ridefinizione del dispositivo aereo e navale impiegato per la vigilanza. Più aerei e più navi per evitare le stragi che hanno caratterizzato queste ultime settimane.

Agli stati maggiori si lavora in queste ore per approntare entro lunedì un 'pacchetto' aeronavale che assicuri un'attività di controllo costante nell'ambito di un impegno di lunga durata. Saranno impiegati più aerei, si farà ricorso alle navi d'altura per una vigilanza anche a grandi distanze dalle coste italiane. In corso anche il calcolo dei costi conseguenti, in un periodo di ristrettezze di bilancio per le forze armate, mentre si prendono in esame le possibili alternative.

La sorveglianza aerea, riferiscono all'Adnkronos fonti militari, potrebbe essere assicurata anche con l'utilizzo dei velivoli Uav (Unmanned aerial vehicle) Predator, gli aerei senza pilota a 'pilotaggio remoto' utilizzati con successo in questi anni in numerose missioni all'estero, a cominciare dall'Afghanistan. Possibile anche un impiego intensivo degli aerei Atlantic di stanza a Sigonella. Si tratta di velivoli particolarmente adatti alla ricognizione marittima, che potrebbero garantire una vigilanza più estesa sul Canale di Sicilia.

Sul versante marittimo, di rilievo lo sforzo assicurato dalla Marina militare, che già nei giorni scorsi aveva incrementato il proprio dispositivo in attività nel Canale di Sicilia con l'utilizzo della fregata Espero, dei pattugliatori Libra e Cassiopea e della corvetta Chimera, mezzi rivelatisi in diverse occasioni fondamentali per portare soccorso ai migranti alla deriva e limitare così il tragico bilancio dei morti in mare.

Probabile che il nuovo impegno allo studio degli Stati Maggiori comporti alla fine anche un maggior ricorso alle navi che attualmente fanno parte del comando forze pattugliamento (Comforpat) di Augusta. Si tratta di una quindicina di unità tra pattugliatori e corvette che potrebbero contribuire alle attività di vigilanza sul mare.

Non è escluso, poi, che si decida di incrementare anche il dispositivo di vigilanza assicurato in acque territoriali dalle motovedette della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza, costantemente utilizzate per l'emergenza immigrati e protagoniste di numerose operazioni di soccorso.

LAMPEDUSA: MARINA MILITARE, NAVE ESPERO SOCCORRE 160 PERSONE

- AgenParl - Agenzia Parlamentare per l'informazione politica ed economica

AgenParl

"LAMPEDUSA: MARINA MILITARE, NAVE ESPERO SOCCORRE 160 PERSONE"

Data: 14/10/2013

Indietro

Domenica 13 Ottobre 2013 18:53

LAMPEDUSA: MARINA MILITARE, NAVE ESPERO SOCCORRE 160 PERSONE Scritto da com/red

Dimensione carattere Riduci grandezza carattere incrementa grandezza carattere Stampa E-mail

Valuta questo articolo

1 2 3 4 5

(AGENPARL) - Roma, 13 ott - Si è appena concluso l'intervento della Marina Militare per portare in salvo 160 migranti di cui 31 donne e 9 bambini.

Nel pomeriggio di oggi, un natante localizzato a circa 40 miglia a sud di Lampedusa, è stato raggiunto da una motovedetta della Capitaneria di Porto, la CP 401, mentre il Comando Generale delle Capitanerie di Porto ha chiesto al Rimorchiatore ASSO 30 di avvicinarsi per portare soccorso.

Appena verificate le critiche condizioni di galleggiabilità in cui versava l'imbarcazione, il Comando delle Capitanerie di Porto ha dichiarato la situazione di emergenza e nominato Nave Espero coordinatrice delle operazioni di soccorso.

I migranti sono stati trasferiti sul rimorchiatore ASSO 30 con l'ausilio delle imbarcazioni minori di Nave Espero che ha inoltre inviato il medico di bordo sul rimorchiatore per uno screening di tutti i naufraghi. Solo una donna è risultata in condizioni critiche ed è stata evacuata con l'elicottero di bordo dell'Unità della Marina Militare presso il centro ospedaliero di Lampedusa. Un secondo volo, accompagnerà presso lo stesso centro i familiari della donna, il marito e la figlia.

Il Rimorchiatore ASSO 30 ha iniziato il trasferimento verso il porto di Pozzallo per sbarcare tutti i migranti.

Nel frattempo un altro soccorso si è concluso al largo delle coste siciliane, 140 miglia a sud-est di Capo Passero, dove le motovedette della Guardia di Finanza hanno portato in salvo 226 migranti di cui 79 donne e 45 bambini. In serata arriveranno nel porto di Reggio Calabria.

Al momento, le Unità della Marina Militare impegnate per l'esigenza sbarchi sono: Nave Espero (Fregata), Nave Driade (Corvetta), Nave Cassiopea (Pattugliatore), Nave Libra (Pattugliatore), Nave Vega (Pattugliatore) e Nave Tremiti (Trasporto Costiero).

Sicilia, nuova 'strage di migranti' Almeno 34 morti, donne e bimbi**Agi**

"Sicilia, nuova 'strage di migranti' Almeno 34 morti, donne e bimbi"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Cronaca

Sicilia, nuova 'strage di migranti' Almeno 34 morti, donne e bimbi

08:37 12 OTT 2013

(AGI) - Roma, 12 ott. - Ennesima tragedia a a circa 70 miglia a sudest di Lampedusa, in acque maltesi: un barcone di immigrati si e' inabissato e il bilancio e' drammatico con 206 naufraghi e 34 corpi senza vita recuperati. Lo afferma la Marina militare impegnata sin da subito nelle operazioni di soccorso. Nella notte, intanto, individuato un altro Gommone a 80 miglia a Sud Est da Lampedusa, dove si sono dirette la Fregata Espero ed il pattugliatore Libra della Marina militare. Nave Libra, accertate le precarie condizioni di stabilita' e galleggiabilita', ha dichiarato lo stato di emergenza ricerca e soccorso e ha proceduto a prestare soccorso e imbarcare i migranti. Dei superstiti, 56 (39 uomini, 8 donne e 9 bambini) sono stati caricati a bordo della nave Libra della Marina, altri 15 sono stati soccorsi da un motopesca, mentre circa 130 sono stati salvati da un pattugliatore maltese.

Sul barcone c'erano molte donne e diversi minori: sarebbero loro a costituire la parte piu' larga delle vittime.

Ieri sera il premier maltese Joseph Muscat in una conferenza stampa a La Valletta ha dichiarato: "non puo' essere solo un altro (ennesimo) allarme per l'Europa. Ora e' tempo di agire", ricordando, ha proseguito il premier maltese, che, "questo e' un problema europeo, non e' solo un problema dell'Italia e di Malta".

Mentre erano in corso le operazioni di salvataggio nella zona del secondo naufragio al largo di Lampedusa, sono stati soccorsi altri due barconi alla deriva: nel primo ce'erano 150 persone di nazionalita' presumibilmente siriana, segnalati da una nave cisterna non lontano dalla costa e condotti in porto dalla Guardia costiera. Il secondo natante con 85 persone in difficolta' a un'ottantina di miglia dalle Pelagie. Anche in questo caso sono intervenute unita' della Capitaneria.

Nella notte sono arrivate al molo di Favaro, a Lampedusa, a bordo di motovedette della Guardia di finanza 22 vittime del naufragio di ieri.

"Tra i 22 migranti portati qui ci sono diversi bambini", spiega il responsabile sanitario dell'isola Pietro Bartolo. I corpi nelle sacche sono stati adagiati sull'asfalto per l'ispezione cadaverica compiuta dal medico legale. Nove superstiti del naufragio di ieri durante la notte sono stati condotti e curati al poliambulatorio di Lampedusa. I primi tre erano giunti con un elicottero intorno alle 22: una donna col suo figlioletto e un uomo con un trauma toracico, ma nulla di grave. Poi altre sei persone, tra cui una famiglia: papa', mamma e il figlio di 9 mesi, "ma hanno perso il maggiore di 3 anni", riferisce il responsabile sanitario Pietro Bartolo, che ha lavorato senza tregua e che poi si e' diretto al molo Favaro per le ispezioni cadaveriche sui primi 22 corpi adagiati sul molo: "Tra loro ci sarebbe il figlio di 3 anni - aggiunge - almeno la famiglia potra' avere questa disperata consolazione". Le condizioni dei superstiti fin qui arrivati non sono ritenute preoccupanti: solo sintomi di assideramento e disidratazione. "Stiamo fronteggiando un'altra situazione drammatica. Mi dicono che tra i morti ci sono molte donne e molti bambini. Intervenga a questo punto la protezione civile nazionale". Lo dice il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini.

Canale di Sicilia, l'ultimo saluto ai migranti morti a Lampedusa: il dolore dei parenti

Canale di Sicilia, l'ultimo saluto ai migranti morti a Lampedusa: il dolore dei parenti | Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

""

Data: **14/10/2013**

Indietro

Canale di Sicilia, l'ultimo saluto ai migranti morti a Lampedusa: il dolore dei parenti Scritto da Redazione Canicatti Web
Notizie chiudi**Author: Redazione Canicatti Web Notizie Nome:** Redazione Canicatti Web Notizie

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web NotizieAltri Articoli (11960) il 13 ottobre 2013, alle 06:35 | archiviato in
Cronaca, Lampedusa, cronaca sicilia. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un
trackback a questo articolo

Il mare continua a restituire i corpi dei migranti morti nel naufragio dello scorso 3 ottobre a Lampedusa. Oggi i
sommozzatori hanno recuperato altri 19 cadaveri e il conto delle vittime sale a 358.

La nave militare Cassiopea sta trasferendo a Porto Empedocle alcune salme delle 358 vittime. Fonti della Marina
sottolineano che non sarà sufficiente la capienza della nave Cassiopea per imbarcare tutte le bare. Le spoglie dei migranti
saranno raccolte sul ponte di volo e nell'hangar dell'unità, ma solo una parte potrà trovare posto. Il primo carico dovrebbe
partire con circa ottanta salme, poi saranno necessari ulteriori viaggi.

Le salme, una volta giunte a Porto Empedocle, saranno probabilmente portate al cimitero agrigentino di Piano Gatta. Il
prefetto mi ha chiesto disponibilità immediata di spazi per accogliere i feretri spiega il sindaco di Agrigento, Marco
Zambuto. Ho messo a disposizione le aree del cimitero che serviranno per accogliere le bare. Agrigento darà sepoltura a
circa 100 immigrati, le restanti bare verranno trasferite nei cimiteri di altri Comuni dell'Agrigentino, e non solo, che
hanno già dato disponibilità alla tumulazione.

Tra urla strazianti e pianti un gruppo di eritrei sta dando l'ultimo saluto alle bare con i corpi dei familiari morti. Gli eritrei
alzano le foto dei loro parenti morti, che hanno riconosciuto nelle scorse ore, e tendono le mani verso le bare sulle quali
sono stati poggiati dei fiori bianchi. Lampedusa è piena di familiari delle vittime del naufragio: molti sono in Francia e in
Svizzera e, dopo avere saputo del barcone affondato, sono venuti a vedere se tra le salme c'erano i loro congiunti.

Un gruppo di eritrei si sono radunati sul molo del Porto Vecchio di Lampedusa per chiedere di poter esaminare dentro le
bare prima che queste vengano trasportate a Porto Empedocle. La tensione che si è creata sulla banchina ha bloccato
l'operazione di imbarco sulla nave militare Cassiopea. I parenti, giunti da tutta Europa a Lampedusa, non hanno fiducia
nel riconoscimento fatto con l'ausilio di fotografie dei cadaveri viste al computer e chiedono di avere la certezza che nella
bara col numero loro assegnato ci siano effettivamente i loro cari. Poi chiedono di attaccare le foto dei defunti alle bare.

Le autorità di polizia hanno spiegato che è impossibile salire sulla nave, dove gran parte delle bare sono state già caricate
e infilate nella stiva, ma i parenti hanno manifestato il timore che i loro cari venissero seppelliti senza un riconoscimento
certo. Le forze dell'ordine hanno cercato di rassicurarli in modo da poter riprendere le operazioni di carico, e portare così
via dall'isola le prime 50 bare dei 358 morti nel naufragio del 3 ottobre. I migranti sono seduti a terra e impediscono il
carico delle bare in tutto circa un centinaio che sarebbero dovute giungere a Porto Empedocle in serata.

Ma il bilancio della tragedia potrebbe non fermarsi qui: la stima più bassa riferita da alcuni dei 155 sopravvissuti, parla di
518 migranti a bordo del barcone colato a picco davanti a Cala Croce; la più alta di 545. Secondo l'Alto commissariato
delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr), sarebbero tra 50 e 70 i corpi delle persone ancora da recuperare.

Le vittime dell'ultimo naufragio insieme a quelle del 3 ottobre, il Centro d'accoglienza di nuovo al collasso, attività
amministrativa bloccata per dare assistenza ai parenti delle vittime: il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini lancia un
nuovo grido d'allarme rivolto alla politica. Lampedusa continua a vivere una situazione di grave emergenza, è necessaria
la costituzione formale di un'unità di crisi ai massimi livelli nazionali, per garantire un coordinamento degli interventi a
terra efficace, tempestivo e razionale.

Il primo cittadino sottolinea che dalla prefettura di Agrigento ieri sera le era stato assicurato che i superstiti, escluse le

Canale di Sicilia, l'ultimo saluto ai migranti morti a Lampedusa: il dolore dei parenti

persone bisognose di cure urgenti, e i corpi recuperati dal nuovo naufragio sarebbero stati portati in Sicilia e non a Lampedusa . Ed invece, nell'hangar sono arrivati 21 corpi, che si aggiungono alle bare dei migranti morti nel naufragio del 3 ottobre, ancora in attesa di trasferimento .

Ma non solo: La vita amministrativa di Lampedusa è ormai paralizzata dice Nicolini perché sul Comune si scaricano continue incombenze legate all'assistenza dei parenti delle vittime . Per rispondere a tutte le esigenze pratiche chiedo dunque uomini e mezzi della Protezione Civile , in modo che il Comune possa riprendere l'attività ordinaria. La mia comunità conclude il sindaco vive già le emergenze legate all'insularità e ha bisogno di superare al più presto questa situazione drammatica .

Sono 784 i migranti che si trovano in questo momento nel Centro di prima accoglienza di Lampedusa che ha una capienza di circa 300 posti letto. Tra di loro anche donne e bambini, compresa una neonata di due settimane insieme alla mamma, una profuga siriana sbarcata oggi sull'isola. Fino a ieri la struttura di contrada Imbriacola ospitava 519 persone, compresi i 155 superstiti del naufragio avvenuto il 3 ottobre scorso davanti alle coste dell'isola. Il piano di evacuazione, avviato con i primi trasferimenti dei giorni scorsi, è stato però vanificato dall'arrivo di altri 256 migranti soccorsi stamani su due barconi. Nel Centro di prima accoglienza sono stati trasferiti anche i nove superstiti del naufragio avvenuto ieri nel Canale di Sicilia, giunti in elicottero al Poliambulatorio di Lampedusa per essere sottoposti a cure urgenti. Domani dovrebbero riprendere i trasferimenti dei profughi verso la terraferma.

Sicilia, si rovescia barcone: almeno 50 migranti morti

- contropiano.org

Contropiano.org

"Sicilia, si rovescia barcone: almeno 50 migranti morti"

Data: 12/10/2013

Indietro

Sicilia, si rovescia barcone: almeno 50 migranti morti

Sabato, 12 Ottobre 2013 09:23

Redazione Contropiano -

Continua la tragedia provocata nel Mediterraneo dalla politica dei respingimenti e della criminalizzazione dei migranti da parte dell'Italia e dell'Unione Europea.

Dopo l'ecatombe di Lampedusa di pochi giorni fa, ieri sera un altro naufragio è avvenuto a circa 60 miglia a sud dell'isola, ai confini con le acque territoriali libiche, e la tragedia è costata la vita ad almeno 50 profughi. A bordo dell'imbarcazione viaggiavano 250 persone: il bilancio provvisorio è di 206 naufraghi e 34 corpi senza vita recuperati, scrive la Marina militare in una nota. L'imbarcazione si sarebbe capovolta a seguito di una ressa scoppiata al passaggio di un aereo militare. Nella notte, si legge nella nota, è stato individuato un altro gommone a 80 miglia a sud est da Lampedusa, dove si sono dirette la fregata Espero ed il pattugliatore Libra.

I migranti - secondo la ricostruzione di Malta, il cui aereo militare in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato per primo il barcone - hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 di venerdì e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi Libra ed Espero della Marina militare italiana. Gli elicotteri di bordo delle due Unità, hanno lanciato dei salvagenti e zattere autogonfiabili. Sono proseguite per alcune ore le operazioni di recupero dei naufraghi.

E mentre erano ancora in corso le operazioni di soccorso dei circa 250 migranti, le motovedette della Guardia Costiera sono state impegnate anche nell'assistenza ad altre due imbarcazioni in difficoltà. Un gruppo di 85 immigrati su un gommone che avevano lanciato l'Sos sono stati raccolti ad una ottantina di miglia a Sud dell'isola. Un barcone con 183 profughi, tra i quali 34 donne e 49 bambini, è stato invece 'agganciato' in prossimità dell'imboccatura del porto.

Com'è cambiata la geopolitica della Giunta

Corriere di Gela |

Corriere di Gela Online*"Com'è cambiata la geopolitica della Giunta"*

Data: 14/10/2013

Indietro

notizia del 13/10/2013 messa in rete alle 16.11.50

Com'è cambiata la geopolitica della Giunta

Concludiamo il nostro lavoro sui cambiamenti in consiglio e in giunta comunale, la cui prima parte è stata pubblicata nello scorso numero del Corriere. Abbiamo ritenuto che l'aspetto gestionale della cosa pubblica che si estrinseca attraverso il lavoro della giunta fosse anche meritevole di attenzione. Un breve articolarsi nel tempo degli uomini che hanno rappresentato l'esecutivo di Angelo Fasulo. Con questo lavoro di ricerca non riteniamo di essere stati esaustivi sulla complessa macchina politico-amministrativa che ha gestito il Comune. Ci scusiamo con i lettori e con gli interessati per eventuali sviste od omissioni nelle quali potremmo avere incorso. Saremmo sicuramente grati a quanti, nel caso, volessero segnalarci imprecisioni.

Antonio Sammito (Partito liberale)

E' nato a Gela quarantanove anni fa. E' sposato con la signora Elvira che gli ha dato tre figli: Glenda, Mattia e Simone. Ha conseguito la maturità scientifica. Si occupa di informatica, di gestione dei tributi locali, ma anche di grafica e marketing. Consigliere comunale e capogruppo dal 1994 al 2007 al Comune di Gela – Presidente commissione Bilancio e Annona e Sviluppo Economico.- Delega ai rapporti culturali e commerciali con i Paesi dell'area del Mediterraneo.- Ama la musica, la lettura ed il teatro.

Giuseppe D'Aleo (ex Mpa) Urbanistica, mare e patrimonio

E' nato a Gela. Quarantaquattro anni, avvocato. Oltre all'attività forense, insegna materie giuridiche ed economiche negli istituti superiori. Svolge mansioni all'interno della provincia regionale di Caltanissetta, Asl con responsabilità di controllo gestione.

E' neofita della politica scendendo per la prima volta in campo accettando un incarico di assessore. E' stato sempre vicino all'attuale presidente della provincia Pino Federico. Auspica che la sua esperienza amministrativa possa riuscire utile ad una città che ha bisogno di certezze e di nuovi punti di riferimento.

Maria Palumbo (Partito Democratico)

E' nata a Gela. Ha quarantasei anni, sposata con tre figli: Emanuele, Daniele e Francesca. Ha frequentato studi classici per poi laurearsi in medicina e chirurgia presso l'Università di Catania. Specializzata in medicina generale.

Anche se volesse non può praticare degli hobby, in quanto il suo tempo lo dedica al lavoro e alla famiglia. Definisce la politica un bellissimo incidente di percorso su cui ha voluto buttarsi non appena il sindaco Fasulo le ha proposto di far parte della sua squadra assessoriale. Dichiarò di essere molto ambiziosa ma senza cattiveria.

Fortunato Ferracane (ex Mpa)

E' nato a Gela 45 anni fa. Sposato con la signora Concetta D'Aleo che gli ha regalato tre figli, l'ultimo dei quali si chiama Marco. Ha studiato al liceo scientifico Vittorini e poi iscrittosi all'università di Catania, si è laureato nel 1991 in medicina. Non ha particolari hobby, ma quando il tempo glielo consente gioca a pallone. Ha cominciato ad occuparsi di politica intorno agli anni 2000. Ha partecipato alla rifondazione del Nuovo Psi a Gela, confluendo successivamente su Nuova Sicilia ed attualmente è uno dei maggiori esponenti dell'ex Mpa. Oltre ad ottenere la delega di assessore, avrà anche funzioni di vicesindaco. Le sue aspirazioni sono quelle di occuparsi di servizi sociali.

Orazio Rinelli (Italia dei valori) assessore alla polizia urbana, protezione civile e annona

E' nato a Gela ed ha quarantadue anni. Sposato con la signora Antonella Vella che gli ha dato tre figli: Tatiana, Gabriele Adriano. Ha frequentato il liceo scientifico e successivamente si è laureato in giurisprudenza. Attualmente esercita la professione forense. Riesce rare volte a dare sfoggio ai suoi hobby che sono il tennis ed il calcetto. E' approdato alla politica nel 1994 iscrivendosi nella lista civica "Liberare Gela", successivamente è passato al Pds e quindi nel partito dei comunisti italiani. Attualmente, anche se per motivi di dissenso dalle direttive nazionali risulta sospeso, milita in Italia dei

Com'è cambiata la geopolitica della Giunta

Valori.

Orazio Maganuco (Partito Democratico) Assessore al territorio, ambiente ed ecologia.

Quarantaquattro anni. Infermiere professionale presso l'ospedale di Gela. Felicamente sposato con la signora Giuseppina Gerotti che gli ha dato una bambina dal nome Martina. Ama il mare e l'attività subacquea.

E' alla sua prima esperienza politica, ma ha dalla sua, una grande esperienza sindacale essendo stato segretario della Cisl degli ospedalieri.

Si distingue per impegno e competenze. Riesce ad organizzare bene il servizio di raccolta differenziata dei rifiuti attraverso una serie di incontri ed approcci con i quartieri. Si avvia un primo esperimento ben riuscito di raccolta differenziata.

Per la prima volta l'amministrazione dialoga con i cittadini interpretandone i bisogni. L'esperienza sindacale si fonde molto bene con l'impegno politico. Con queste brevi parole rispose ad una nostra stringata intervista: «Questo è il mio primo approccio politico. Spero di dare il massimo di me stesso. L'aver avuto questo incarico è motivo di grande gioia, perchè lo considero un fatto prestigioso al di sopra delle mie aspettative. Pur con i pochi mezzi a mia disposizione il mio lavoro sarà improntato sulla volontà del fare».

Nella prima decade del mese di marzo 2011, Orazio Maganuco passa la mano al giovane e dinamico avvocato Giuseppe Ventura che entra ufficialmente a far parte della giunta comunale di Gela. Alla cerimonia di insediamento assistono commossi i genitori del giovane assessore ed il deputato regionale on. Miguel Donegani.

Ventura è stato per molti anni impegnato con la politica giovanile ha maturato la sua esperienza come consigliere comunale e si insedierà a quattro mesi e mezzo dalle dimissioni da assessore di Orazio Maganuco avendo optato di fare il consigliere comunale. Il sindaco Fasulo gli assegna la delega al Territorio e ambiente, Ecologia, Università, politiche giovanili e manutenzione.

Nell'Aprile 2011 giura il neoassessore ai lavori pubblici Carmelo Casano di stretta fede crocettiana. Non è alla sua prima esperienza in quanto già nel 2009 ha svolto lo stesso incarico nella giunta Crocetta. E' l'assessore che riesce a mettere un po' d'ordine nei lavori pubblici. Riesce ad inaugurare un nuovo modo di approcciarsi con le imprese edili.

Rappresenta il principio dell'efficienza e del saper fare. Celerità negli interventi e accelerazione di lavori con una sorta di premio alle imprese che riescono a consegnare i lavori prima della scadenza contrattuale. Il 14 aprile del 2011, il giorno dopo il suo insediamento, Casano è il destinatario di una lettera di minacce. Il neoassessore non lascia spazio al compromesso. Trasparente e improntato alla massima legalità nel suo operato, dà fastidio a certi ambienti che ha il coraggio di denunciare. In altre situazioni minaccia anche di dimettersi a seguito di un forte scambio di vedute col direttore dei lavori di manutenzione di una delle strade di contrada Marchitello. L'intervento del sindaco Fasulo è risolutivo. Casano continua nel suo impegno con risultati più che soddisfacenti.

Nella mattinata del 17.11.2011 il sindaco Angelo Fasulo presenta due nuovi assessori che succedono ad Orazio Rinelli e Antonio Sammito. Si tratta di Marina La Boria (assessore pubblica Istruzione), avvocato, di fede socialista, che per la prima volta assume un incarico politico pubblico, e di Ugo Costa (assessore alla Polizia urbana), docente al Cnos-Fap dei salesiani, coordinatore cittadino e già capogruppo consiliare. Qualche tempo prima Fasulo aveva chiesto a Mariuccia Palumbo di passare la mano per esigenze politiche.

Il 20 giugno 2013 nove consiglieri su dieci del Pd (tranne il consigliere Gulizzi) con in testa il segretario Carlo Romano chiedono l'azzeramento della giunta al sindaco Fasulo. E Fasulo li accontenta. Deleghe congelate in attesa di una rimodulazione. Viene chiesto un rilancio amministrativo. Il sindaco scende dalle nuvole. Manca dialogo e difetto di comunicazione tra partito e giunta. Il sindaco sostiene che il rilancio amministrativo è già stato avviato a livello di funzionari e dirigenti comunali con buoni risultati. Per quanto riguarda la rimodulazione della giunta non se ne parla.

Il 4 luglio sotto le pressioni dei consiglieri Pd e la minaccia di dimissioni del segretario Pd Carlo Romano, Fasulo azzerò la giunta, ma si tratta di un azzeramento virtuale che si trascina per qualche mese. Giungono le dimissioni di Carlo Romano. Finalmente la giunta viene rimodulata, ma si tratta solo di un'operazione di facciata con uno scambio di deleghe all'interno dell'Mpa.

Attuale composizione della giunta Fasulo con rispettive deleghe:

Maria Rita La Boria (Istruzione)

Ugo Costa (Servizi sociali). Prima della rimodulazione della giunta deteneva l'assessorato alla Polizia urbana.

Giuseppe D'Aleo (Polizia urbana). Prima della rimodulazione della giunta deteneva l'assessorato all'urbanistica.

Com'è cambiata la geopolitica della Giunta

Fortunato Ferracane (Urbanistica e vice sindaco). Prima della rimodulazione della giunta deteneva l'assessorato ai servizi sociali.

Carmelo Casano (Lavori pubblici e Protezione civile)

Giuseppe Ventura (Sport, turismo e ambiente)

I longevi. Gli unici assessori a mantenere la carica sin dall'inizio, sia pure cambiando delega, sono D'Aleo e Ferracane.

Piogge e allagamenti in città ma è proprio colpa del governo?

Corriere di Gela |

Corriere di Gela Online*"Piogge e allagamenti in città ma è proprio colpa del governo?"*

Data: 14/10/2013

Indietro

notizia del 13/10/2013 messa in rete alle 16.06.29

Piogge e allagamenti in città ma è proprio colpa del governo?

Ogni volta che cade pioggia abbondante, è lo stesso copione: allagamenti in Via Venezia e cumuli di fango venuti giù dal terreno argilloso dell'orto Pasqualello, che spesso creano smottamenti del tratto di lungomare corrispondente. La bonifica dell'area a ridosso della villa comunale e la rimozione di buona parte del canneto non è riuscita a contenere la solita frana di detriti. Una situazione che ha sempre messo in tilt la viabilità per diverse ore, oltre che a creare gravi disagi per gli esercizi commerciali e per le abitazioni private. L'allagamento delle due principali arterie cittadine, via Venezia e lungomare Federico II, a causa del recente nubifragio di domenica scorsa, non è passato inosservato dal popolo di facebook, che ha puntato l'indice contro l'amministrazione comunale, accusata di negligenza.

«A differenza di episodi precedenti di pioggia intensa – ha sottolineato il sindaco Angelo Fasulo – e di altri comuni dove si è creato un vero e proprio caos, l'emergenza nella nostra città è rientrata in poche ore, grazie all'intervento della protezione civile e della polizia municipale. Molto è stato fatto in termine di controllo dei canali periferici della città e di pulitura delle caditoie, la cui ostruzione impedisce alle acque di defluire».

Si tratta, a detta del sindaco gelese, di un problema strutturale della città che non è dotata di adeguati canali di scolo delle acque meteoriche, e nel momento in cui si verificano violenti nubifragi le acque della collina costiera si riversano su tutta la parte bassa creando dei veri e propri laghi artificiali. Per non parlare delle zone più a est della città, dove strade e campagne risultano allagate a causa degli sbarramenti di alcuni canali che impediscono il normale deflusso al mare. La zona più interessata al fenomeno è quella dell'area compresa tra via Butera e la via Settefarine, dove l'afflusso di alcune condotte di irrigazione agricola piuttosto che defluire normalmente verso il fiume Gela e il torrente Gattano, si conduce verso la parte nord della città. Problemi enormi nel passato hanno interessato anche la centrale via 24 maggio, sede per tanti anni di un mercatino giornaliero, dove un errato progetto di canalizzazione delle acque ha provocato lo scoppio dei tombini.

«L'amministrazione comunale – ha commentato il sindaco – ha promosso due anni fa in questa via un intervento di risoluzione del problema, stesso intervento verrà fatto in altre zone a rischio della città. Ma mi appello principalmente al buon senso e alla coscienza civica dei cittadini che ostruiscono abusivamente con tappetini e coperture di fortuna griglie e caditoie, un comportamento che potrebbe risultare pericoloso»

Sarebbe l'ostruzione abusiva dei tombini la causa principale dei forti allagamenti che l'importante arteria cittadina di via Venezia e alcune zone periferiche della città subiscono durante i periodi di pioggia e che creano problemi alla viabilità e alla sicurezza dei cittadini. Un comportamento reiterato da parte dei cittadini esasperati dalla fuoriuscita di male odori e di blatte durante i lunghi periodi di siccità, quindi a poco è servita l'ordinanza numero 916 emanata dal sindaco il 12 novembre dell'anno scorso con cui si vieta tale atteggiamento, che impedisce il regolare progressivo deflusso progressivo e controllato delle acque piovane sui rispettivi collettori fognari, e che prevede sanzioni per i trasgressori.

«Anche quest'anno – ha aggiunto il sindaco – abbiamo verificato che diverse coperture abusive sono state ricollocate, nonostante si sia più volte provveduto a rimuoverle». Spesso è l'assenza di pulizia del canale pluviale in parte occupato da terriccio, fango e rifiuti, che impedisce durante le piogge leggere il deflusso delle acque provocando l'aumento di insetti e tanto che spinge i cittadini ad assumere atteggiamenti scorretti. È questo che il popolo di facebook accusa all'amministrazione, oltre che la persistenza di un sistema fognario che risulta ormai inadeguato. Si ritengono necessari interventi incisivi, repentini e soprattutto risolutivi.

Le bare sulla nave il pianto dei familiari

- GazzettaDelSud

Gazzetta del Sud.it

"Le bare sulla nave il pianto dei familiari"

Data: 13/10/2013

Indietro

Sei in: »Sicilia

lampedusa

Le bare sulla nave
il pianto dei familiari
12/10/2013

Tra urla strazianti e pianti un gruppo di eritrei sta dando l'ultimo saluto alle bare con i corpi dei familiari morti durante il naufragio di Lampedusa della scorsa settimana: i feretri vengono caricati su una nave per essere portati a Porto Empedocle

Tra urla strazianti e pianti un gruppo di eritrei sta dando l'ultimo saluto alle bare con i corpi dei familiari morti durante il naufragio di Lampedusa della scorsa settimana: i feretri vengono caricati su una nave per essere portati a Porto Empedocle. Gli eritrei alzano le foto dei loro parenti morti, che hanno riconosciuto nelle scorse ore, e tendono le mani verso le bare sulle quali sono stati poggiati dei fiori bianchi.

Decine di uomini della Marina militare e della guardia costiera sono impegnati nel trasbordo sulla nave Cassiopea delle bare con i corpi dei migranti morti nel naufragio di Lampedusa nella scorsa settimana. Gli uomini indossano mascherine che coprono bocca e naso per ripararsi dall'odore che viene dai feretri e operano in difficili condizioni igieniche.

Sono oltre 400 i loculi disponibili già individuati dalla Prefettura di Agrigento. Serviranno per seppellire le vittime del naufragio di giovedì 3 ottobre a Lampedusa, "a meno che - spiega la Prefettura - i familiari delle vittime non facciano espressa richiesta di restituzione delle salme". Nella provincia di Agrigento sono stati individuati 266 loculi. Il capoluogo ne ha messo a disposizione 120; altri 136 sono stati messi invece a disposizione dai Comuni Siciliani e i rimanenti da quelli del resto della penisola. "Anche i privati - aggiunge la Prefettura - hanno concorso a questa straordinaria gara di solidarietà: 29 loculi sono stati messi a disposizione". Questi dati sono emersi dopo una riunione, in Prefettura ad Agrigento, per tracciare le linee operative in previsione dell'arrivo delle salme a Porto Empedocle. All'incontro, presieduto dal prefetto Francesca Ferrandino, hanno partecipato il vice sindaco di Agrigento, Piero Luparello, i vertici provinciali delle forze dell'ordine, i rappresentanti dei vigili del fuoco, capitaneria di porto, Asp e protezione civile regionale. "Linee operative sono state tracciate - spiega sempre la Prefettura di Agrigento - anche per l'assistenza dei parenti delle vittime che si recheranno in Questura, ad Agrigento, per il riconoscimento dei propri cari. Riconoscimento che avverrà alla presenza degli specialisti dell'azienda sanitaria provinciale. Si tratta di attività - tengono a precisare dalla Prefettura - che verranno realizzate nel pieno rispetto delle norme in materia di protezione internazionale, in forza delle quali non è ammissibile la diffusione di informazioni che possano nuocere all'incolumità dei richiedenti asilo politico e delle persone a loro carico. Proprio per garantire il rispetto di tali norme - ha concluso la Prefettura di Agrigento, rivolgendosi anche ai familiari delle vittime - non verranno divulgate notizie in merito ad elenchi di sopravvissuti, nè verranno fornite indicazioni per telefono". (ANSA).

La Francia non può "lasciare l'Italia da sola", paese "in prima linea", di fronte ai naufragi di migranti nel Mediterraneo. Lo ha detto all'Afp il ministro francese degli Affari europei, Thierry Repentin. Il presidente François Hollande auspica che la questione sia discussa al vertice europeo del 24-25 ottobre. La Francia, ha spiegato Repentin, proporrà di mobilitare "strumenti finanziari ma anche tecnici" per garantire "un coordinamento" europeo

Le bare sulla nave il pianto dei familiari

Lampedusa, soccorsi due nuovi barconi: messi in salvo quasi 400 migranti

Il Gazzettino articolo

Gazzettino.it, Il

""

Data: 14/10/2013

Indietro

13-10-2013 sezione: PRIMOPIANO

Lampedusa, soccorsi due nuovi barconi:
messi in salvo quasi 400 migranti

Si sono conclusi gli interventi di Gdf, capitaneria di porto e Marina Militare sui due natanti avvistati oggi. Un'imbarcazione con 160 migranti, tra cui 31 donne e 9 bambini, era stato localizzato a circa 40 miglia a sud di Lampedusa, ed è stato raggiunto da una motovedetta della Capitaneria di Porto, la CP 401, mentre il Comando Generale delle Capitanerie di Porto ha chiesto al rimorchiatore ASSO 30 di avvicinarsi per portare soccorso.

«Appena verificate le critiche condizioni di galleggiabilità in cui versava l'imbarcazione - dice la Marina Militare - il comando delle Capitanerie di Porto ha dichiarato la situazione di emergenza e ha nominato la nave Espero coordinatrice delle operazioni di soccorso. I migranti sono stati trasferiti sul rimorchiatore con l'ausilio delle imbarcazioni minori di Espero che ha inoltre inviato il medico di bordo sul rimorchiatore per uno screening di tutti i naufraghi. Solo una donna è risultata in condizioni critiche ed è stata portata con l'elicottero a Lampedusa. Un secondo volo, accompagnerà i familiari della donna, il marito e la figlia».

Il rimorchiatore Asso 30 andrà a Pozzallo per sbarcare i migranti. L'altro soccorso si è concluso al largo delle coste siciliane, 140 miglia a sud-est di Capo Passero, dove le motovedette della Guardia di Finanza hanno portato in salvo 226 migranti di cui 79 donne e 45 bambini. In serata arriveranno nel porto di Reggio Calabria. Le unità della marina militare impegnate per l'esigenza sbarchi sono: Espero (Fregata), Driade (Corvetta), Cassiopea (Pattugliatore), Libra (Pattugliatore), Vega (Pattugliatore) e Tremiti (Trasporto Costiero).

Nuovo tentativo si sbarco a Lampedusa, 34 vittime

- - Protezione Civile, Il Giornale della - Home

Giornale della Protezione Civile, Il

"Nuovo tentativo si sbarco a Lampedusa, 34 vittime"

Data: **12/10/2013**

Indietro

NUOVO TENTATIVO SI SBARCO A LAMPEDUSA, 34 VITTIME

Un barcone in acque maltesi si è rovesciato mentre era diretto verso l'isola italiana. Centinaia i naufraghi soccorsi dalle imbarcazioni della Marina. Nella serata altri due tentativi di sbarco

Sabato 12 Ottobre 2013

Ancora migranti, ancora dolore. Sono 34 le vittime del naufragio di ieri sera nelle acque del Mediterraneo, a sud della Sicilia. 206 i naufraghi soccorsi, mentre entrano su un barcone nel tratto di mare fra Libia e Italia. L'imbarcazione è stata avvistata inizialmente da un aereo militare maltese in ricognizione nel Canale di Sicilia. I migranti - secondo la ricostruzione di Malta - hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Complessivamente le imbarcazioni della Marina Militare italiana sono aumentate poi a due unità (la Libra e la Espero). Si sono alzati in volo anche due elicotteri. La zona del naufragio è al centro di un triangolo tra Malta, la Libia e Lampedusa, in una zona di competenza maltese per quanto riguarda le operazioni di ricerca e soccorso. Il premier Muscat ha telefonato a Letta per ringraziarlo dell'aiuto ricevuto dagli uomini e mezzi italiani.

L'ennesima strage arriva ad una settimana dall'incidente dove hanno perso la vita altri 339 migranti. E non si tratta dell'unico tentativo di sbarco. Mentre le motovedette prestavano soccorso al primo barcone individuato, le motovedette della Guardia Costiera sono state impegnate anche nell'assistenza ad altre due imbarcazioni in difficoltà: un gommone con 85 persone a bordo, che rischiava di affondare, e un' altra grande barca, con 183 profughi, tra i quali 34 donne e 49 bambini. I i migranti saranno trasferiti nel centro di prima accoglienza dell'isola, in questi giorni al collasso per l'enorme presenza di stranieri ospitati, ben oltre la regolare portata.

Le reazioni. "Sono episodi che rappresentano la nuova drammatica conferma della situazione di emergenza", ha detto il presidente del consiglio, Enrico Letta. Da Bruxelles il commissario per gli affari interni Cecilia Malmström sottolinea come "sia sempre più urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza. Senza azioni concrete - avverte - le espressioni di solidarietà restano parole vuote". Per Nichi Vendola bisogna istituire "corridoi umanitari, le nostre coscienze non possono permettere ancora nuove stragi". Polemico contro gli interventi della politica sugli sbarchi Maurizio Gasparri ne approfitta per sottolineare che "non è la legge Bossi-Fini che causa le morti. Sono anche frutto della demagogia di chi fa facili annunci, frutto delle guerre sbagliate in Libia, di chi vuole smantellare norme per favorire i mercanti di morte. Giù le mani dal reato di clandestinità". Il ministro dell'Integrazione Cecile Kyenge, ha chiesto un minuto di silenzio: "I morti non sono morti, ma sono qui con noi.

Red/wm

I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa

- Giornalettismo

Giornalettismo.com

"I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa"

Data: **14/10/2013**

[Indietro](#)

Segui @giornalettismo

Aggiornato al **13 ottobre 2013** ore **19:46**

Categorie apri

Le notizie più discusse:

Morto Erich Priebke: il boia delle Fosse Ardeatine aveva cento anni [Le notizie più discusse:](#)

Renato Brunetta a Che Tempo Che Fa e lo stipendio di Fazio [Le notizie più discusse:](#)

Matteo Renzi è furbo come Grillo [Le notizie più discusse:](#)

Beppe Grillo contro il Fatto e i «falsi amici» nei commenti

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

[Home](#) [Interni](#) [Esteri](#) [Economia](#) [Cultura](#) [Tecnologia](#) [Sport](#) [GiornaTV](#) [Inchieste](#) [Editoriali](#) [Rubriche](#) [Vignette](#)

I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa

di Redazione - 13/10/2013 - Un lutto senza fine

0

Il mare di Lampedusa continua a restituire i corpi dei migranti: cinque i cadaveri ripescati oggi, vittime del drammatico naufragio della settimana scorsa, con i morti che salgono a 363. Al largo dell'isola, dove è avvenuto il secondo naufragio, la marina maltese ha recuperato invece il corpo di un bimbo di 3 anni, le vittime così salgono a 38, anche se potrebbero essere molte di più. Secondo i racconti di alcuni sopravvissuti sul barcone, che si è capovolto, c'erano almeno 400 persone, tra cui molte donne e bambini.

VITTIME E SUPERSTITI - I superstiti sono 212; i cadaveri recuperati sono 38. Mancherebbero all'appello, quindi, circa 150 persone. I viaggi della speranza proseguono senza tregua. Due nuovi barconi, con a bordo 386 migranti, tra cui 110 donne e 54 bambini, sono stati soccorsi nel Mediterraneo, tra Malta e la Sicilia dalla capitaneria di porto, Gdf e marina militare. I profughi saranno portati a Pozzallo e a Reggio Calabria. A Porto Empedocle stamattina, col pattugliatore *Libra*, sono arrivati 235 migranti presi a bordo durante tre operazioni di salvataggio. Tra loro anche 56 superstiti, molti minori, del naufragio del peschereccio inabissatosi venerdì a 60 miglia da Lampedusa. Nove bambini sono stati condotti in una comunità alloggio a Menfi (Ag), quattro di loro sono i superstiti del naufragio in acque Sar maltesi. Uno dei bimbi

I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa

potrebbe presto riabbracciare la madre che secondo fonti investigative sarebbe viva e si troverebbe a Malta, dove è stata trasferita assieme ad altri sopravvissuti.

LE BARE E I RESTI Ma insieme a chi ce l ha fatta, sulla banchina, a Porto Empedocle, sono giunte le bare con i resti di chi ha perso la vita dieci giorni fa. Partite stamattina dalla maggiore delle Pelagie sulla nave Cassiopea, sono state accolte da decine di africani e da associazioni. Sul molo, emblema di un dolore condiviso ai di là dei confini, uno striscione bianco con la scritta rossa: *Sangue nostrum* . Lacrime e tanta commozione durante le operazioni di scarico delle bare bianche, con la gente che applaudiva e piangeva alla partenza dei camion verso il cimitero di Agrigento, dove saranno tumulate 120 delle 150 bare, il resto dei feretri sarà trasferito nei campisanti di altri comuni dell'agrigentino. E problemi di ordine pubblico, oggi, ci sono stati anche a Catania, dove centinaia di siriani arrivati 5 giorni fa dopo essere stati soccorsi a 60 miglia dalle coste siracusane da un mercantile battente bandiera panamense, sono fuggiti dal Palasport. Tra loro anche decine di minorenni.

LA FUGA IN AVANTI Scavalcati i cancelli, hanno chiesto ai passanti indicazioni per potere raggiungere la stazione ferroviaria. Non arriveranno a Lampedusa, ormai al collasso (nel centro di accoglienza, che può ospitare 300 persone, ce ne sono oltre 700) i migranti soccorsi questa mattina. Viaggiavano su due barconi: uno agganciato in zona di soccorso di competenza maltese da un pattugliatore della Marina de La Valletta e da un mercantile; l'altro individuato dalla Guardia Costiera nello stesso tratto di mare in cui si è consumato il tragico naufragio di venerdì . A dare l'allarme alla Capitaneria sarebbe stato un telefono satellitare. In zona operavano la nave Espero della Marina e la nave Cavallari della Guardia Costiera. In soccorso è stato dirottato in zona il rimorchiatore Asso 30 che porterà i migranti a Pozzallo.

GLI SBARCHI Mentre proseguono gli sbarchi non si placano le polemiche politiche sulla Bossi-Fini. In un'intervista a Sky il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi ha ribadito che: Il reato di clandestinità è un reato che un Paese deve sancire e affermare . Parole condivise da molti esponenti del suo partito come Anna Maria Bernini, portavoce vicario del Pdl, e Maurizio Gasparri. Per l'abrogazione della legge si è invece espresso il segretario nazionale dell'Idv Ignazio Messina. (ANSA)

0

Segui Giornalettismo:

Segui @giornalettismo

Best of Foto Video Notizie

Precedente 1 Successiva Best of Foto Video Notizie

Condividi su Facebook Condividi su Twitter Condividi su Google+ Schermo intero X

SCOPRI >>

Lascia un Commento Annulla risposta

I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

Email *

Sito web

Commento

È possibile utilizzare questi tag ed attributi XHTML:

Ultime Notizie

La bufala dell'app che vi dice quando morirete su Facebook 10:03 In realtà si tratta di... CONTINUA

Report ti racconta le bufale dei politici (di tutti i politici) 10:01 La trasmissione di Milena Gabanelli va a caccia dei numeri veri della crisi CONTINUA

L'infinito catfight tra Cicchitto e Sallusti 9:57 Oggi una nuova puntata CONTINUA

Marco Zamperini: è morto uno dei padri dell'internet in Italia 9:57 Il "Funky Professor" è mancato all'età di cinquant'anni CONTINUA

Josh Marks: il finalista di Masterchef Usa che si suicida 9:52 Si è sparato un colpo alla testa CONTINUA

30 persone che fanno un lavoro peggiore del tuo 9:34 Se vi lamentate sempre del vostro lavoro, dopo aver visto questa gallery di theCHIVE vi renderete conto di quanto in realtà siete fortunati. Tra donne che annusano ascelle e ragazzini che sistemano le mutande ai lottatori di sumo, c'è sempre CONTINUA

In evidenza oggi

Renato Brunetta a Che Tempo Che Fa e lo stipendio di Fazio

La risposta di Marco Travaglio a Grillo

Romano Prodi, Sandra Zampa e l'ombra dei 101 sul Congresso del Pd

Le notizie più condivise

Renato Brunetta da Fabio Fazio a Che tempo che fa

I cinque cadaveri ripescati a Lampedusa

La bufala dell'aumento delle accise per dare soldi ai clandestini

La risposta di Marco Travaglio a Grillo

Gabriele Paolini scende in politica con Berlusconi

Marco Travaglio e Dario Fo contro Grillo e Casaleggio

Multimedia *30 persone che fanno un lavoro peggiore del tuo*

Gli scontri tra gli estremisti anti immigrati e la polizia

Le modelle rese ridicole da Photoshop

Luciana Littizzetto, Francesca Pascale e i fagiolini da 80 euro a Che tempo che fa

Le vignette che prendono in giro i politici

le più commentate *Morto Erich Priebke: il boia delle Fosse Ardeatine aveva cento anni*

Beppe Grillo contro il Fatto e i «falsi amici» nei commenti

Matteo Renzi è furbo come Grillo

Renato Brunetta a Che Tempo Che Fa e lo stipendio di Fazio

Contatti Chi siamo Privacy Seguici su Google+ RSS P.Iva 05791120966

/cv

Nuova strage di migranti: 34 i morti, 206 in salvo

Globalist.it |

Globalist.it*"Nuova strage di migranti: 34 i morti, 206 in salvo"*Data: **12/10/2013**

Indietro

News

Nuova strage di migranti: 34 i morti, 206 in salvo

Sul barcone erano in 250. L'imbarcazione si è capovolta a largo di Malta. La tragedia a una settimana dal naufragio di Lampedusa che ha causato, finora, 339 vittime.

Desk2

sabato 12 ottobre 2013 10:27

Commenta

Il bilancio del naufragio di ieri è di 21 naufraghi e 34 corpi senza vita recuperati. "Nella notte - prosegue in un comunicato - individuato un altro Gommone a 80 miglia a Sud Est da Lampedusa, dove si sono dirette la Fregata Espero ed il Pattugliatore Libra della Marina Militare. La Nave Libra, accertate le precarie condizioni di stabilità/galleggiabilità, ha dichiarato lo stato di emergenza - ricerca e soccorso e sta procedendo a prestare soccorso e imbarcare i migranti". I medici stanno visitando i profughi, l'ospedale Mater Dei dell'isola è in stato di allerta per affrontare l'emergenza. Il barcone aveva a bordo 250 migranti. Tra i migranti arrivati stanotte sulla più grande delle Pelagie ci sono anche 45 minori, mentre sono 7 i bimbi, tra cui un neonato.

Lampedusa piange ancora i morti in mare - Una ferita che si riapre ad appena una settimana dalla strage di Lampedusa (339 morti secondo il conto aggiornato ad oggi). "Stiamo fronteggiando un'altra situazione drammatica. Mi dicono che tra i morti ci sono molte donne e molti bambini. Intervenga a questo punto la protezione civile nazionale", ha chiesto il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini.

Localizzate altre due imbarcazioni a sud di Lampedusa - "Sono state localizzate all'alba di oggi, a 70 miglia a Sud di Lampedusa, altre imbarcazioni cariche di migranti". Lo ha scritto la Marina militare in una nota, annunciando che il pattugliatore Libra e la fregata Espero hanno soccorso altre due imbarcazioni con circa 180 persone a bordo. Raggiunta la prima imbarcazione, nave Libra ha preso a bordo 87 persone tra uomini, donne e bambini e completate le operazioni di soccorso, si è diretta verso il secondo contatto con circa 90 persone a bordo, sul quale è intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche di bordo.

A Lampedusa 700 migranti nel Cie - Sono circa 700, a fronte di una capienza di 250 posti, gli immigrati ospiti nel centro di accoglienza di Lampedusa (Agrigento).

Parigi, non possiamo lasciare l'Italia da sola - La Francia non può "lasciare l'Italia da sola", paese "in prima linea", di fronte ai naufragi di migranti nel Mediterraneo. Lo ha detto il ministro francese degli Affari europei, Thierry Repentin. Il presidente Francois Hollande auspica che la questione sia discussa al vertice europeo del 24-25 ottobre. La Francia, ha spiegato Repentin, proporrà di mobilitare "strumenti finanziari ma anche tecnici" per garantire "un coordinamento" europeo.

Alfano: abolire la Bossi-Fini non serve, è solo demagogia - Abolire la legge Bossi-Fini è "una declamazione demagogica". Lo ha detto il ministro dell'Interno Angelino Alfano parlando con i giornalisti a Prato al termine della firma in Prefettura del patto territoriale per la sicurezza.

"Non è che se si abolisce la Bossi-Fini si risolve il problema dei morti in mare. Non è che se si abolisce il problema della Bossi-Fini - ha aggiunto Alfano - smettono di imbarcarsi illecitamente o di morire in mare perché così si rende tutto più

Nuova strage di migranti: 34 i morti, 206 in salvo

sicuro. Non si può trasformare un grande dramma europeo, del Mediterraneo in una questione di demagogia politica. Con la demagogia non si eliminano i morti".

Letta: "Drammatica conferma dell'emergenza" - È la nuova drammatica conferma della situazione di emergenza, ha commentato il premier Enrico Letta, che resta determinato a porre con forza il tema dell'immigrazione sul tavolo del prossimo vertice Ue in programma a fine mese.

Schulz: "Urgente nuova strategia" - E il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz, che ha incontrato papa Francesco, ha parlato con il pontefice della tragedia di Lampedusa e invocato "un'urgente e nuova strategia Ue sull'immigrazione".

La ricostruzione maltese - I migranti - secondo la ricostruzione di Malta, il cui aereo militare in ricognizione nel Canale di Sicilia ha avvistato per primo il barcone - hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 di venerdì e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi Libra ed Espero della Marina militare italiana. Gli elicotteri di bordo delle due Unità, hanno lanciato dei salvagenti e zattere autogonfiabili. Sono proseguite per alcune ore le operazioni di recupero dei naufraghi.

Unicef, ancora 10 piccole vittime "invisibili" - "Esprimiamo sgomento e sconcerto per la nuova tragedia avvenuta ieri sera nel canale di Sicilia, in cui diversi bambini, sembra 10, hanno perso la vita. Ancora 10 bambini che si vanno ad aggiungere a migliaia di altri piccoli invisibili che in questi anni sono morti nel Mar Mediterraneo, ormai sempre più un mare di morte, più che di speranza, per tante persone in cerca di protezione". Ad affermarlo è Giacomo Guerrera, presidente dell'UNicef Italia, che ringrazia le forze dell'ordine "che in questa, come in molte altre occasioni, è tempestivamente intervenuta per salvare migliaia di vite umane".

"Dobbiamo poter garantire ai migranti un'adeguata accoglienza - sottolinea Guerrera - a partire da un arrivo in condizioni di sicurezza nel nostro territorio; a tutti i bambini, in particolare a quelli non accompagnati o separati dai loro genitori e ai richiedenti asilo, protezione e assistenza. Molti bambini che affrontano viaggi terribili per raggiungere il nostro paese provengono da paesi instabili: ricordiamo il diritto dei bambini ad avere speciale protezione in caso di conflitti ed emergenze e la necessità di tutelare i loro diritti quando siano separati dalle famiglie o quando le loro famiglie siano sfollate, rifugiate, richiedenti asilo o migranti".

Mediterraneo di morte

Dopo solo nove giorni la tragedia si ripete: altri 50 morti in mare

- IlGiornale.it

Il Giornale.it

"Dopo solo nove giorni la tragedia si ripete: altri 50 morti in mare"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Dopo solo nove giorni la tragedia si ripete: altri 50 morti in mare

Un altro barcone con 250 immigrati si ribalta fra Malta e Lampedusa. I clandestini a bordo si agitano per farsi vedere e finiscono in acqua

Gaetano Ravanà - Sab, 12/10/2013 - 08:29

Lampedusa - A una settimana dalla tragedia più immane che si sia verificata lungo le coste italiane, ancora morti ieri pomeriggio nel Canale di Sicilia, precisamente a 60 miglia dall'isola di Malta, lo stesso punto dove nella notte di Natale del 2006 morirono 300 persone. Ieri i morti sono stati una cinquantina e ancora una volta ci sono donne e bambini. Tutto è scaturito da una ressa a bordo della carretta di circa 12 metri dove erano stipate oltre 250 persone. I migranti avrebbero notato un mercantile ed hanno quindi cercato di farsi notare per essere soccorsi. Molto probabilmente il carburante era finito e l'imbarcazione era in avaria. La ressa ha provocato il naufragio. Un aereo militare de La Valletta ha localizzato il barcone alle 16. Pochi minuti dopo l'equipaggio dell'aereo ha comunicato che numerose persone erano finite in acqua e ha lanciato un canotto di salvataggio in prossimità dei naufraghi. Una nave militare maltese (la P61) è arrivata per prima nell'area, e ha iniziato le operazioni di soccorso. Al contempo le autorità dell'Isola dei cavalieri hanno allertato la Marina italiana. Poco dopo la zona è stata raggiunta dalla nave Libra, impegnata da tempo nel soccorso e pattugliamento nelle acque del Mediterraneo. Centocinquanta immigrati sono stati soccorsi dalla nave maltese, il resto, 56 da quella italiana, compresi 10 bambini che sono stati immediatamente presi in consegna da un elicottero della nostra Marina per essere accompagnati negli ospedali di Palermo. Anche se i soccorsi sono stati tempestivi, purtroppo, si piangono altre vittime. Già la mattinata di ieri era stata molto movimentata per due barconi che a fatica sono riusciti a raggiungere le nostre coste, malgrado il mare mosso. Oltre cinquecento profughi sono stati soccorsi nel Canale di Sicilia da alcune navi mercantili in cinque diverse operazioni coordinate dalla Centrale operativa della Guardia Costiera. Il primo intervento ha riguardato due gommoni con 109 e 101 migranti che ieri avevano lanciato l'Sos con un telefono satellitare mentre si trovavano ancora in acque libiche. Sono stati raccolti dalla nave maltese Gaz Victory che ha fatto rotta verso il porto di Trapani. Altri 118 profughi sono stati tratti in salvo dalla nave Atlantic Acanthus, delle isole Bahamas, e trasferiti a Porto Empedocle. Due imbarcazioni con 65 e 110 immigrati sono state infine soccorse prima dalla nave Lybra della Marina Militare e successivamente dal rimorchiatore Asso 30 che li ha presi a bordo per trasportarli a Siracusa. Gli organizzatori di questi viaggi della speranza, non si sono fatti scoraggiare dopo il naufragio della settimana scorsa e continuano nella loro attività illecita facendo partire sempre più pescherecci dai vari porti della Libia.

Immigrati: Marina conclude 4* soccorso, 235 persone a Porto Empedocle

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Immigrati: Marina conclude 4 soccorso, 235 persone a Porto Empedocle"*

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 12 Ottobre 2013

Immigrati: Marina conclude 4* soccorso, 235 persone a Porto Empedocle

Roma, 12 ott - Concluso il quarto intervento di soccorso di migranti effettuato da ieri dalle forze italiane, incluso quello legato al naufragio in cui hanno perso la vita 34 persone e circa 200 sono state salvate. Il pattugliatore Libra e la fregata Espero della Marina militare - riferisce una nota - hanno terminato il recupero di 93 migranti localizzati su un gommone a circa 70 miglia dalle coste di Lampedusa. Nave Libra sta dirigendo verso Porto Empedocle per sbarcare un totale di 235 persone, mentre nave Espero continua attivita' di pattugliamento nel Canale di Sicilia. com-stt/mar

Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

ATTUALITA

IL MONDO / attualita / 12 Ottobre 2013

Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi

Salvate oltre 430 persone in quattro interventi distinti

Palermo, 12 ott. E' piena emergenza migranti nel Canale di Sicilia, dove nelle ultime ore, dopo il secondo tragico naufragio in dieci giorni, sono stati salvati oltre 430 extracomunitari. Gli interventi di soccorso, effettuati dalla Capitaneria di porto e dalla Marina Militare, sono stati quattro. Il primo è avvenuto poco distante dal luogo del nuovo naufragio costato la vita a 34 persone, a circa 70 miglia a Sud di Lampedusa. Qui, due navi della Marina militare hanno soccorso due barconi recuperando, complessivamente, circa 180 persone. Una delle due navi, terminato il recupero, ha fatto rotta verso Porto Empedocle. All'alba di oggi, invece, altre due imbarcazioni con a bordo 255 migranti sono giunte a Lampedusa scortate dalle motovedette. In tutti i casi, sui barconi si trovavano donne incinte e bambini. INFOPHOTO

Immigrati: ancora strage nel Canale di Sicilia, 34 morti ... (1 update)

- Il Mondo

Il Mondo.it

"Immigrati: ancora strage nel Canale di Sicilia, 34 morti ... (1 update)"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

NEWS DAL TERRITORIO

IL MONDO / news dal territorio / 12 Ottobre 2013

Immigrati: ancora strage nel Canale di Sicilia, 34 morti ... (1 update)

Roma, 12 ott - Ancora strage nel Canale di Sicilia. E' di 34 vittime il bilancio del nuovo naufragio di migranti avvenuto ieri nelle acque tra Malta e Lampedusa, 110 km a sud dell'isola italiana, a pochi giorni dall'altra tragedia che ha visto morire 339 persone sulla costa dell'Isola dei conigli. Come riferisce la Marina militare in una nota sono state, invece, tratte in salvo 206 persone in un intervento congiunto con le forze maltesi. Quest'ultime hanno condotto a La Valletta 143 migranti, mentre altri 56 sopravvissuti sono stati portati a Porto Empedocle dal pattugliatore Libra della Marina. Per gli altri e' stato necessario il trasferimento in elicottero a Lampedusa, a causa delle gravi condizioni di salute in cui versavano. Tra le vittime vi sarebbero anche bambini. Secondo le ricostruzioni il barcone si sarebbe ribaltato a causa dei movimenti dei migranti per attirare l'attenzione di un aereo militare maltese in ricognizione. Le forze italiane sono, inoltre, intervenute in soccorso di altre due imbarcazioni cariche di migranti in fuga. Un gommone e' stato individuato a 80 miglia a sud est di Lampedusa e le 85 persone a bordo sono state tratte in salvo dalla Marina dopo aver lanciato un Sos. Un'altra imbarcazione, poi, con 183 migranti, tra i quali 34 donne e 49 bambini, e' stata intercettata in prossimita' della costa e scortata in porto a Lampedusa. Conclusa l'operazione di soccorso nave Libra si e' diretta verso una quarta imbarcazione, con circa 90 persone a bordo, su cui e' intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche di bordo. Intanto, nave Cassiopea della Marina militare e' in porto a Lampedusa dalle 8.30 di stamattina per imbarcare parte dei feretri del tragico naufragio dello scorso 3 ottobre. stt/mar

Emergenza immigrati in Sicilia. Napolitano al governo: organizzare un coordinamento dei soccorsi. "I libici ci hanno sparato"**L'Altro quotidiano.it***"Emergenza immigrati in Sicilia. Napolitano al governo: organizzare un coordinamento dei soccorsi. "I libici ci hanno sparato"'"*Data: **14/10/2013**[Indietro](#)

0 Commenti

L'EMERGENZA IMMIGRATI IN SICILIA

Napolitano al governo: organizzare
un coordinamento dei soccorsi

La sollecitazione dopo un colloquio col sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini. Salpata la nave con le prime 150 bare. Alcuni migranti: "I libici ci hanno sparato". Arrestato a Malta uno scafista tunisino

E' salpata questa mattina la nave Cassiopea della Marina Militare, con 150 bare delle vittime del naufragio di migranti del 3 ottobre al largo di Lampedusa. L'imbarcazione è diretta a Porto Empedocle, dove arriverà nel pomeriggio. Le operazioni di carico è cominciata ieri ma è stata più volte interrotta perché i familiari delle vittime hanno chiesto di poter dare l'ultimo saluto ai feretri, già portati sulla nave, e attaccare una foto dei loro congiunti. Sono più di 200 ancora le bare custodite nell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa che dovranno essere portate a Porto Empedocle: le vittime del naufragio sono 359. A queste nell'hangar si aggiungeranno le bare dei 21 morti del naufragio accaduto l'altro ieri a 60 miglia dall'isola.

di Paolo Corallo (Ansa)

Non sono stati ancora celebrati i funerali di Stato per i 359 eritrei annegati nel naufragio del 3 ottobre scorso, davanti alle coste di Lampedusa, che altri morti vengono portati sull'isola. Sono i 21 cadaveri arrivati a bordo delle motovedette della Guardia Costiera e della Finanza (11 donne, 3 uomini e 7 bambini), ma il bilancio dell'ennesima tragedia dell'immigrazione, che si è consumata a 60 miglia dalla maggiore delle Pelagie, potrebbe essere di gran lunga maggiore secondo quanto i superstiti hanno riferito all'Unhcr.

E ieri sera in un nuovo intervento di soccorso della Marina militare, la nave Espero ha tratto in salvo 14 migranti su un gommone tra cui una donna al nono mese di gravidanza, trasportata in elicottero a Lampedusa. Vite salvate che si vanno ad aggiungere ai 206 migranti tratti in salvo dalle navi italiane e maltesi, ma i sopravvissuti parlano di 400 persone in viaggio sulla carretta del mare, e i conti sono subito fatti per valutare l'ennesimo tributo pagato dai disperati che affrontano la traversata del Canale di Sicilia. La mattanza di questi giorni non ferma, però, i viaggi verso l'Italia: solo ieri sono stati cinque i barconi soccorsi a largo di Lampedusa.

Centonovantaquattro persone (con quelle di questa sera) sono state tratte in salvo dalla Marina, 255 dalla Capitaneria: moltissimi i bambini e le donne. E il centro di accoglienza, che ospita 784 extracomunitari a fronte di una capienza di 300, è al collasso. Il presidente della Repubblica Napolitano ha telefonato al sindaco dell'isola Giusi Nicolini, dopo di che ha lanciato una pressante sollecitazione al governo: "Non c'è dubbio che a Lampedusa occorra anche una presenza di coordinamento e di gestione dell'emergenza da parte di un nucleo di inviati del governo che fiancheggi le autorità locali". Ora intervenga il governo dunque, dice il Capo dello Stato, che sottolinea come il problema urgente ora sia quello delle bare e dell'assistenza ai sopravvissuti. Non è stato possibile neanche sistemare gli ultimi corpi giunti a Lampedusa, perché l'hangar dell'aeroporto trasformato in una mega camera ardente è stracolmo, e resterà pieno almeno fino a sera, quando lascerà l'isola il primo centinaio di bare del naufragio di una settimana fa diretto a Porto Empedocle. Nell'attesa, le nuove vittime sono sistemate in un camion frigorifero. E il bilancio di questa nuova tragedia sarebbe potuto essere più pesante se non fossero intervenute le unità italiane ben fuori dalle acque territoriali in aiuto delle navi maltesi nelle operazioni di soccorso.

E intanto da La Valletta arriva la notizia dell'arresto di un presunto scafista del viaggio della morte, un tunisino che

Emergenza immigrati in Sicilia. Napolitano al governo: organizzare un coordinamento dei soccorsi. "I libici ci hanno sparato"

sarebbe stato riconosciuto ai superstiti a Malta. Quest'ultimo dramma del mare chiarisce, se ce ne fosse ancora bisogno, che il problema non si esaurisce nell'accogliere chi fugge dalle guerre e dalla fame, perché - come ha sottolineato il vice premier Angelino Alfano - "in mare, prima dello sbarco, c'è il rischio che ne muoiano tantissimi".

A riprova di quanti possono essere i morti di simili tragedie sono i quattro camion che hanno fatto la spola tra l'hangar e il porto dove era attraccata la nave della Marina Militare Cassiopea che farà rotta con i feretri verso Porto Empedocle.

Con una gru sono state issate a bordo le bare, due, tre alla volta. L'odore di morte è forte, accentuato da un caldo soffocante, come se si fosse ancora in piena estate. La scena delle prime bare issate a bordo della nave viene trasmessa dai tg. In un bar sulla strada principale del paese la vede un gruppetto di eritrei arrivati a Lampedusa da ogni parte d'Europa per cercare se tra le vittime ci siano il fratello, la fidanzata o il figlio. Molti di loro hanno già identificato il loro caro tra le foto dei morti che gli sono state mostrate dalla polizia, ma alcuni non si fidano e vorrebbero che si aprissero le casse per un controllo. Altri si ribellano al trasferimento di cui non sapevano niente. Poliziotti e carabinieri non si stancano di spiegare, di proporre soluzioni. Quando tutto sembra risolto, ecco che arriva un folto gruppo di sopravvissuti al naufragio, anche loro contrari a spostare le salme, offesi per non essere stati informati. Gli animi si scaldano, le operazioni di carico si fermano, riprendono, si fermano ancora.

"Scusaci, ma siamo molto nervosi", dice una giovane mamma eritrea ad un carabiniere. Sul molo, a seguire la scena tanti lampedusani. Sono solidali con gli immigrati, anche se molti osservano che la richiesta di riaprire le bare è un'assurdità. Nessuna insofferenza, ma anzi una gran voglia di dimostrare vicinanza. Come ha fatto la proprietaria del bar che ha servito da bere al gruppo di eritrei parenti dei morti e poi non ha voluto essere pagata. O come i medici del poliambulatorio che la notte scorsa si sono presentati tutti in attesa che arrivassero i naufraghi dell'ultima tragedia del mare. "Abbi Pietà Signore, tante volte siamo accecati dalla nostra vita comoda e non vediamo quelli che muoiono vicino a noi", ha scritto Papa Francesco in un tweet. Non sembra proprio che questo ammonimento riguardi i lampedusani.

Lampedusa, nuovo naufragio Affonda un barcone: 50 morti

L'Arena.it - Home - Italia & Mondo

L'Arena.it

""

Data: **12/10/2013**

Indietro

12.10.2013

Lampedusa, nuovo naufragio Affonda un barcone: 50 morti

DRAMMA SENZA FINE. L'allarme lanciato dall'autorità portuale di Malta. Soccorsi dalla Marina militare con gli elicotteri

A 60 miglia dall'isola un'altra tragedia. Anche bambini tra le vittime Il capovolgimento dell'imbarcazione causato dalla ressa: salvi in 200

Una delle prime drammatiche immagini video dei soccorsi a migranti e profughi ieri nel Canale di Sicilia

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

AGRIGENTO Una settimana dopo la strage di Lampedusa, ancora un tragico naufragio nel canale di Sicilia che continua ad essere un'immensa tomba per le masse di migranti e profughi in fuga dall'Africa. Il primo bilancio è drammatico: circa 50 morti, tra i quali una decina di bambini. Il fatto è avvenuto nel pomeriggio di ieri, a circa 60 miglia a sud di Lampedusa, ai confini con le acque libiche, «a drammatica conferma della situazione di emergenza», come ha commentato il premier Enrico Letta, che resta determinato a porre con forza il tema dell'immigrazione sul tavolo del prossimo vertice Ue in programma a fine mese. **IL CAPOVOLGIMENTO.** Il barcone in serie difficoltà con circa 250 passeggeri a bordo è stato avvistato inizialmente da un aereo militare maltese in ricognizione nel canale di Sicilia. I migranti, in base alla ricostruzione di Malta, hanno cominciato ad agitarsi per farsi notare. La ressa avrebbe provocato il capovolgimento dell'imbarcazione. Una nave militare maltese è arrivata per prima nell'area, alle 17.51 e ha iniziato le operazioni di soccorso. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi Libra ed Espero della Marina militare italiana. Gli elicotteri di bordo delle due unità, hanno lanciato dei salvagenti e zattere autogonfiabili e sono proseguite per alcune ore le operazioni di recupero dei naufraghi. Da Lampedusa sono state inviate in concorso alle operazioni di recupero, due motovedette della Capitaneria di porto e due motovedette della Guardia di Finanza. Ieri in serata erano state tratte in salvo 56 persone, tra cui nove bambini e otto donne, e recuperati 33 corpi. Altri 150 migranti sono stati salvati da una nave maltese mentre 15 superstiti sono stati fatti salire a bordo di un peschereccio. **IL TRIANGOLO.** La zona del naufragio è al centro di un triangolo tra Malta, la Libia e Lampedusa, in una zona di competenza maltese per quanto riguarda le operazioni di ricerca e soccorso (Sar). Il commissario Ue per gli Affari interni, Cecilia Malmstrom, ha sottolineato l'urgenza di «una grande operazione Frontex per la sicurezza da Cipro alla Spagna». «Basta continuare ad assistere a un terribile stillicidio senza intervenire. È indispensabile organizzare al più presto un presidio europeo sulle coste libiche», è quanto ha detto Khalid Chaouki, Pd. Maurizio Gasparri (Pdl) ne ha approfittato per sottolineare che «non è la legge Bossi-Fini che causa le morti. Giù le mani dal reato di clandestinità». E l'europarlamentare leghista Mario Borghezio si è chiesto se «di fronte a questo ultimo gravissimo evento, i soliti noti avranno ancora la faccia di bronzo di presentarsi a Lampedusa a ripetere i loro inutili bla bla».

Lampedusa, altri quattro barconi soccorsi Il centro accoglienza scoppia: sono in 700

Lampedusa, altri 4 barconi soccorsi. Accolti in 700: Cie al collasso

Leggo

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Lampedusa, altri quattro barconi soccorsi

Il centro accoglienza scoppia: sono in 700

[>FOTO | 1 COMMENTO](http://foto.leggo.it/CRONACA/foto/0-55220.shtml?idArticolo=338632 "-Foto")

|

CONDIVIDI

Sabato 12 Ottobre 2013

A poche ore dall'ennesima tragedia nel mare di Lampedusa non si fermano gli sbarchi dei clandestini. Sono quattro gli interventi di salvataggio di barconi con migranti fatti dalla capitaneria di porto e dalla marina militare da stamane attorno a Lampedusa. Gli interventi che hanno salvato la vita a 430 persone sono stati eseguiti mentre erano ancora in atto i soccorsi dei migranti naufragati ieri nel Canale di Sicilia quando un altro barcone di disperati, a 70 miglia da Malta, è affondato in mare provocando cinquanta tra morti e dispersi. In particolare all'alba, a 70 miglia a Sud di Lampedusa, il pattugliatore Libra e la fregata Espero della Marina Militare, hanno soccorso due imbarcazioni con circa 180 persone a bordo. «Raggiunta la prima imbarcazione - dice la Marina militare - nave Libra ha preso a bordo 87 persone tra uomini, donne e bambini e completate le operazioni di soccorso, si è diretta verso il secondo contatto con circa 90 persone a bordo, sul quale è intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche di bordo». In mattinata erano stati salvati altri 72 migranti su un gommone e altre 183 persone su un barcone. Anche in questo caso i migranti stanno per essere trasferiti nel Centro di prima accoglienza che in questi giorni è stato al collasso per la presenza di un numero di persone di gran lunga superiore alle sue capacità. Una donna con una gravidanza a termine, arrivata a Lampedusa con la sbarco di questa mattina di 72 immigrati salvati dal naufragio, è stata immediatamente soccorsa. «Visitata a tempo di record, la giovane aveva già le contrazioni in corso e perdite di sangue, dall'ecografia il feto stava bene e abbiamo deciso di trasportare la donna in elimbulanza all'ospedale di Agrigento dove partorirà a breve». È quanto riferisce Salute Pietro Bartolo, responsabile del presidio medico dell'isola e coordinatore dell'attività sanitaria per l'emergenza migranti, raggiunto sulla banchina. «Il flusso di immigrati soccorsi e giunti a Lampedusa - prosegue Bartolo - è incessante, ma stiamo intervenendo come sempre. Questa mattina sono arrivati 21 cadaveri provenienti da un altro naufragio, che abbiamo sottoposto ad ispezione mortuaria: 11 donne, 3 uomini e 7 bambini». In tutto sono circa 700, a fronte di una capienza di 250 posti, gli immigrati ospiti nel centro di accoglienza di Lampedusa (Agrigento). Tra i migranti arrivati stanotte sulla più grande delle Pelagie ci sono anche 45 minori, mentre sono 7 i bimbi, tra cui un neonato, giunti senza vita a Lampedusa e vittime dell'ennesima tragedia dell'immigrazione, il naufragio avvenuto ieri a circa 70 miglia dall'isola. **SOSTEGNO DALLA FRANCIA** La Francia non può «lasciare l'Italia da sola», paese «in prima linea», di fronte ai naufragi di migranti nel Mediterraneo. Lo ha detto all'Afp il ministro francese degli Affari europei, Thierry Repentin. Il presidente Francois Hollande auspica che la questione sia discussa al vertice europeo del 24-25 ottobre. La Francia, ha spiegato Repentin, proporrà di mobilitare «strumenti finanziari ma anche tecnici» per garantire «un coordinamento» europeo. **LE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI IERI** Sono complessivamente 206 i superstiti del naufragio nel Canale di Sicilia, tra Lampedusa e Malta; 34 i cadaveri recuperati, in gran parte donne e bambini, mentre non è ancora possibile ipotizzare se vi siano dispersi. Sul barcone, secondo le testimonianze dei sopravvissuti, viaggiavano infatti circa 250 migranti. I corpi delle prime 22 vittime sono già stato sbarcati sul molo Favalaro di Lampedusa dalle motovedette della Guardia di Finanza. Un'altra motovedetta con 151 superstiti e quattro cadaveri sta facendo rotta verso

***Lampedusa, altri quattro barconi soccorsi Il centro accoglienza scoppia:
sono in 700***

Malta. Gli altri sopravvissuti sono stati invece presi a bordo della nave militare Lybra che sta facendo rotta verso Porto Empedocle. Non è stato ancora possibile fare un bilancio ufficiale della tragedia anche perchè le unità della Guardia Costiera, della Guardia di Finanza e della Marina Militare sono state impegnate nei soccorsi di altri barconi diretti verso Lampedusa. Intanto è arrivata al porto di Lampedusa la nave militare «Cassiopea» che dovrà trasferire a Porto Empedocle le 339 salme delle vittime del naufragio dello scorso 3 ottobre dell'isola dei Conigli.

CONDIVIDI

+ TUTTI I VIDEO

Lampedusa, il barcone affondato

Naufragio al largo di Lampedusa, le immagini drammatiche dei soccorsi

Papa Francesco a Lampedusa: "Non ci siano più morti in mare"

bosa, rientra l'emergenza alla rete idrica

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: **13/10/2013**

Indietro

- *Ed_Oristano*

Bosa, rientra l'emergenza alla rete idrica

BOSA Rientra lentamente l'emergenza idrica che per la quarta volta ha messo a dura prova gli utenti, privati e degli esercizi commerciali, e il sistema di intervento straordinario (attraverso le autobotti messe a disposizione dalla Protezione Civile regionale e da Abbanoa) coordinato dal Centro Operativo di Protezione civile, gestito dai volontari del Comitato locale della Croce rossa. L'intervento sulla condotta è stato eseguito già nel pomeriggio di venerdì. La falla è stata individuata in mattinata a circa quattro chilometri dalla diga di Monte Crispu e per ripararla si è lavorato fino alla tarda serata. Quindi l'acqua ha iniziato a defluire lentamente fino al ripartitore di Monte Contra, e da qui ai serbatoi di Bosa, Sa Lumenera e Porto Alabe. «Per precauzione resterà comunque attivo ancora oggi (ieri per chi legge, Ndc) il centro operativo della Protezione Civile», annuncia il sindaco Pierfranco Casula. Qualche problema, questa volta dalla condotta di Luzzanas, che serve anche le fontanelle pubbliche, si sarebbe riscontrato anche all'ospedale. Nella struttura sanitaria, spiega qualche testimone, ai rubinetti delle cucine l'acqua sarebbe arrivata torbida, con la necessità di utilizzare l'acqua minerale imbottigliata per gli usi alimentari. «Rispetto a questa problematica non ho avuto alcuna segnalazione», afferma però il sindaco Pierfranco Casula. (Al.Fa.)

|cv

strutture del g8, il disastro accelera

Ianuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 13/10/2013

Indietro

- Ed_Oristano

Strutture del G8, il disastro accelera

Nuovi cedimenti nel main conference, cristalli volati in mare Crollato il tetto del centro commerciale, danni anche al molo

di Serena Lullia wLA MADDALENA Pezzo dopo pezzo cade il simbolo della rinascita dell'isola. Il main conference, il centro congressi di cristallo sospeso sul mare, firmato da Stefano Boeri e costato 52 milioni di euro, continua a cedere sotto le frustate del maestrale. La rete che avvolge l'edificio trasparente in cui i grandi della terra avrebbero dovuto discutere i temi del G8 cade a brandelli. Il vento ha sradicato le strisce in vetro-cristallo di 30 centimetri ciascuna che compongono le geometrie a nido d'ape. Il maestrale schiaffeggia con violenza quel punto dell'isola. Le lamiere finiscono in mare o sul piazzale di granito. Una vergogna tutta all'italiana. 400 milioni di euro di fondi pubblici destinati a fare grande, per i grandi del mondo, l'isola orfana dell'arsenale e della base americana. Poi il trasferimento del G8 all'Aquila e l'inizio della decadenza. Di quel sogno a 5 stelle oggi non resta nulla. Solo pagine di interviste con cui l'allora numero uno della Protezione civile, Guido Bertolaso, rassicurava l'isola sul suo futuro perché avrebbe conservato le grandi opere fino ad allora costruite. Una eredità fatta di scatole vuote. Uno scandalo che da quattro anni si consuma nel silenzio. L'area dell'ex arsenale resta terra di nessuno. Del polo nautico e alberghiero di lusso promesso dalla politica e dalla Protezione civile non c'è traccia. Un male da cui l'isola prova a guarire ignorandolo o sperando che prima o poi arrivi una cura miracolosa. All'interno del cubo di cristallo è caduto anche un grosso vetro, mai riparato, alto tre metri e largo uno. Ma i primi cedimenti c'erano già stati nel 2010 quando l'area dell'ex arsenale ospitò il Louis Vuitton trophy. L'ingresso al main conference era stato transennato. Ma questo è solo il disastro più evidente. L'invecchiamento precoce, aggravato dalla mancata manutenzione, dal vento, dal sale, non ha risparmiato l'edificio che guarda il centro congressi sul mare. Il tetto del centro commerciale, destinato a ospitare negozi, attività artigianali, uffici, è in buona parte volato via. I pali sono arrugginiti. Il vento che vibra attraverso le lamiere emette un suono che fa rabbrivire. E poi c'è il molo da cui si contempla lo specchio di mare avvelenato e mai bonificato, con tutti i blocchi di granito sbilenchi. Su quelle onde dovevano galleggiare decine di barche e maxy yacht. Da lì sarebbero dovuti arrivare i turisti extra lusso per alloggiare nell'albergo a 5 stelle gestito dalla Mita Resort. La società di Emma Marcegaglia chiede ora 149 milioni di euro di risarcimento danni. Da due anni l'hotel non apre. Il centro benessere con sauna, bagno turco, sala fitness e sala massaggi è un luogo fantasma, tutto coperto da teli bianchi. Sui lavori per costruire le opere del G8 della Maddalena pesa anche l'inchiesta portata avanti dalla magistratura. Guido Bertolaso, l'ex presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici Angelo Balducci, l'imprenditore Diego Anemone e altre 15 persone sono state rinviate a giudizio dalla procura di Roma per le presunte irregolarità negli appalti per il G8. Il processo comincerà il 20 gennaio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

(senza titolo)

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 13/10/2013

Indietro

- *Ed_Olbia*

di Sebastiano Depperu wCALANGIANUS Ogni anno, in media, a Calangianus, si registrano circa cinque o sei morti improvvise, causate da arresto cardiaco. «"E' una grave emergenza sanitaria - spiega il sindaco Gio Martino Loddo che di professione fa il medico - che potrebbe vedere ridurre il numero delle morti se affrontate entro dieci minuti dal verificarsi dell' evento o anche meno. Per questo motivo, l'amministrazione comunale di Calangianus, su iniziativa dell'assessore Lollo Amadori, attiverà, a breve termine, un progetto che porterà Calangianus a dotarsi degli strumenti per dare la possibilità di intervenire immediatamente e poter salvare delle vite umane». Il progetto, materialmente, prevede la sistemazione in punti ben precisi del paese di colonnine facilmente accessibili e dotate di defibrillatore semiautomatico e di pallone ambu, uno strumento che serve per praticare la rianimazione cardio-polmonare. «L'idea - conferma Lollo Amdori è arrivata perché, come sportivo da diversi anni, ho visto tante tragedie consumate proprio per la mancanza di tempo. E' successo anche a mio fratello. Se avessimo avuto degli strumenti adatti più vicini, magari, gli avremmo potuto salvare la vita. Per questo, il progetto ha come obiettivo quello di diminuire i tempi di intervento in emergenze simili. Ogni paese dovrebbe dotarsene: il tempo, in questi casi, è vita». Il Comune, inoltre, sta pensando di sistemare delle bacheche che serviranno per fornire indicazioni importanti su come affrontare le emergenze più comuni in attesa dei soccorsi da parte del personale sanitario del 118. Il paese verrebbe, così, suddiviso in tre macro aree, in modo tale da rendere possibile l'accesso agli strumenti entro un tempo brevissimo in qualsiasi parte di Calangianus si verifichi l'emergenza sanitaria, come l'arresto cardiaco. A breve, si installeranno, dunque i tre defibrillatori e i cartelli informativi. Subito dopo, inizieranno i corsi per volontari della protezione civile, dei vigili e dei volontari Avis. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

soru: la beffa dopo lo scippo e cappellacci è rimasto in silenzio

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 13/10/2013

Indietro

L EX PRESIDENTE DELLA REGIONE

Soru: «La beffa dopo lo scippo e Cappellacci è rimasto in silenzio»

di Silvia Sanna wSASSARI È come una casa, se crolla un pilastro è inutile sperare che prima o poi non venga giù tutto. Così il main conference: i cristalli che lo rivestono, tessere di un mosaico delicatissimo, si sbriciolano uno dopo l'altro. Effetto a catena inevitabile, se il lavoro dell'uomo non prova a metterci una pezza. Attraverso l'immagine della Casa di vetro pensata per Obama, offesa invece dall'indifferenza e maltrattata dal vento, Renato Soru rivive la storia «molto dolorosa» del G8 mancato alla Maddalena. Era lui il governatore della Regione quando Romano Prodi, all'epoca presidente del Consiglio, annunciò che i potenti della terra si sarebbero incontrati nell'arcipelago. «Accolsi la notizia con entusiasmo, il G8 rappresentava un'occasione per il territorio», dice Soru. Ma soprattutto sarebbero state importanti le opere che si dovevano realizzare, come il porto storico, gli alberghi. Poteva essere l'inizio di un rilancio turistico dell'isola ex base americana». Per un anno va tutto bene, poi i primi sospetti. Il 3 novembre del 2008, 22 giorni prima di annunciare le sue dimissioni dalla presidenza della giunta regionale, Renato Soru convocò una riunione con la struttura di missione e con i responsabili della Protezione civile. Oggetto: come si stanno spendendo i soldi? «Manifestai perplessità sugli appalti e sui prezzi, chiesi di riconsiderarli. Avevo intuito che le cose non stavano procedendo bene», ricorda Soru. Il suo successore pro tempore Carlo Mannoni, dalla fine di dicembre sino al 14 febbraio 2009 (giorno delle elezioni) sollecitò più volte massima trasparenza nell'assegnazione degli appalti. «Poi più nulla», sottolinea Soru, perché nel frattempo Cappellacci era stato eletto alla presidenza della Regione e sul G8 in preparazione alla Maddalena calò il silenzio. Lo stesso silenzio Cappellacci ha mantenuto nei mesi successivi, da quando apprese dalla televisione che l'allora presidente del Consiglio Berlusconi aveva deciso di trasferire il G8 all'Aquila. Neppure una debole protesta da parte del governatore della Sardegna». Eppure, dice Soru, le ragioni per alzare la voce, allora come oggi di fronte alle opere non concluse, c'erano tutte: «La motivazione del trasloco non poteva essere il terremoto. La verità è che la Maddalena non serviva più, perché i lavori non erano finiti ma i soldi sì: il sistema malavitoso li aveva distribuiti tra gli amici. Io avevo sentito puzza di bruciato. In un intercettazione telefonica Bertolaso dice: facciamo in fretta, Soru è in campagna elettorale, nessuno protesterà se facciamo gli appalti così». Quando è arrivato Cappellacci nessuno ha più cercato di capire cosa stava succedendo». E dopo, domanda Soru, «la Regione si è costituita parte civile al processo contro la cricca? Ha sollecitato la conclusione delle opere? Sta discutendo sugli interventi di bonifica?». Ecco perché i colpevoli, in questa storia dolorosa, non sono solo corrotti e corruttori, «rappresentanti di un governo che ha preso in giro la gente e offerto una pessima immagine di sé». Anche la Regione, dice Renato Soru, «ha sbagliato perché non ha fatto il suo dovere. Cioè interessarsi, interferire, sollecitare spiegazioni. Invece dall'attuale giunta che governa la Sardegna, solo silenzio». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

lavori per la pista, al via la commissione

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 14/10/2013

Indietro

- Olbia

Lavori per la pista, al via la commissione

Un team di esperti verificherà se sia possibile usare l'esplosivo per sbancare la collina senza danneggiare le case intorno di Luca Rojch wOLBIA Disinnescano la bomba che rischia di minare l'allungamento della pista dell'aeroporto. La Novaco, una delle due imprese, l'altra è la Ccc, che lavorano per spostare l'Orientale sarda, porge la mano ai contestatori. E annuncia che giovedì una commissione voluta dal prefetto verificherà se si può utilizzare il tritolo per sbancare la collina al centro di una vicenda che sembra destinata a finire davanti alle aule del tribunale. La strada, che dopo il ponte sul Padrongianus, dovrà fare una curva a ferro di cavallo per creare lo spazio in cui far allungare la pista di 250 metri, deve essere pronta entro 8 mesi. Un'opera pubblica indispensabile per far crescere il traffico degli aerei intercontinentali al Costa Smeralda. Ma per portare a termine il progetto e consentire la perfetta visuale ai piloti che atterrano con i giganti dei cieli è indispensabile sbancare una collina. La contestazione è sul come. L'impresa vuole tirare giù il blocco di granito da 200mila metri cubi con delle cariche esplosive. I proprietari delle case accanto all'area espropriata, la famiglia Marzano, attraverso il loro legale, l'avvocato Efisio Busio, temono che il tritolo possa danneggiare gli edifici, abitati da oltre 30 anni da quattro famiglie. A confermare i loro timori anche una lettera che una delle imprese invia ai proprietari e alla Geasar, che ha il compito di portare a termine l'opera. Nella missiva si mette in evidenza che l'uso dell'esplosivo potrebbe causare lesioni agli immobili. Da qui la richiesta dei legali dei Marzano di non utilizzare l'esplosivo per sbancare la collina. «Noi siamo per il dialogo», spiega Nicola Montalbano, proprietario della Novaco. «Noi dobbiamo portare avanti i lavori che prevedono di sbancare la collina con l'esplosivo, ma non vogliamo creare dei danni a chi vive nelle case intorno. Siamo prontissimi al dialogo. Anche per questo giovedì con una commissione voluta dal prefetto in cui ci saranno i vigili del fuoco, la protezione civile e la questura faremo le prove sismiche. Capiremo attraverso questo test se ci siano pericoli. Proprio per questo da subito inizieremo delle trivellazioni. Noi agiremo come sempre nella massima collaborazione e con la massima sicurezza. Non ci saranno danni per le abitazioni. Troveremo una soluzione che ci consenta di portare a termine un'opera indispensabile per la collettività e di non creare pericoli per nessuno». Ma la Novaco tende a non considerare fattibile l'idea avanzata dal legale dei Marzano di coltivare la cava, sbancare con il filo diamantato la collina al centro della controversia e utilizzare il granito che verrà estratto. Ci vorrebbe un anno, fuori tempo massimo per l'impresa che ha 8 mesi per portare a termine i lavori. «Ma non è questa la vera questione», continua Montalbano, «il materiale in realtà non è estraibile, e se davvero il granito presente nella collina dovesse valere 50 milioni di euro perché i proprietari non hanno mai fatto richiesta per coltivare la cava?». @LucaRojch @RIPRODUZIONE RISERVATA

marcia della pace per il no alle servitù

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 14/10/2013

Indietro

- *Ed_Oristano*

Marcia della pace per il no alle servitù

Dismissione dei poligoni militari e bonifiche: «Riprendiamoci la terra occupata». Tra i temi anche la lotta agli incendi

Comiti: l'emblema è il caso G8 alla Maddalena

gettiamo le basi Facciamo obiezione fiscale contro gli F35 così gli elitanker potremo comprarli noi

«Noi ci siamo costituiti parte civile, spero che ora lo faccia tutta la Sardegna». A parlare lanciando un appello, è Angelo Comiti che dovrà, se non ci saranno rinvii per chissà quanto tempo, affrontare il processo per le vicende del G8. Lui, sindaco della Maddalena, assimila quella vicenda a uno tsunami per costruire un paragone con L'Aquila, che ha avuto il terremoto, ma è unita alla Sardegna non solo dal G8, prima previsto nell'isola e poi trasferito nel capoluogo abruzzese, quasi come forma di compensazione per i danni subiti. Le vicende dell'ex Arsenale hanno prodotto danni doppi alla popolazione della Maddalena e all'economia dell'isola: «Perché mentre noi stavamo al tavolo per trattare ci siamo accorti che accanto a noi stava seduto il più grande baro: lo Stato e con la lunga mano della Protezione civile è stato generato il malaffare». Lo straordinario risultato è che «lo Stato inquinatore prende per quell'enorme struttura inutilizzata 500mila euro di Imu all'anno». La beffa delle beffe, la definisce Comiti, aggiungendo anche il fatto che le bonifiche a mare non sono state fatte e che ora la competenza è stata trasferita alla Regione e al Comune: «Ossia a noi che di tutto questo siamo stati vittime». (gpm)

di Gian Paolo Meloni WINVIATO A LACONI Il tema delle servitù militari dovrà essere in testa all'agenda politica della campagna elettorale ma soprattutto degli impegni del Consiglio regionale e della Giunta che governerà la Sardegna. E' il grido unanime lanciato dalla dodicesima Marcia della Pace. Sette chilometri a piedi, da Nuragus, lungo il percorso della strada provinciale che si conclude a Gesturi, dopo un'ora e mezzo di cammino tra le bandiere che accompagnano racconti d'indignazione, sofferenza e voglia di lottare tra le quattrocento persone che hanno aderito. Ettore Cannavera, portavoce della Tavola sarda della Pace che riunisce tante associazioni, militanti, politici e sindacalisti, ha riassunto così l'obiettivo maturato dalla somma di tante testimonianze su occupazione del suolo, malattie, morti, inquinamento generati dalle basi militari in Sardegna. «Dobbiamo chiedere alla Regione riassume Cannavera di darci un luogo usato come area militare per ospitare la Tavola, dal quale possiamo gridare che vogliamo vivere nella dignità e non essere schiavi di poteri che ci vogliono sfruttare». In corteo donne, cassintegrati, precari, agricoltori. Non tanti i giovani che fanno i conti con la presenza militare. «Ora il problema non è un disagio locale, è una questione nazionale, perciò la politica regionale e nazionale deve prendere impegni precisi», invoca Fernando Codonesu, il sindaco di Villaputzu che ha dovuto e deve fare i conti con lo scenario rovente di Quirra. Parla dell'orrore dei morti attribuiti ad arresto circolatorio, indagini deboli sull'incidenza dei tumori e celate sotto la copertura della privacy. «Ho chiesto al presidente della Regione Cappellacci e del Consiglio Lombardo, di riunire i sindaci e istituire una Conferenza programmatica: nessuna risposta». Ecco perché stavolta il corteo vuole attribuirsi un valore simbolico più avanzato rispetto alle precedenti edizioni della marcia: «I pacifisti non vogliono più essere visti come un corpo estraneo sottolinea Franco Uda, presidente regionale dell'Arci e portavoce della Tavola, questa è la marcia della svolta che rivendica un'inversione nella politica degli investimenti, vanno sottratti all'economia della guerra e dedicati all'economia della pace, allo sviluppo del territorio». La priorità è il lavoro, dice il segretario regionale della Cgil Efisio Lasio, che il 23 ottobre riunirà tutti i quadri del suo sindacato «per rilanciare la vertenza Sardegna al rango di vertenza nazionale». Il lavoro è una grande opportunità che viene dall'ambiente, incalza Giacomo Meloni, segretario della Confederazione sindacale sarda: «Dobbiamo produrre lavoro senza inquinare, senza dover morire». Non poteva essere dimenticata la sofferenza per gli incendi. «Facciamo obiezione fiscale rilancia Mariella Cao, leader di Gettiamo le basi per non finanziare l'acquisto degli F35, così gli elitanker ce li compriamo noi». Aggiunge Pierpaolo Loi, della rete Radie Resh: «Le spese per gli F35 sono risorse tolte alla

marcia della pace per il no alle servitù

cooperazione internazionale». Allarga l'obiettivo Salvatore Piloni, l'ex camionista di Gonnoscodina trattato come un imbroglione perchè ritenuto falso cieco e ora pienamente risarcito, almeno nella forma, dopo essere stato distrutto nella vita. «Facciamo un referendum sulle basi militari». Alla pace attribuisce una natura tutta sarda Bustianu Cumpostu, leader di Sardinia Natzione: «Dobbiamo elaborarlo noi, come nazione, se vogliamo uscire dalla contraddizione di una Costituzione che apre alle basi». E il dirigente dell'Irs Gavino Sale descrive scenari di guerra «dove la sardegna è centrale negli equilibri internazionali». Quindi chiede che la Comunità europea «venga in Sardegna e verifichi lo scempio prodotto dalla presenza militare». Le bonifiche sono il capitolo che scotta, dalle basi militari alle industrie, fino alle miniere. Giampiero Pinna, ripercorre le battaglie per far nascere il Parco geominerario e la nascita della Consulta che mette insieme sessanta associazioni, richiama ora l'impegno della politica: «Si faccia una commissione d'inchiesta per accertare dove siano finiti i 650 milioni di euro destinati alle bonifiche che nessuno ha fatto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

la nuova legge sul femminicidio porcu: ma la donna è a rischio

lanuovasardegna Extra - Il giornale in edicola

Nuova Sardegna, La

""

Data: 14/10/2013

Indietro

- Ed_Olbia

La nuova legge sul femminicidio Porcu: «Ma la donna è a rischio»

La responsabile del Centro antiviolenza Onda Rosa interviene sul contenuto della norma «Mi viene da pensare che il tema sulla violenza di genere sia stato usato per far passare altre misure»

di Kety Sanna wNUORO Il decreto sul femminicidio è diventato legge. Il Senato lo ha approvato tre giorni fa con 143 voti a favore e tre contrari dopo il passaggio alla Camera dei Deputati. Le nuove norme sul femminicidio si basano fondamentalmente sull'inasprimento della pene e delle misure cautelari. Arresto obbligatorio in flagranza, allontanamento da casa e braccialetto elettronico, sono alcune delle misure contenute nella nuova legge che oltre di violenza sulle donne tratta di sicurezza, misure contro i No Tav, Protezione civile e Province. Una legge approvata con non poche polemiche. «Mi crea molto disagio apprendere che la legge contro il femminicidio contenga una parte sui furti di rame sui binari, una sulle mobilitazioni No Tav, una sulle frodi fiscali, sui vigili del fuoco e una sulle Province. Perché? dice Luisanna Porcu, psicoterapeuta e coordinatrice del centro antiviolenza Onda Rosa di Nuoro Mi viene da pensare che il tema del femminicidio sia stato usato per far passare una serie di altre misure senza troppi intoppi nelle aule parlamentari. La logica di questa norma è quella di ritenere lo strumento penale come unica scelta efficace per le donne che subiscono violenza, e non prende affatto in considerazione tutti gli strumenti di ordine civilistico e preventivo come l'ordine di allontanamento del maltrattante, provvedimenti di affido dei figli, separazione, divorzio, che sono quelli maggiormente privilegiati dalle donne e che quando sono attuati grazie a giudici attenti, danno risposte veloci ed adeguate perché si tratta di provvedimenti a lungo termine. Nella legge approvata non esiste nessuna misura di sicurezza realmente immediata che sia a lungo termine in quanto i provvedimenti cautelari, come gli arresti e gli allontanamenti, non hanno una durata precisa e dipendono dalla discrezionalità del giudice». Una legge che secondo la responsabile del Centro antiviolenza barbaricino non contempla la convenzione di Istanbul che ha definito la violenza di genere in maniera molto più ampia come qualunque atto di violenza fondato sul genere che causi sofferenza di natura fisica, sessuale, economica, compresa la minaccia di tali atti. «Come associazione continua la specialista ci preoccupa nel testo di legge, la definizione della violenza domestica come uno o più atti, gravi ovvero non episodici, questo rischia di creare confusione e confondere la violenza con il conflitto. Donne finalmente sotto tutela: questo il messaggio che il Parlamento trasmette alla società aggiunge Porcu Ma la misura penale e le sue logiche emergenziali e securitarie vedono la donna come un soggetto debole e incapace di tutelarsi. Rabbrivisco quando sento esultare le persone per il fatto che oggi anche il medico di base o del pronto soccorso possa avvisare il questore di un maltrattamento e quest'ultimo a sua volta ammonisca il maltrattante». «Ma cosa pensate che succeda alla donna quando il maltrattante rientra a casa dopo essere stato ammonito dal questore? sottolinea la psicoterapeuta Mi sembra evidente che sarà esposta ad ulteriori violenze. Lo Stato non può decidere per noi donne. Solo noi dobbiamo decidere della nostra vita; è su questo che bisogna lavorare. Lo Stato dovrebbe garantire aiuto alle donne vittime di violenza fornendogli ogni mezzo possibile perché siano loro stesse a rompere la spirale. Procedere con una autoritaria scelta unilaterale per salvarle è la cosa che non va fatta. Sembra che la violenza sulle donne sia una cosa lontana da noi e che abbia radici sconosciute ai più. L'Istat dice che 1 donna su 3 in Italia subisce violenza e che la violenza affonda le sue radici nello squilibrio di potere tra il sesso maschile e quello femminile. Se vogliamo affrontarla è da qui che dobbiamo partire, altrimenti faremo solo tanto rumore per nulla».

Sbarcati al Porto Grande di Siracusa i migranti soccorsi da Asso 30**Ondaiblea**

"Sbarcati al Porto Grande di Siracusa i migranti soccorsi da Asso 30"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Sbarcati al Porto Grande di Siracusa i migranti soccorsi da Asso 30

Sabato 12 Ottobre 2013 15:07

Redazione

Visite: 49

Sezione: Cronaca Ragusa e Siracusa -

Cronache

Valutazione attuale: / 0

ScarsoOttimo

Prec. 1 of 2 Succ.

Siracusa, 11 ottobre 2013 – Sono terminate intorno alla mezzanotte le operazioni di sbarco presso il Porto Grande di Siracusa dei 183 migranti soccorsi dal rimorchiatore “Asso 30” della compagnia Augusta off-shore.

Il mercantile di bandiera italiano, dirottato dalla centrale operativa del Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto in collaborazione con le autorità maltesi, ha soccorso i migranti mentre si trovavano su due gommoni a circa 70 miglia dalle coste libiche, il primo intorno alle 23.30 di giorno 10 ed il secondo intorno alle 4 di questa mattina.

A scortare l'unità in ingresso in porto, la motovedetta CP 832 della Capitaneria di Porto di Siracusa.

Si tratta di 182 uomini ed 1 donna, provenienti da Mali, Gambia, Nigeria, Guinea Bissau, Siria e Tunisia, tra questi alcuni minorenni.

Ad accoglierli in banchina, oltre ai militari della Capitaneria e delle altre forze di polizia, il dispositivo messo in campo da Sanità Marittima, Croce Rossa e Protezione Civile.

Le procedure di identificazione sono tutt'ora in corso.

© Riproduzione Riservata (Condizioni) :: Notizie Ragusa e Siracusa, Il Quotidiano del Sudest (Val di Noto) - NoveTV

Related Links:

Altro sbarco a Portopalo di Capo Passero

Sbarchi. Altri 72 migranti al Porto Grande di Siracusa

In 363 sbarcati tra Siracusa e Pozzallo

Due sbarchi a Portopalo di Capo Passero

Sbarcati al Porto Grande di Siracusa i migranti soccorsi da Asso 30

Alla Prefettura di Ragusa riunione sui continui sbarchi

200 migranti stanno sbarcando a Portopalo

200 migranti stanno sbarcando a Portopalo

Emergenza immigrati, altri sbarchi a Lampedusa. Unità navali della Marina salvano 177 persone

Il Punto a Mezzogiorno » » Print

Punto a Mezzogiorno, Il

"Emergenza immigrati, altri sbarchi a Lampedusa. Unità navali della Marina salvano 177 persone"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Emergenza immigrati, altri sbarchi a Lampedusa. Unità navali della Marina salvano 177 persone

Posted By admin On 12 ottobre 2013 @ 12:39 In Dall'Italia | No Comments

Sono state localizzate all'alba di oggi, a 70 miglia a Sud di Lampedusa, altre imbarcazioni cariche di migranti.

Il pattugliatore Libra e la fregata Espero della Marina Militare, hanno soccorso altre due imbarcazioni con circa 180 persone a bordo.

Raggiunta la prima imbarcazione, nave Libra ha preso a bordo 87 persone tra uomini, donne e bambini e completate le operazioni di soccorso, si è diretta verso il secondo contatto con circa 90 persone a bordo, sul quale è intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche di bordo.

Article printed from Il Punto a Mezzogiorno: <http://www.ilpuntoamezzogiorno.it>

URL to article:

<http://www.ilpuntoamezzogiorno.it/2013/10/emergenza-immigrati-altri-sbarchi-a-lampedusa-unita-navali-della-marina-salvano-177-persone/>

Lampedusa, nuova strage in mare: i morti sono 34 Salvi oltre 200 naufraghi

- Quotidiano Net

Quotidiano.net(Nazionale)

"Lampedusa, nuova strage in mare: i morti sono 34 Salvi oltre 200 naufraghi"

Data: **12/10/2013**

Indietro

Homepage > Cronaca > Lampedusa, nuova strage in mare: i morti sono 34 Salvi oltre 200 naufraghi.

Lampedusa, nuova strage

in mare: i morti sono 34

Salvi oltre 200 naufraghi

Foto FOTO - I soccorsi

Bilancio vittime provvisorio. Molte donne e bambini. Soccorsi altri 4 natanti. Papa: "Accecati dalle comodità non vediamo chi muore". Sale il numero dei morti del 3 ottobre: circa 359

IL PAPA COMPRA LE SCHEDE TELEFONICHE PER I MIGRANTI

Condividi

Clicca due volte su qualsiasi parola di questo articolo per visualizzare una sua definizione tratta dai dizionari Zanichelli
Email Stampa Newsletter

Affonda barcone nel canale di Sicilia: le foto

Articoli correlati Letta e Barroso contestati a LampedusaIl naufragio nei disegni dei bimbi I fiori dei pescatori La nuova strage del mare VIDEO Lampedusa, i funerali dei migranti Immagini dell' relitto Letta e Barroso contestati a LampedusaIl naufragio nei disegni dei bimbi I fiori dei pescatori Clandestinità VOTA

Lampedusa, 12 ottobre 2013 - E' una strage infinita, nel canale di Sicilia. Dopo la strage di Lampedusa dell'inizio del mese, un altro naufragio ieri, nuovamente con morti in mare: il bilancio è di 206 naufraghi e 34 corpi senza vita recuperati. E tra loro ci sarebbero almeno dieci bambini, rende noto la Marina militare impegnata sin da subito nelle operazioni di soccorso.

Sette bimbi e undici donne tra i ventuno cadaveri (e non 22 come comunicato prima dalla fonte) trasferiti nelle prime ore del giorno a Lampedusa, dopo il secondo drammatico naufragio a 60 miglia dall'isola. A confermarlo Pietro Bartolo, responsabile sanitario dell'isola. Tra loro potrebbe esserci anche il figlioletto di 3 anni della famiglia (una coppia con un bimbo di 9 mesi) giunta nella notte al pronto soccorso. Sui corpi è stata effettuata l'ispezione cadaverica una volta adagiati sul molo Favaro. Trentaquattro i cadaveri recuperati finora, secondo il bilancio ufficiale della Marina militare che parla anche di 206 salvati.

I SUPERSTITI - Nove superstiti sono stati condotti e curati al poliambulatorio di Lampedusa. I primi tre erano giunti con un elicottero intorno alle 22: una donna col suo figlioletto e un uomo con un trauma toracico, ma nulla di grave. Poi altre sei persone, tra cui una famiglia: papà, mamma e il figlio di 9 mesi, "ma hanno perso il maggiore di 3 anni", riferisce il responsabile sanitario Pietro Bartolo, che ha lavorato senza tregua e che poi si è diretto al molo Favaro per le ispezioni cadaveriche sui primi 22 corpi adagiati sul molo: "Tra loro ci sarebbe il figlio di 3 anni - aggiunge - almeno la famiglia potrà avere questa disperata consolazione". Le condizioni dei superstiti fin qui arrivati non sono ritenute preoccupanti: solo sintomi di assideramento e disidratazione.

CROCETTA: PRONTO A DICHIARARE LO STATO DI EMERGENZA - "Bisogna agire subito. Non si può più perdere tempo nel prendere decisioni concrete ed efficaci. A questo punto sono pronto a dichiarare lo stato d'emergenza".

Lampedusa, nuova strage in mare: i morti sono 34 Salvi oltre 200 naufraghi

Lo ha detto il governatore siciliano Rosario Crocetta dopo la nuova tragedia al largo di Lampedusa.

NAUFRAGI, PAPA: ACCECATI DALLE COMODITA' NON VEDIAMO CHI MUORE - "Abbi pietà Signore! Tante volte siamo accecati dalla nostra vita comoda e non vediamo quelli che muoiono vicino a noi. Lampedusa". Così su twitter Papa Francesco.

SOCCORSI ALTRI 4 BARCONI - Sono circa 430 i migranti soccorsi in poche ore, stamane, al largo di Lampedusa. Erano su quattro natanti. All'alba, 70 miglia a sud dell'isola, nei pressi dell'area del secondo naufragio, il pattugliatore Libra e la fregata Espero della Marina militare, hanno soccorso due imbarcazioni con circa 180 persone. Raggiunta la prima, nave Libra ha preso a bordo 87 persone tra uomini e numerosi donne e bambini e, completate le operazioni di soccorso, si è diretta verso il secondo contatto con circa 90 persone a bordo, sul quale è intervenuta anche nave Espero coadiuvando il trasbordo su nave Libra con le motobarche. Nelle prime ore del mattino erano giunti a Lampedusa 255 migranti al termine di due distinte operazioni: 72 di loro, tra cui 5 donne, erano su un gommone che rischiava di affondare; gli altri 183, tra cui 49 bimbi e 34 donne, sono stati agganciati vicino al porto.

CENTINAIA DI MORTI IN DUE NAUFRAGI - Lampedusa stordita dalla doppia ferita in una settimana. Proseguono le operazioni di recupero dei corpi nei fondali a mezzo miglio dall'isola dei Conigli del naufragio del 3 ottobre. Secondo fonti della Guardia costiera si tratta di una ventina di cadaveri che si aggiungono al 339 strappati al mare di Lampedusa sino a ieri. "Possiamo quasi considerare conclusa le operazioni di recupero", commenta la Capitaneria i porto. Secondo le testimonianze di alcuni sopravvissuti, infatti, i cadaveri sarebbero 363.

IL CASSIOPEA A LAMPEDUSA - Intanto ha fatto ingresso nel porto di Lampedusa il pattugliatore 'Cassiopea', che prenderà a bordo le bare delle vittime del naufragio del 3 ottobre. Sono 339 i corpi recuperati sino a ieri sera. Le salme sono state radunate e composte nell'hangar dell'aeroporto trasformato per nove giorni in obitorio e in luogo della pietosa identificazione da parte dei parenti sopravvissuti chiamati a riconoscere gli effetti personali dei loro cari. Destinazione di 'Cassiopea' è Porto Empedocle e da qui le bare saranno distribuite tra i Comuni siciliani che hanno dato la disponibilità al seppellimento.

Condividi l'articolo

Nuovo naufragio nel Mediterraneo. Dispersi in 50, tra cui 10 bambini

- Redattore Sociale

Redattore sociale

"Nuovo naufragio nel Mediterraneo. Dispersi in 50, tra cui 10 bambini"

Data: 12/10/2013

Indietro

Immigrazione

NOTIZIARIO Immigrazione Rifugiati Rom - Sinti

Agenzia giornalistica

Lampedusa, Unicef: "Altri 10 bambini tra le migliaia di vittime invisibili"

Nuovo naufragio. Misericordie: "Stati agiscano, si apra corridoio umanitario"

Forum terzo settore abbandona il Tavolo col ministero del Welfare

Femminicidio, è legge il bracciale elettronico anti-stalking

Lampedusa. I minori non accompagnati a Caltagirone, famiglie con bambini a Gorizia

Alunni disabili alle paritarie, il ministero: "Situazione di grande sofferenza"

Foto Video Video

Guardare il mondo a "occhi aperti". Torna a Roma FotoLeggendo

» tutte le photogallery

La logica del Professore: filosofo che "ha perso un treno con la realtà"

» tutti i video

Schiavi, il film-inchiesta sullo sfruttamento dei migranti in Italia

» tutti i video

Calendario

In primo piano: 15/10/2013 L'orgoglio e i pregiudizi. Per un'informazione delle persone LGBT - Seminario

Blog

Il grande personaggio ai servizi sociali? Andrà in un comodo ufficio...

08/10/2013

Sergio e Tommaso, un sogno tornato (per ora) nel cassetto

30/09/2013

Quei papà e mamme che mi portano il curriculum del figlio

25/09/2013

A Gaggiano il primo miele bio prodotto da un terreno confiscato

13/09/2013

» Blog

Indietro Condividi Testo Stampa

Nuovo naufragio nel Mediterraneo. Dispersi in 50, tra cui 10 bambini

Nuovo naufragio nel Mediterraneo. Dispersi in 50, tra cui 10 bambini

Un barcone con 250 migranti si è ribaltato a circa 60 miglia dalle coste di Lampedusa. 34 i corpi senza vita recuperati, tra le vittime anche 10 bambini. Il Commissario Ue Malmström: "Urgente lanciare una grande operazione Frontex di soccorso e ricerca da Cipro alla Spagna" 12 ottobre 2013

ROMA - E' di 50 morti, di cui dieci bambini, il primo bilancio dell'ennesima tragedia del Mediterraneo. Nel tardo pomeriggio di ieri la notizia di un nuovo naufragio. Un barcone con a bordo almeno 250 migranti si è rovesciato a circa 60 miglia da Lampedusa. Al momento sono 34 i corpi senza vita recuperati, mentre sono 206 i superstiti soccorsi in mare. Secondo la Marina maltese, il naufragio sarebbe avvenuto intorno alle 17. I migranti avrebbero visto un aereo militare e avrebbero cominciato ad agitarsi per farsi notare, poi il capovolgimento dell'imbarcazione. Le autorità di Malta hanno coordinato i soccorsi, con l'aiuto delle autorità italiane. Il naufragio, infatti, è avvenuto in acque di competenza Maltesi. Tra i migranti tratti in salvo 150, tra cui 17 bambini, sono stati soccorsi da una nave maltese, mentre altri 56, tra cui 9 minori, dalla marina militare. Nella notte un altro sbarco: un barcone con 183 persone a bordo è giunto sull'isola di Lampedusa: tra i migranti anche 49 bambini che sono stati accompagnati nel centro di accoglienza, ormai al collasso. boxL'appello all'Ue delle istituzioni. "La nuova tragedia avvenuta nel Mediterraneo dimostra come sia sempre più urgente lanciare una grande operazione Frontex di soccorso e ricerca nel Mediterraneo, da Cipro alla Spagna", ha affermato a poche ore dalla nuova tragedia il commissario per gli Affari interni dell'Unione europea Cecilia Malmström. "Senza azioni concrete le espressioni di solidarietà restano parole vuote". Sul nuovo naufragio è intervenuto anche il presidente del Consiglio, Enrico Letta. "E' la nuova drammatica conferma di una situazione di emergenza e della necessità di operare anche a livello europeo", ha affermato Letta, mentre il premier maltese Joseph Muscat, lancia un appello all'Unione europea. "E' un'altra sveglia per l'Europa - ha affermato -. Quante altre persone devono morire prima che ci sia un intervento? Malta e Italia lavorano insieme e si sentono abbandonate su questo tema. Questo è un problema europeo. Questi disperati cercano un futuro in Europa e l'Europa non può diventare cieca. I mari intorno a noi si sono trasformati in cimiteri".

Copyright Redattore Sociale

Tag: Lampedusa, sbarchi

[Indietro](#) [Condividi](#) [Testo](#) [Stampa](#)

il giallo dei sottopassi, nessuno sa perché si allagano

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Pagina II - Palermo

Il caso

La Protezione civile ha avviato un'inchiesta per scoprire le cause dell'accumulo d'acqua. Forse un'ostruzione dei tubi

Il giallo dei sottopassi, nessuno sa perché si allagano

GIUSI SPICA

ERA successo già sei giorni fa, ieri è accaduto di nuovo. È bastato un nubifragio nemmeno tanto violento, con appena 36 millimetri d'acqua caduti in tre ore, per rivivere le stesse scene apocalittiche di domenica scorsa, seguite dalle accuse del sindaco Orlando alla Protezione civile per non aver messo a punto un piano per le emergenze, alla Rap per la pulizia a rilento delle caditoie, al settore Ville e giardini per aver lasciato per terra i residui delle potature. Eppure, ora che i tombini sono stati puliti, le pompe idrovore per aspirare l'acqua che ha allagato i sottopassaggi recuperate e i rami secchi rimossi, il copione si ripete. Cosa non ha funzionato?

Il responsabile della Protezione civile comunale, Francesco Mereu, allarga le braccia: «Abbiamo scongiurato il peggio, chiudendo la circonvallazione al primo accenno di pioggia per evitare che gli automobilisti restassero intrappolati. Ma bisogna capire l'origine dell'anomalia. C'è un fiume d'acqua che da viale Lazio e viale Michelangelo si riversa su viale Regione siciliana. Le ipotesi sono diverse: forse un'ostruzione della condotta principale oppure una deviazione fognaria determinata dai lavori del tram in viale Michelangelo».

Mentre i tecnici sono al lavoro per capire cosa ribolle nel sottosuolo, il Comune rende noto un piano da quasi 173 milioni di euro per rifare l'intera rete fognaria che fa acqua da tutte le parti. Quel che è certo è che non era ancora accaduto che la città si trasformasse

in una bidonville di acqua e fango ai primi acquazzoni autunnali. I disagi, è vero, ci sono sempre stati. Ma mai di questa entità.

Dopo la strigliata del sindaco,

la macchina per rimettere in sesto la città si è messa in moto. La Protezione civile si è procurata tre pompe idrovore per aspirare l'acqua. Mezzi messi a disposizione dalla Regione, visto che i

quattro di proprietà comunale sono guasti dall'inverno scorso. La Rap ha pulito le caditoie per la seconda volta in due settimane e stilato una lista delle strade a rischio che tra giovedì e ieri sono state passate al setaccio con le spazzatrici disponibili. Ma non è bastato a evitare il nuovo disastro.

Le cause per ora rimangono un mistero. Un collettore fognario troppo piccolo? L'ostruzione della condotta principale per le acque piovane tappata dai rifiuti? I lavori del tram che hanno determinato una deviazione? Nessuno è in grado di dare risposte. Ma l'ingegnere Lucio Perilli, responsabile della Sis che cura il progetto del tram, afferma: «Nei tratti in cui abbiamo lavorato da gennaio scorso a oggi, la fognatura

è stata rifatta e sono gli unici punti che non si allagano. Il problema è altrove, nella fognatura che è sottodimensionata rispetto alle esigenze e nella mancata realizzazione del collettore sudorientale che avrebbe risolto il problema».

Proprio sul fronte delle infrastrutture il Consiglio comunale ha messo a punto un piano di investimenti da 172 milioni e 800 mila euro, approvato due giorni fa all'interno del Piano triennale delle opere pubbliche. Tra i lavori

previsti c'è anche il completamento del collettore sud-orientale: era stato appaltato per 14 milioni di euro alla ditta Versaci-Cariboni ma due anni fa il contratto fu rescisso e l'impianto rimase incompiuto. Adesso il Comune ci riprova, chiedendo alla Regione un'integrazione del finanziamento per 18,4 milioni. Altri interventi sono previsti ad Acqua dei Corsari, Marinella, Sferracavallo, Passo di Rigano, Cruillas, Boccadifalco, via Oreto, Villagrazia, via Messina Montagne, via Messina Marine. A breve, inoltre, partiranno i cantieri per rimettere a posto il collettore di Brancaccio, per costruire una fognatura in via Due Danelle e per bonificare il canale Ferro di Cavallo a Mondello.

il giallo dei sottopassi, nessuno sa perché si allagano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

città sott'acqua per un'ora di pioggia alla circonvallazione scorre un fiume - romina marceca

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Pagina II - Palermo

Città sott'acqua per un'ora di pioggia alla circonvallazione scorre un fiume

Traffico nel caos, ambulanze in codice rosso bloccate nel fango

L'emergenza

ROMINA MARCECA

UN'ORA di pioggia, una giornata d'inferno. Palermo per la seconda volta in cinque giorni va in tilt per un nubifragio. Automobilisti intrappolati in un maxi ingorgo alla circonvallazione, dieci aerei dirottati a Catania, Trapani e Lamezia Terme, ambulanze bloccate con a bordo anche pazienti in codice rosso, la Favorita chiusa per alberi caduti, tetti di case scoperti, negozi e abitazioni allagati. Le forze dell'ordine hanno fatto ciò che hanno potuto, ma l'acqua ha avuto la meglio sulle caditoie della città malconce e ancora una volta sott'accusa. Da via Cappuccini a via Messina Marine, da viale Regione Siciliana a Mondello e fino a Partanna, le strade si sono trasformate in fiumi in piena.

Il sindaco Leoluca Orlando è ritornato a parlare dopo le dichiarazioni contro la protezione civile comunale di domenica:

«Il nuovo nubifragio che ha colpito tutta la provincia ha mostrato quanto sia

ancora lungo il lavoro da fare per riportare la nostra città a una situazione di normalità e per adeguarne le infrastrutture a una condizione climatica mutata a livello globale».

La «bomba d'acqua» si è schiantata sulla città intorno alle 13,30. La polizia municipale, poco dopo le 14, ha deciso di chiudere i sottopassi di viale Regione siciliana, tranne quello in corrispondenza di via Pitrè, e 100 uomini hanno fatto da guardiani sul tratto diventato un tappeto di macchine in pochi minuti. Ma già, a quell'ora, alcuni automobilisti erano rimasti impantanati. Una famiglia con due bambini è stata salvata da una pattuglia della polizia in extremis sulla laterale di viale Lazio. L'acqua era arrivata già oltre lo sportello. La chiusura dei sottopassaggi ha evitato che altre auto finissero in panne ma ha avuto come effetto il blocco del traffico per oltre quattro ore. «Ho visto gente disperata uscire dalle macchine - racconta Francesco Maccarrone, studente universitario - e il mio vicino di auto mi ha anche raccontato che ha perso l'aereo».

Via Ugo La Malfa come via Porta di Castro, corso Calatafimi e le strade di Sferacavallo, Partanna Mondello, Borgo Nuovo, Cruillas invase dall'acqua e dal fango. Da un capo all'altro della città sono arrivate almeno 400 telefonate al centralino dei vigili del fuoco.

La situazione più grave è rimasta, comunque, quella della circonvallazione, ritornata lentamente alla normalità dopo le 18,30, quando il comandante della polizia municipale Vincenzo Messina ha deciso la riapertura dei sottopassaggi, ripuliti dalle squadre del Comune. Esasperati i

soccorritori del 118. Tutte le ambulanze, ieri, sono rimaste bloccate nel maxi ingorgo della circonvallazione. È successo anche per i codici rossi, arrivati in ospedale con forte ritardo. «Abbiamo fronteggiato l'emergenza e garantito l'assistenza a bordo, ma è stata una giornata da incubo», ammette il responsabile del 118 Gaetano Marchese.

«Dopo 10 anni senza nessun ammodernamento e manutenzione della rete fognaria - dice Orlando - stiamo lavorando per recuperare questo handicap. Occorre ripensare il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche della città, il sistema non regge l'impatto di piogge tanto violente. Per questo il piano triennale delle Opere pubbliche esitato dal Consiglio comunale ha rivolto al sistema fognario una grande attenzione». In attesa che vengano aperti i cantieri, occorre intervenire per scongiurare i rischi immediati. Così lunedì la Rap e il Coime interverranno in via Santicelli (zona via Paruta) per

bonificare un canale di raccolta delle acque ostruito da una montagna di rifiuti.

Sono le 20 quando il signor Attilio Scalisi, titolare di una tabaccheria in corso Vittorio Emanuele finisce di pulire davanti al suo negozio. «Le foglie di villa Bonanno non vengono mai raccolte - racconta a

***città sott'acqua per un'ora di pioggia alla circonvallazione scorre un fiume -
romina marceca***

Repubblica-

e un fiume di acqua arriva dentro ai negozi. E così, oltre a vendere sigarette, mi sono trasformato in giardiniere

».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la città torna sott'acqua - romina marceca giusi spica

repubblica Extra - Il giornale in edicola

Repubblica, La

""

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

Pagina I - PRIMA

La circonvallazione diventa una piscina: sotto accusa i lavori alle reti idriche. Orlando: "Scontiamo dieci anni di abbandono"

La città torna sott'acqua

Un'ora di pioggia: allagamenti e macchine in trappola

ROMINA MARCECA GIUSI SPICA

UN'ORA di pioggia e Palermo va in tilt per la seconda volta in cinque giorni. La polizia municipale chiude i sottopassi di viale Regione Siciliana per allagamento e il traffico si blocca per quattro ore e persino le ambulanze con a bordo pazienti gravi rimangono intrappolate. Dieci voli dirottati, strade come fiumi dal centro a Mondello. Il sindaco ammette: «Ci vuole ancora tempo per arrivare a una situazione di normalità». È giallo intanto sulle cause dell'allagamento dei sottopassi della circonvallazione. La protezione civile ha avviato un'inchiesta: sospetta un danno alla rete fognaria causato dai lavori per il tram.

A PAGINA II

|cv

Immigrazione, altre centinaia di arrivi a Lampedusa, Sicilia

| Prima Pagina | Reuters

Reuters Italia

"Immigrazione, altre centinaia di arrivi a Lampedusa, Sicilia"

Data: 14/10/2013

Indietro

Immigrazione, altre centinaia di arrivi a Lampedusa, Sicilia

lunedì 14 ottobre 2013 11:26

Stampa quest'articolo

[-] Testo [+]

ROMA (Reuters) - Centotrentasette profughi sono approdati all'alba a Lampedusa, mentre in Sicilia proseguono gli sbarchi di altri migranti soccorsi in mare da navi private e della Marina italiana.

"Alle 5,30 di stamani sono arrivate a Lampedusa 137 persone, di cui 22 donne e 25 minori, di nazionalità siriana", ha detto al telefono a Reuters un portavoce del Comando centrale delle capitanerie di porto.

"Il barcone su cui viaggiavano è approdato nel porto dell'isola senza che fosse stato avvistato in precedenza e a bordo non c'era nessun caso critico dal punto di vista medico", ha aggiunto il portavoce.

Di assistenza hanno invece avuto bisogno circa un centinaio di migranti, che "ieri erano stati monitorati dal soccorso maltese e non appena sono entrati in acque italiane sono stati imbarcati dalla Guardia costiera in una sua unità e arrivati stamattina a Porto Palo di Capopassero (Siracusa)".

E' giunto poi a Pozzallo il mercantile italiano Asso 30 che ha aiutato ieri un'imbarcazione di migranti in difficoltà nel Canale di Sicilia, portando a bordo 152 persone.

A Palazzo Chigi è atteso oggi un vertice interministeriale con il premier Enrico Letta per fare il punto dell'emergenza immigrazione, dopo che lo stesso Letta ha annunciato nel fine settimana che l'Italia invierà in Sicilia una task force navale ed aerea in supporto alle squadre di soccorso già al lavoro. Sul sito www.reuters.it le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters_italia](https://twitter.com/reuters_italia)

Lampedusa, salpata la nave con le 150 bare

| italia | Il Secolo XIX

Secolo XIX Online, Il

"Lampedusa, salpata la nave con le 150 bare"

Data: **14/10/2013**

Indietro

italia 13 ottobre 2013

Lampedusa, salpata la nave con le 150 bare

Commenti

A- A= A+

Approfondimenti

Naufragio nel canale di Sicilia, i soccorsi

I corpi delle vittime arrivano al molo

Lampedusa, lo strazio dei sopravvissuti

Lampedusa, dentro l'hangar della morte

Articoli correlati Lampedusa grida "vergogna" e "buffoni" a Letta e Barroso

Viaggi della speranza: le storie (video)

Lampedusa - **È salpata** questa mattina la **nave Cassiopea** della Marina Militare, con **150 bare** delle vittime del **naufragio di migranti del 3 ottobre** scorso al largo di Lampedusa. L'imbarcazione è diretta a Porto Empedocle, dove arriverà nel pomeriggio. Le operazioni di carico è cominciata ieri ma è stata più volte interrotta perché i **familiari delle vittime** hanno chiesto di poter dare l'ultimo saluto ai feretri, già portati sulla nave, e attaccare una foto dei loro congiunti. Sono più di 200 ancora le bare custodite nell'hangar dell'aeroporto di Lampedusa che dovranno essere portate a Porto Empedocle: **le vittime del naufragio sono 359**. A queste nell'hangar si aggiungeranno le bare dei 21 morti di un altro naufragio, accaduto l'altro ieri a 60 miglia dall'isola.

E sempre a Porto Empedocle, sono invece arrivati i **236 migranti**, 180 egiziani, somali ed eritrei soccorsi nel canale di Sicilia ieri dalla nave militare Libra e i 56 siriani sopravvissuti al naufragio in acque Sar di Malta. **I profughi** sono stati portati nella tensostruttura della protezione civile sempre dentro l'area del porto. Una donna egiziana scendendo dalla nave si è sentita male ed è stata accompagnata in ospedale ad Agrigento. Anche un altro giovane con ferite al piede è stato portato in ospedale.

La marina maltese, nel frattempo, ha comunicato che questa mattina **ha recuperato il cadavere di un bambino di 3 anni**, disperso in mare nel nuovo naufragio di venerdì al largo di Lampedusa. Il cadavere è stato trovato a circa 55 miglia sud

Lampedusa, salpata la nave con le 150 bare

est di Lampedusa.

© Riproduzione riservata

Altri morti nel Canale di Sicilia

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Altri morti nel Canale di Sicilia

Si rovescia barcone: cinquanta le vittime (tra cui una decina di bimbi), 200 migranti tratti in salvo

Sabato 12 Ottobre 2013 I FATTI, e-mail print

Giorgio Petta

Palermo. La notizia della cinquantina di morti annegati della nuova strage del mare esplode nel tardo pomeriggio come una bomba a Lampedusa, ancora scossa dalle 339 vittime del disastroso naufragio di giovedì scorso. Al poliambulatorio dell'isola i medici dell'area di emergenza sono pronti ad accogliere e prestare soccorso a sopravvissuti feriti. I primi - una donna siriana con il figlio piccolo e un ragazzo con uno schiacciamento del torace - sono arrivati alle 21,40 con un'ambulanza che li ha prelevati dall'elicottero della Marina maltese appena atterrato all'aeroporto di Lampedusa. I superstiti sono circa 200 sui 250 migranti che si trovavano a bordo di un barcone intercettato in un tratto di mare a 75 miglia a nord-ovest di Malta e a 60 a sud-est di Lampedusa. Ad intercettarlo alle 16 - secondo un comunicato della Marina maltese - è stato l'equipaggio di un aereo militare de La Valletta. I migranti, alla vista dell'aereo, hanno cominciato ad agitare le braccia per farsi notare. La ressa ha provocato, purtroppo, il capovolgimento dell'imbarcazione che è affondata. E infatti pochi minuti dopo la localizzazione del barcone, gli aviatori hanno comunicato alla base che numerose persone erano finite in acqua e di avere lanciato un canotto di salvataggio nelle vicinanze dei naufraghi.

L'allarme è stato lanciato subito dalle autorità maltesi che hanno sollecitato gli italiani ad intervenire alle operazioni di soccorso chiedendo aiuto al comando generale delle Capitanerie di porto e ha dirottato verso l'area le navi mercantili in navigazione lungo il Canale di Sicilia. I naufraghi sono stati avvistati poco dopo dagli elicotteri che si erano alzati in volo dal ponte del pattugliatore "Libra" e della fregata "Espero" della Marina Militare in perlustrazione in zona insieme con la corvetta "Chimera". Dai velivoli sono stati lanciati in mare salvagenti e zattere autogonfiabili.

Una nave militare maltese (il pattugliatore P61) è arrivata per prima nell'area, alle 17,51, e ha iniziato le operazioni di soccorso e che ha permesso di recuperare 147 naufraghi e 4 annegati. Poco dopo è stata raggiunta dalle navi della Marina Militare italiana. Da Lampedusa sono partiti un elicottero e due motovedette della Guardia di Finanza, due motovedette e un aereo Atr della Guardia costiera. Da Catania è decollato un altro elicottero della Marina Militare per il trasporto dei superstiti sulla terraferma. Da Malta è partito un elicottero che ha recuperato tre sopravvissuti, quelli poi trasportati al poliambulatorio di Lampedusa.

Cinquantasei (39 uomini, 8 donne e 9 bambini) i superstiti a bordo di nave "Libra". Cinque i morti sull'"Espero" e altri cinque (4 donne e un bambino) a bordo di una delle motovedette della Finanza. Altri 15 sopravvissuti si trovano a bordo di un motopeschereccio italiano.

La tempestività dell'intervento di soccorso ha evitato un bilancio peggiore, anche se proseguono le ricerche in mare sia dei sopravvissuti che delle vittime: il bilancio parla di una cinquantina tra morti e dispersi, compresi una decina di bambini. L'area dove è avvenuto il naufragio si trova in acque di competenza maltese, ma «le navi della nostra Marina Militare sono intervenute - sorrolinea il ministro della Difesa, Mario Mauro - non appena arrivata la segnalazione del barcone in difficoltà. Questa è la legge del mare, che dice che bisogna muoversi quando qualcuno è in pericolo».

Il premier maltese Joseph Muscat ieri sera ha telefonato al presidente del Consiglio Enrico Letta per ringraziarlo del lavoro svolto dai militari italiani nelle operazioni di soccorso. Letta, nel dare atto dell'efficacia dell'intervento delle autorità maltesi, ha sottolineato come l'operazione congiunta abbia consentito di salvare molte vite. Entrambi hanno concordato sulla necessità di porre con grande forza il tema dell'immigrazione al centro del prossimo consiglio europeo. Del naufragio lo stesso Letta aveva parlato poco prima, sempre al telefono, con il presidente del Consiglio Ue Herman

Altri morti nel Canale di Sicilia

Van Rompuy. La nuova tragedia, secondo il commissario Ue per gli Affari interni Cecilia Malmstrom, mercoledì scorso a Lampedusa insieme con Letta, il ministro dell'Interno Angelino Alfano e il presidente della Commissione Ue Manuel Barroso per il disastro del 3 ottobre, «dimostra come sia sempre più urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza. Senza azioni concrete le espressioni di solidarietà restano parole vuote».

Intanto, il mare di Cala Croce - dove la scorsa settimana è affondato il barcone carico di ertrei - ieri ha restituito i corpi di altre 28 vittime per un totale di 339 morti annegati su 518 migranti, 155 dei quali si sono salvati.

12/10/2013

Il decreto sul femminicidio ora è legge

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Al Senato. Voto favorevole di Pdl, Pd e Scelta Civica, mentre M5S, Lega e Sel non hanno partecipato alla votazione
Il decreto sul femminicidio ora è legge

Modifiche vietate Soddissatto Letta. I critici parlano di pasticcio, pacchetto sicurezza e fritto misto

Sabato 12 Ottobre 2013 I FATTI, e-mail print

GIANCARLO COLOGGI

Roma. Si è definitivo dell'Aula del Senato al decreto legge che contiene le misure per il contrasto del femminicidio. Il testo è stato approvato a Palazzo Madama con 143 sì e 3 no. Lega, Movimento 5 Stelle e Sinistra ecologia e libertà non hanno partecipato al voto. Malumori tra i senatori che sono stati costretti a votare a ridosso della scadenza e quindi in condizione di non potere apportare alcuna modifica al testo.

Con una votazione a tempo di record - il provvedimento, infatti, scadeva il 14 ottobre - che ha destato malumori nell'opposizione come nella maggioranza, le nuove norme ora sono pronte per essere promulgate dal presidente della Repubblica e pubblicate in Gazzetta ufficiale. Il presidente del Consiglio, Enrico Letta, esprime la sua soddisfazione con un tweet: «Il Senato ha convertito in legge il decreto del governo sul # femminicidio dopo un intenso e positivo lavoro. E' un giorno davvero importante! ».

Il decreto sul femminicidio approvato in via definitiva dal Senato è quello uscito dalla Camera e lì profondamente modificato dalle commissioni Affari costituzionali e Giustizia. Il Senato, visti i tempi ristretti, non ha potuto apportare modifiche e tutta l'Aula ha protestato e ha messo in evidenza alcuni "pasticci" del testo.

Il provvedimento spinge sul tasto della repressione, arricchendo il codice di nuove aggravanti, e amplia al contempo le misure a tutela delle vittime di maltrattamenti e violenza domestica. Il nuovo testo, inoltre, mette in campo risorse finanziarie un Piano d'azione anti violenza e la rete di case-rifugio. Il decreto, peraltro, reca anche norme penali di altro genere che intervengono su reati come la rapina o il furto.

La presidente della commissione Affari costituzionali, Anna Finocchiaro (Pd), ha criticato «la presenza di norme disomogenee» nel decreto legge «in violazione dei principi della Costituzione. E' l'ultima volta che accettiamo qualcosa del genere: intendiamo seguire la Costituzione con l'articolo 77 e i numerosi richiami all'omogeneità dei decreti lanciati da Quirinale». Il capogruppo del Pdl, Renato Schifani ha ammonito. «Ci sono pochi precedenti di decreti in prima lettura mandati al Senato alla vigilia della scadenza. Non si verifichi più».

Il presidente Piero Grasso ha messo fine alle polemiche: «Dobbiamo anche fare un po' di autocritica - ha detto - cerchiamo di mandare anche noi i provvedimenti in tempo utile alla Camera per consentirle di avere i tempi giusti per valutarli».

«Siamo davanti all'alternativa se convertire un testo che ci è arrivato il 9 ottobre e scade il 14 malgrado ci siano degli errori o lasciarlo decadere - ha detto prima del voto il presidente della commissione Giustizia, Francesco Nitto Palma (Pdl) -. Se decideremo di convertirlo la prossima settimana provvederemo ad inserire delle modifiche nel testo che stiamo esaminando sulla stessa materia in commissione. Qui siamo davanti al primo intervento di legislazione in materia penale fatto con un decreto legge». Mentre i senatori di Sel hanno giustificato la loro astensione con Cinque Stelle sostenendo di non condividere il provvedimento che sembra un nuovo «pacchetto sicurezza e un fritto misto», con misure relative alla vigilanza della Tav, ai vigili del fuoco e alla Protezione civile.

12/10/2013

«L'Ipab non ospiterà i piccoli profughi»

La Sicilia - Catania (Provincia) - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

caltagirone. La scelta dell'assessore regionale indispettisce il commissario, i volontari e i lavoratori

«L'Ipab non ospiterà i piccoli profughi»

Sabato 12 Ottobre 2013 Catania (Provincia), e-mail print

L'assessore regionale Bonafede alla fine ha deciso di dirottare i 33 ragazzi giunti da Lampedusa ... Sfuma l'ipotesi accoglienza per i 33 ragazzi provenienti dal centro di prima accoglienza di Lampedusa, attesi ieri all'Ipab di Caltagirone. Per l'assessore regionale alla Famiglia, Ester Bonafede i locali della struttura «non sono idonei». Circostanza questa che, oltre a non essere condivisa dal commissario straordinario dell'Ipab, Franco Barchitta, ha anche indispettito lavoratori e sindacati.

Inutile, di conseguenza, anche il lavoro dei volontari di quattro associazioni di protezione civile: Croce rossa italiana, Astra, Club Cb Monti Erei e Croce gialla Caltagirone che, mentre stavano attrezzando gli ambienti, hanno visto vanificare i loro sforzi.

L'esponente del Governo regionale, giunta all'Ipab, dopo avere visitato i locali individuati al secondo piano dello stabile, ha così fatto dietrofront. L'alternativa all'opzione Ipab è stata individuata nel pomeriggio di ieri: i piccoli profughi dimorano già in una casa di campagna messa disposizione dalla Caritas. Più precisamente alla "Casa parrocchiale Ali-Mantell"» della parrocchia San Pietro, in contrada Salvatorello, pressi bivio Molona della Catania-Gela.

Il commissario dell'Ipab, Barchitta è pronto a rassegnare le dimissioni: «Il comportamento dell'assessore - dichiara Barchitta - mi ha deluso, perché è stato irrispettoso nei confronti dei volontari, dei lavoratori, dei sindacati e dell'Amministrazione comunale. La città ha risposto con una solidarietà straordinaria, specie dei miei lavoratori e dei volontari che ringrazio, oltre la dirigenza Asp che aveva fornito pasti e assistenza medica. A mio avviso la nostra Ipab è superiore all'alternativa discrezionale scelta dall'assessore, pur nel rispetto dell'impegno profuso dalla Caritas. Avevamo perfino predisposto anche attività di animazione con una scuola adiacente».

Non è stato possibile ottenere una risposta diretta dell'assessore Bonafede, rispetto le accuse di Barchitta, ma si era prima espressa così: «Gli altri centri e le altre province sono organizzati con le comunità che, in considerazione dell'ingente numero di minori non accompagnati, sono in overbooking rispetto gli standard di accoglienza, per cui stiamo cercando di coinvolgere solo le Ipab che abbiano agibilità piena».

Anche i sindacati hanno espresso critiche e perplessità. Valeria La Iacona, segretaria Cisl: «L'assessore è cascata dalle nuvole quando le è stata posta la questione dei lavoratori Ipab, stremati da 40 mesi senza stipendi. Anzi, gli ha dato molto fastidio il loro comportamento, al punto di affermare che vuole chiudere la struttura».

Il segretario Cgil, Francesco D'Amico: «L'assessore - dichiara - che non ha voluto incontrare i sindacati, ha detto che la struttura non è adeguata a ospitare i ragazzi. La vertenza si aggrava, rispetto al peso che l'Ipab non può più reggere».

GIANFRANCO POLIZZI

12/10/2013

emergenza immigrazione

La Sicilia - I FATTI - Articolo

Sicilia (Catania), La

""

Data: **14/10/2013**

Indietro

emergenza immigrazione

Sbarchi senza fine: salvati ieri 386 profughi. Siriani in fuga da Catania. Tripoli: «Non riusciamo a controllare le nostre frontiere»

Lunedì 14 Ottobre 2013 I FATTI, e-mail print

Margherita Nanetti

Roma. Missione "mare sicuro" prossima al decollo e oggi in agenda a Palazzo Chigi con un vertice di ministri interessati. Il giorno dopo l'annuncio del premier Enrico Letta - di un maggiore impegno italiano per arginare il dramma dei profughi sui barconi - la Marina militare fa sapere di essere pronta, con uomini e mezzi, ad affrontare l'emergenza che cresce di giorno in giorno. Il ministro della Difesa Mario Mauro - come ha anticipato in alcune interviste - è al lavoro sui dettagli dell'operazione che, ha detto, sarà operativa in tempi rapidissimi, già oggi o domani. Le coperture, ha assicurato, si troveranno.

La missione

«Siamo pronti a fare la nostra parte», spiegano dalla Marina militare che ha numerosi mezzi, anche aerei, impegnati nei pattugliamenti nel triangolo tra Malta, coste libiche e Sicilia.

«Il capo di Stato maggiore - ha spiegato il comandante Alessandro Busonero - ha già preparato il rafforzamento del dispositivo che va avanti da venerdì scorso. Abbiamo in mare il pattugliatore Libra, la fregata Espero e la corvetta Chimera, ma abbiamo anche l'elicottero con pilota e il reggimento San Marco imbarcati».

In attesa del vertice di Palazzo Chigi, Mauro insieme allo Stato maggiore della Difesa sta preparando l'intervento con il quale l'Italia si appresta a chiedere di più all'Europa al summit del 24-25 ottobre. «Stiamo lavorando agli ultimi dettagli. Fra lunedì e martedì - spiega Mauro - dovrebbe essere tutto pronto. Sarà un'iniziativa tutta italiana che si aggiungerà a quelle già messe in campo a livello europeo, come Frontex. Vogliamo far capire chiaramente all'Europa che intendiamo avere voce in capitolo: non vogliamo disimpegnarci, ma impegnarci di più. Così potremo chiedere alla Ue di fare lo stesso». Aggiunge il ministro che l'obiettivo è quello di «triplicare la nostra presenza, in termini di uomini e mezzi, nell'area sud del Mediterraneo, per una missione militare-umanitaria con lo scopo di contenere la crisi attuale dovuta in parte alla situazione di "non Stato" in cui si trova la Libia».

Appello da Tripoli

Proprio ieri da Tripoli è giunto l'appello del premier Ali Zeidan che ha chiesto l'intervento dell'Europa per fronteggiare i flussi migratori dalle coste del suo Paese. In particolare, la Libia chiede sostegno nella formazione dei guardiacosta e accesso al sistema satellitare per monitorare le frontiere. E ci si chiede che effetti hanno avuto le intese tra il paese arabo e il nostro durante i governi Berlusconi? Solo propaganda politica quella leghista dell'allora ministro all'Interno Roberto Maroni.

I costi dell'operazione

Sui costi, Mauro ha ammesso che non si conoscono ancora con esattezza, e che «si sta ragionando per far sì che non sia un costo eccessivo e si possano prevedere le doverose coperture. Il problema non è quanto costa: è necessario farlo, per affrontare l'emergenza umanitaria in atto».

Dal ministro delle infrastrutture Maurizio Lupi arriva un suggerimento: «Se Lampedusa è il confine dell'Europa e la questione riguarda tutta l'Europa, allora l'Italia mette i soldi direttamente ma vanno contabilizzati fuori dal nostro Patto di stabilità. La cosa migliore è che l'Europa metta le risorse perché l'Italia agisca insieme all'Europa. Questa è la mia idea,

emergenza immigrazione

ma credo la nostra idea», ha aggiunto Lupi, riferendosi alla posizione del Governo.

Ancora sbarchi e fughe

Intanto i viaggi della speranza proseguono senza tregua. Due nuovi barconi, con a bordo 386 migranti, tra cui 110 donne e 54 bambini, sono stati soccorsi nel Mediterraneo.

Un'imbarcazione con 160 migranti, tra cui 31 donne e 9 bambini, in difficoltà a circa 40 miglia a sud di Lampedusa, è stata raggiunta da una motovedetta della Capitaneria di Porto, mentre il Comando Generale delle Capitanerie di Porto ha chiesto al rimorchiatore "Asso 30" di avvicinarsi per portare soccorso. I migranti sono stati trasferiti sul rimorchiatore con l'ausilio delle imbarcazioni minori della nave Espero che ha inviato un medico di bordo sul rimorchiatore per uno screening di tutti i naufraghi. Solo una donna è risultata in condizioni critiche ed è stata portata con l'elicottero a Lampedusa. Il rimorchiatore "Asso 30" è stato dirottato a Pozzallo per sbarcare i migranti.

L'altro soccorso si è concluso al largo delle coste siciliane, 140 miglia a sud-est di Capo Passero, dove le motovedette della Guardia di Finanza hanno portato in salvo 226 migranti di cui 79 donne e 45 bambini, trasportati a Reggio Calabria. E problemi di ordine pubblico, ieri, a Catania, dove centinaia di siriani arrivati cinque giorni fa dopo essere stati soccorsi a 60 miglia dalle coste siracusane da un mercantile battente bandiera panamense, sono fuggiti dal Palasport. Tra loro anche decine di minorenni. Scavalcati i cancelli, hanno chiesto ai passanti indicazioni per potere raggiungere la stazione ferroviaria.

14/10/2013

|cv

Pietraperzia chiede 28mila euro Per la prosecuzione dei cantieri di servizio

La Sicilia - Enna - Articolo

Sicilia (Enna), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Pietraperzia chiede 28mila euro Per la prosecuzione dei cantieri di servizio
che danno lavoro a venti operai

Sabato 12 Ottobre 2013 Enna, e-mail print

L'assessore giusy rindone Pietraperzia. Chiesti 28 mila euro per la prosecuzione dei cantieri di servizio. L'istanza è stata presentata dall'assessore all'Assistenza sociale Maria Giusy Rindone d'intesa con il sindaco Enzo Emma, all'assessorato regionale del Lavoro. «I cantieri di servizio - dice Rindone - fanno parte del Rmi (Reddito minimo d'inserimento) che hanno ricevuto la proroga fino al 31 dicembre prossimo. La somma d'anticipo è stata così strutturata: 68mila e 175 euro per il compenso per i lavoratori; 5mila 932 euro per l'Irap, che è dell'8,5% dell'indennità dei lavoratori; infine 1.163 euro per l'assicurazione dell'Inail». La proroga fu data per 20 lavoratori. Molto varie le iniziative in cui vengono impegnati i lavoratori del Rmi: operai per sistemazione di strade interne, cura e manutenzione del verde pubblico, accompagnamento e vigilanza alunni dei due scuolabus, intereventi immediati di protezione civile, segnaletica stradale durante le feste, interventi nella villa comunale, pronti intereventi per anziani e disabili, gestione globale della vita del comune. «Con i cantieri di servizio - dichiara il sindaco Emma - si sono fatti numerosi interventi a opere pubbliche: la sistemazione dei marciapiedi di viale Unità d'Italia, realizzazione di marciapiedi e sistemazione della sede stradale in contrada costa e nella contrada Santa Lucia e numerosi altri interventi. La prosecuzione dei cantieri di servizio ci permette di offrire alla nostra collettività occasioni preziose di lavoro e di servizi».

I venti operai del Rmi sono Filippina Stella, Rosaria Mancuso, Loredana Di Natale, Giuseppe Di Lavore, Vincenzo Di Lavore, Calogero Salamone, Salvatore Ippolito, Nunzia Incaudo, Silvana Spampinato, Filippa Spampinato, Giuseppe Di Lorenzo, Giuseppe Russo, Rosa Cutaia, Antonino Montedoro, Margherita Alfieri, Santo Calandra, Vincenzo Aiello, Vincenzo Spampinato, Giovanni Battista Margani e Giuseppe Vitale.

Giuseppe Carà

12/10/2013

Siglata sinergia per sviluppare infrastrutture

La Sicilia - Prima Enna - Articolo

Sicilia (Enna), La

""

Data: 14/10/2013

Indietro

Greco getta basi ad Agira

per migliorare la viabilità

Siglata sinergia

per sviluppare

infrastrutture

Lunedì 14 Ottobre 2013 Prima Enna, e-mail print

Agira. Su iniziativa dell'on. Maria Greco, parlamentare nazionale del Pd, sono state poste le basi per la nascita di una cabina di regia che unisca i principali attori istituzionali, politici e sindacali della provincia al fine di risollevare le sorti viarie del territorio provinciale. L'input è stato l'incontro dibattito dal tema "Ripartiamo dalla viabilità", organizzato dalla deputata nazionale di Agira al CineMarconi. «Sono felice perché si è affermato un nuovo metodo, è nata una cabina di regia importante a tutela della situazione infrastrutturale della provincia di Enna e delle aree interne della Sicilia, le autorità presenti hanno raccolto il senso dell'incontro: lavorare tutti insieme, in maniera corale, per la risoluzione delle problematiche del territorio - ha dichiarato Greco - la viabilità è la madre di tutte le battaglie, dalla viabilità dipende lo sviluppo dell'economia, dei commerci, nessuno sviluppo sostenibile sarà mai possibile senza un'adeguata rete viaria». Al CineMarconi di Agira, all'incontro che ha sancito ufficialmente l'avvio di questa "mega" sinergia, erano presenti sul tavolo dei relatori, oltre alla parlamentare del Pd, il commissario della Provincia regionale di Enna, Caccamo, che ha detto: «Sono convinto che tutte le energie del territorio, messe insieme, potranno conseguire dei risultati soddisfacenti, io ho rappresentato all'on. Greco il mio impegno, anche personale, a partecipare alla cabina di regia, ma confido in particolar modo sulla professionalità dei tecnici della Provincia», e il presidente provinciale dell'Ance, Pirrone, che ha presentato il dossier sulla viabilità intitolato «Senza parole», realizzato proprio dall'Associazione autonoma costruttori edili ennese per denunciare l'indigenza delle arterie stradali del territorio.

Proprio l'Ance ha elaborato il disegno di legge che Greco ha presentato nei giorni scorsi in Parlamento al fine di rilanciare il programma di ammodernamento, potenziamento e adeguamento della rete viaria del territorio. Ma hanno partecipato all'assemblea anche il viceprefetto Grasso, il colonnello Liistro della guardia di finanza, il comandante della Compagnia dei carabinieri di Enna, Puppini, sindaci e consiglieri comunali di diversi Comuni, il dirigente del Settore tecnico della Provincia, Colajanni, che ha fatto il punto della situazione in ordine ai lavori in corso e in fase di avvio sulle strade provinciali, il coordinatore provinciale della protezione civile, Conte, i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil, il responsabile provinciale di Scelta Civica, Montesano e tanti cittadini, che hanno formulato nel corso del dibattito quesiti e proposte.

A dare la loro disponibilità a partecipare a questa cabina di regia, è stata anche la deputazione regionale, che era però impegnata in altre sedi per provare a risolvere altre gravi problematiche quali il futuro dei dipendenti della Provincia o degli operatori della Grinplast di Villarosa.

Emanuele Parisi

14/10/2013

«Bomba» d'acqua, città in ginocchio

La Sicilia - Prima Palermo - Articolo

Sicilia (Palermo), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

maltempo. Sono bastate due ore di pioggia insistente per allagare strade e scatenare ingorghi colossali

«Bomba» d'acqua, città in ginocchio

Sabato 12 Ottobre 2013 Prima Palermo, e-mail print

anche ieri si sono allagati i sottopassi leone zingales

Strade e piazze allagate. Tombini saltati. Sottopassi inutilizzabili. Traffico in tilt. Il secondo nubifragio autunnale, l'altro si è scatenato sabato 5, ha portato con sé i soliti, nefasti, ingredienti. La chiamano «bomba d'acqua» e dura poco però crea danni e disagi. Ieri il violento nubifragio si è protratto per circa due ore e la città è finita in ginocchio.

Allagamenti ed ingorghi si sono contati un po' ovunque: viale Lazio, via Belgio, viale Regione Siciliana, via Re Ruggero, via Galileo Galilei, via Messina marine, via Francesco Crispi. Auto bloccate con l'acqua che arrivava sino ai finestrini, uffici e magazzini invasi dall'acqua piovana.

Nel primo pomeriggio il Comando della polizia municipale ha diramato una nota con la quale è stata invitata la cittadinanza, considerato le condizioni meteo avverse, a utilizzare i propri veicoli solo per casi d'urgenza». I vigili urbani sono stati impegnati insieme con i vigili del fuoco a fronteggiare le numerose richieste di intervento per gli allagamenti causati in diverse zone della città.

Disagi anche all'aeroporto «Falcone e Borsellino». La Gesap, società di gestione dell'aeroporto di Palermo, ha puntualizza in una nota che, ieri mattina, tra le 12 e le 13,30, un violento temporale si è abbattuto sullo scalo. La pioggia battente ha ridotto la visibilità sul sedime aeroportuale, a tal punto da impedire agli aerei le manovre di atterraggio e decollo. Dieci, secondo quanto rende noto la società, sono stati gli aerei dirottati sugli scali di Catania, Trapani, Lamezia Terme e Fiumicino Roma.

Per il sindaco Leoluca Orlando «il nuovo nubifragio che ha colpito la città ha mostrato quanto sia ancora lungo il lavoro da fare per riportare la nostra città ad una situazione di normalità ed adeguarne le infrastrutture ad una condizione climatica mutata a livello globale. Dopo 10 anni durante i quali nessun intervento di ammodernamento e manutenzione della rete fognaria è stato eseguito, stiamo lavorando per recuperare questo handicap. Allo stesso tempo - ha concluso Orlando - stiamo lavorando per adeguare e potenziare il sistema della Protezione civile comunale, adeguandone mezzi e strutture alla previsione di sempre più frequenti situazioni meteorologiche estreme».

Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori, infine, ha annunciato che saranno intraprese «azioni legali nei confronti dei responsabili della mancata manutenzione delle strade, sia per tutelare chi ha subito danni, sia per evitare che eventi del genere debbano ripetersi».

12/10/2013

Stravolti, doloranti, ma vivi Porto Empedocle.

La Sicilia - Agrigento - Articolo

Sicilia (Palermo), La

""

Data: 14/10/2013

Indietro

Stravolti, doloranti, ma vivi Porto Empedocle.

In 230 sono scesi dalla nave Libra, tra loro alcuni bambini orfani

Il racconto commosso

dei militari artefici

dei soccorsi

Lunedì 14 Ottobre 2013 Agrigento, e-mail print

Porto Empedocle. Erano le 9 circa quando hanno preso a scendere, stanchi, distrutti, doloranti, alcuni in lacrime.

Tutti giù dalla nave militare Libra, 236 migranti dei quali 180 egiziani, somali ed eritrei soccorsi nel Canale di Sicilia ieri e i 56 siriani sopravvissuti al naufragio in acque Sar di Malta. I profughi sono stati portati nella tensostruttura della protezione civile nei pressi dell'area del porto. Una donna egiziana scendendo dalla nave si è sentita male ed è stata accompagnata in ospedale ad Agrigento. Anche un altro giovane con ferite al piede è stato portato al San Giovanni di Dio per accertamenti.

Nella lunga fila di profughi che scendevano dalla nave sono apparsi quattro fucilieri del Reggimento San Marco. Ognuno di loro teneva in braccio un bimbo. I quattro piccoli hanno da uno a due anni. Sulla banchina è cala il gelo e la commozione. I bimbi erano soli, non avevano i genitori. Alcune testimonianze dicono che per tutto il tempo in cui sono rimasti sul pattugliatore non abbiano fatto altro che piangere e chiamare, nella loro lingua, "mamma" e "papà". I genitori potrebbero - si spera - essere stati tratti in salvo dalle motovedette maltesi, ma nulla è certo, a parte il dramma di questi piccini.

Molti dei profughi prima di lasciare il pattugliatore "Libra" e scendere sulla banchina di Porto Empedocle, si sono fermati a stringere la mano o a dare una pacca sulle spalle al fuciliere di Marina, capo team del reparto San Marco, secondo capo Cosimo Vergine. Alcuni dei militari della Marina hanno manifestato la voglia di prendere in affidò i bimbi salvati e per ora senza genitori. Gesti di affetto vicendevoli poi, ad operazione di sbarco terminate, spiegati dallo stesso secondo capo: "Gli abbiamo salvato la vita. È normale che abbiano gesti di affetto nei nostri confronti. Una volta imbarcati sulla Libra, abbiamo cercato di confortarli in tutti i modi, portandogli una bottiglietta d'acqua, accompagnandoli alla toilette, cercando la possibilità di scherzare con loro".

«Ma anche - continua - abbracciandoli e confortandoli. I bambini soprattutto. Loro avevano bisogno del nostro aiuto, anche dopo averli salvati dal mare. Umanamente non è facile nemmeno per noi, anche se ognuno di noi deve fare quello a cui è tenuto. Molti dei miei colleghi hanno chiesto, se sarà possibile, avere in affidò questi piccoli che sono stati salvati e che non sono accompagnati dai genitori». I sopravvissuti sono stati sistemati nella tensostruttura, in attesa di sviluppi sulla loro situazione giuridica nel nostro paese.

F. D. M.

14/10/2013

|cv

I diversamente abili scoprono il volo

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

L'Anffas in visita alla scuola «Mosquito»

I diversamente abili scoprono il volo

Sabato 12 Ottobre 2013 Ragusa, e-mail print

I ragazzi dell'Anffas durante la visita alla scuola «Mosquito» Adriana Occhipinti

I ragazzi e i volontari dell'Anffas onlus di Modica hanno iniziato, anche quest'anno, le attività sulla conoscenza del territorio e di quello che offre, le risorse, le aziende, le opportunità.

Nei giorni scorsi i ragazzi hanno potuto conoscere un nuovo mondo, quello degli aerei a biposto. Hanno fatto visita alla scuola di volo "Mosquito", che si trova presso l'Oasi dei Re a Marina di Modica. Il responsabile della scuola Raffaele Viscovo, ha accolto i ragazzi facendo vedere loro uno degli aerei e il suo interno e spiegando il funzionamento dei macchinari. «Ringraziamo per la grande disponibilità i professionisti della scuola. - dicono dall'associazione che si occupa delle persone con disabilità intellettive e/o relazionali - E' stato spiegato con parole semplici ai nostri ragazzi come è l'interno dell'aereo e a cosa servono tutti i comandi e le spie colorate che sono presenti. Dopo aver spiegato l'aereo, Viscovo ha spiegato anche che loro si occupano anche di protezione civile con l'associazione Aquile Verdi, controllo del territorio per prevenzione incendio e non solo».

I ragazzi, incuriositi, hanno voluto vedere come vola un aereo ed il responsabile della scuola li ha accontentati facendone decollare uno.

«I ragazzi sono rimasti molto contenti e per loro è stata un'esperienza entusiasmante - dicono ancora dall'Anffas - perché non avevano mai visto volare un aereo da così vicino. I ragazzi per ringraziare dell'ospitalità, il sig. Viscovo, hanno donato uno dei loro lavori fatti nei laboratori pomeridiani e il pomeriggio si è concluso, con una passeggiata presso Marina di Modica».

Riprendono così, a pieno ritmo, tutte le attività dell'associazione nata a Modica nel 1999 grazie a un gruppo di famiglie che ieri come oggi chiedono il rispetto dei diritti delle persone con disabilità. In questi 10 anni l'Anffas onlus di Modica ha collaborato con le associazioni del territorio e con le associazioni della provincia di Ragusa e con tutte le istituzioni e propone numerose attività e laboratori che permettono, negli ultimi tempi, ai ragazzi anche di creare manufatti particolari per rendere ancora più speciale un momento importante. Grazie alla collaborazione della prof. Stefania Moschitta, infatti, i ragazzi si stanno cimentando nella preparazione di bomboniere per battesimi, prime comunioni, cresime, lauree e anche matrimoni. "Un piccolo gesto - dicono dall'associazione - per un grande sogno", quello che punta all'inserimento sociale dei diversamente abili. Anche quest'anno l'Anffas, oltre ai laboratori, proporrà incontri per far conoscere ai ragazzi le attività produttive della zona (numerose aziende locali lo scorso anno hanno accolto i ragazzi con grande disponibilità), e uscite per partecipare a feste ed eventi.

12/10/2013

Valentina Raffa Anna Carta, la mamma di Mauro Terranova, il 23enne modicano affetto da Atassia spinocerebellare, ha tentato ieri il suicidio

La Sicilia - Ragusa - Articolo

Sicilia (Ragusa), La

""

Data: 12/10/2013

Indietro

Valentina Raffa

Anna Carta, la mamma di Mauro Terranova, il 23enne modicano affetto da Atassia spinocerebellare, ha tentato ieri il suicidio

Sabato 12 Ottobre 2013 Ragusa, e-mail print

Valentina Raffa

Anna Carta, la mamma di Mauro Terranova, il 23enne modicano affetto da Atassia spinocerebellare, ha tentato ieri il suicidio. È questo il suo grido di dolore dinanzi all'impotenza nel poter curare il figlio, che, se la situazione non muterà, non potrà mai accedere alle cure con metodica Stamina.

Anna aveva appena incassato il duro colpo dello stop da parte del Ministero della Salute alle cure compassionevoli col metodo del prof. Vannoni, quando ieri mattina ha dovuto apprendere della revoca da parte del giudice del lavoro del tribunale di Modica all'ammissione di Mauro alle cure con staminali, grazie all'art. 700, che disciplina le cure compassionevoli.

"Il giudice ha deciso che Mauro deve morire. Questa non è vita" - ha detto Anna che, risoluta, ha preso l'auto e si è recata sul Ponte Guerrieri. Dopo avere parcheggiato, ha scavalcato il guardrail di recinzione e si è messa a camminare per buttarsi dal centro del viadotto. È stato un parente ad accorgersi di quanto stava accadendo. Ha fermato la macchina sul ponte e ha scavalcato anche lui la recinzione, con non poca difficoltà, bloccando Anna prima del gesto estremo. Nel frattempo erano stati allertati i vigili del fuoco del distaccamento di Modica che hanno dovuto tagliare la rete metallica per mettere in sicurezza Anna e il suo soccorritore che, dato quanto accaduto, è stato colto da malore. In ambulanza del 118 i due sono stati trasportati al Pronto soccorso dell'ospedale Maggiore di Modica. Sul posto del tentato suicidio i carabinieri della Compagnia di Modica, che hanno partecipato alle operazioni di soccorso.

"Così non si può vivere - ha commentato ieri pomeriggio Anna, poco dopo essersi ripresa -. Giudici e politica determinano la vita di tutti. Il giudice del lavoro del tribunale di Modica, revocando al mio Mauro l'ammissione alle cure compassionevoli, ha decretato che Mauro deve morire. Quando lo scorso luglio mio figlio ha appreso della decisione positiva da parte del giudice alla sua richiesta di accedere alle infusioni di cellule staminali mesenchimali per la prima volta dopo tanto tempo ho visto Mauro sorridere. Cosa dobbiamo fare adesso? Attendere impotenti dentro quattro mura che muoia? Io non ci sto".

Il no alla metodica Stamina da parte del ministro Lorenzin blocca ogni speranza che la Regione siciliana possa proseguire il percorso intrapreso e ribadito nei giorni scorsi a Ragusa dall'assessore alla Sanità, Lucia Borsellino. A fine mese si sarebbe dovuto registrare un incontro tra la Borsellino e il prof. Vannoni per discutere del protocollo attivo agli Spedali Civili di Brescia, che la Sicilia avrebbe potuto riprendere, autorizzando due centri specializzati, uno a Catania e uno a Palermo.

Dopo il fermo deciso dal Governo e lo stop alla sperimentazione, dal momento che il Comitato scientifico ha ritenuto pericoloso il metodo Stamina, che ciò avvenga è un'ipotesi remota. "E' una decisione assurda - ha detto Simona, la sorella di Mauro -. I 25mila italiani affetti da malattie per le quali non esiste una cura scientifica non hanno un'alternativa. E allora, che il metodo Vannoni sia bloccato perché ritenuto pericoloso non ha proprio senso. Questi malati sono condannati a morte. E il ministro ha tolto loro l'unica speranza che avevano".

12/10/2013

Strade come fiumi in pochi minuti

La Sicilia - Prima Trapani - Articolo

Sicilia (Trapani), La

""

Data: 12/10/2013

[Indietro](#)

alcamo: allerta della protezione civile

Strade come fiumi in pochi minuti

Sabato 12 Ottobre 2013 Prima Trapani, e-mail print

Alcamo. Una «bomba d'acqua» mista a grandine si è abbattuta ieri pochi minuti dopo le 14 sulla città. Numerose strade si sono trasformate in fiumi come per la centralissima via Mazzini e via Discesa Santuario, dove, alcune auto sono state trascinate a valle della strada. La pioggia è durata circa sessanta minuti per fortuna quando la maggior parte delle persone si trovava a casa per il pranzo e le scuole erano già chiuse. Subito al Comune è scattato il piano di emergenza e i funzionari della Protezione civile hanno predisposto il piano per eventuali interventi. Ha squillato il centralino dei vigili del fuoco per alcuni garage che si sono allagati.

Una voragine si è aperta nella via San Francesco, che congiunge la via Florio con la piazzetta Leopardi e per tale motivo è stata chiusa al traffico. Molto materiale fango e pietre si è riversato anche nella zona di via Kennedy dove è stata chiusa per pericolo di smottamenti una strada. Fanghiglia in numerose strade che conducono ad Alcamo come la 119. Il comandante della polizia municipale, Giuseppe Fazio invita alla prudenza mentre per tutto il pomeriggio sono proseguiti i sopralluoghi e "non sarebbero emerse situazioni di particolari criticità". L'acqua è poi defluita lentamente e nel corso VI Aprile ha invaso in alcuni tratti anche i marciapiedi. Nella sua furia le acque hanno anche portato via numerosi tavoli e sedie di bar del centro storico, in particolare piazza Ciullo. Si è anche ingrossato il torrente Canalotto scaricando a mare fango e poltiglia varia tanto che un vasto tratto delle acque si è colorato di marrone.

G. M.

12/10/2013

Palermo allagata: una vergogna che mette la sicurezza a rischio**Sicurauto.it***"Palermo allagata: una vergogna che mette la sicurezza a rischio"*Data: **12/10/2013**

Indietro

Una tempesta d'acqua devasta Palermo: strade allagate, circolazione bloccata e il Comune consiglia: "Non usate le auto"
Categoria: Attualità | 12 Ottobre 2013

SicurAUTO.it ha la sede a Palermo, e può raccontarvi quanto sta accadendo in queste ore nel capoluogo siciliano: un violento nubifragio si è abbattuto sulla città ieri e ha paralizzato il traffico, mettendo a rischio la sicurezza di tutti i cittadini. Una situazione così drammatica da spingere la Polizia municipale a postare su Twitter un perentorio, quanto imbarazzante, "Non usate le auto". Un consiglio che sa di beffa, perchè arrivato veramente troppo tardi. Probabilmente si sarebbe potuto e dovuto fare di più prima. La tempesta d'acqua era stata abbondantemente annunciata e si doveva mettere sul campo il maggior numero di uomini possibile. Perchè attendere che le auto restassero bloccate nei sottopassi prima di chiuderli? Non si doveva avvisare la popolazione dei possibili disagi e pianificare alcune chiusure, specialmente perchè solo una settimana fa si era già registrata una situazione simile? Ancora una volta il Sindaco Orlando (IDV) e tutto il suo staff si sono dimostrati inadeguati ed incompetenti. Degni del peggior Cammarata, il precedente Sindaco di Palermo (PDL). La situazione è stata talmente inverosimile che su Facebook è subito circolata la foto che trovate in alto: "Acquapark Palermo". Altri commenti? Meglio di no.

DISAGI E PAURA - Nelle vie della città, periferie comprese, l'incessante pioggia ha provocato pesantissimi disagi agli automobilisti, molti dei quali sono rimasti imbottigliati nel traffico per le lunghe code nelle vie Lanza di Scalea, Messina Marine e Regione Siciliana, dove sono stati chiusi tutti i sottopassi. S'è diffuso il panico, e sono state numerose le richieste d'intervento raccolte dalla centrale operativa della Polizia municipale per tombini scoperti. Guai anche a Partanna Mondello, Mondello e l'Addaura, dove l'acqua ha raggiunto scantinati e magazzini. Traffico in tilt per allagamenti nelle vie Re Ruggero (nei pressi di Parco d'Orleans), piazza Indipendenza e via Galileo Galilei. Paralisi stradale lungo corso Calatafimi per decine di tombini scoperti, idem nelle vie Malaspina e Oreto dove la furia dell'acqua ha fatto saltare altri due tombini. Code e disagi, infine, lungo corso dei Mille, a ridosso della Stazione centrale, nel tratto stradale dove sono in corso i lavori per la realizzazione del tram. Chiuso per alcune ore il parco della Favorita per la caduta di un albero sui viali, così come la rampa di ingresso della diramazione per Trapani dell'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo. Il provvedimento si era reso necessario, fa sapere l'Anas, per la presenza di fango sulla strada, portato dalle forti precipitazioni. È di ieri il comunicato stampa del Comune di Palermo che, a fronte del forte nubifragio in corso, ha disposto la chiusura dei sottopassi in Viale Regione Siciliana, in entrambe le direzioni. Il traffico, pertanto, è deviato sulle corsie laterali. Previsti quindi fortissimi rallentamenti e code lungo tutta l'arteria.

E FANNO DUE - Ricordiamo che già domenica scorsa un altro nubifragio aveva colpito Palermo con 72 millimetri di acqua caduti in poche ore: diversi i sottopassaggi allagati, con notevoli disagi agli automobilisti. Il sindaco Leoluca Orlando, a tale proposito, dice che "il nuovo nubifragio ha mostrato quanto sia ancora lungo il lavoro da fare per riportare la nostra città a una situazione di normalità, e per adeguarne le infrastrutture a una condizione climatica mutata a livello globale. Dopo 10 anni durante i quali nessun intervento di ammodernamento e manutenzione della rete fognaria è stato eseguito, stiamo lavorando per recuperare questo handicap". Ma davvero serve la solita situazione drammatica perché le cose in Italia, specie a livello locale, cambino? Era necessario attendere le bombe d'acqua a Palermo per affrontare il problema delle fogne (sempreché davvero venga fatto qualcosa in futuro)? Non era già bastata la lezione di una settimana fa? Come spesso accade Orlando si sveglia solo quando si arriva all'emergenza. Palermo è una città che ormai vive di emergenze, senza un vero Sindaco che sia in grado di farla uscire dal baratro.

DEBOLEZZA INFRASTRUTTURALE - "Occorre ripensare il sistema di raccolta e gestione delle acque meteoriche

Palermo allagata: una vergogna che mette la sicurezza a rischio

della città - ha aggiunto Orlando -. Anche lì dove gli interventi di pulizia e manutenzione delle caditoie e dei tombini sono stati fatti da 24 ore, il sistema non regge l'impatto di piogge tanto violente". Il sindaco parla di piano triennale delle opere pubbliche incentrato sul sistema fognario: "Da luglio tutti i progetti possibili sono stati esitati e inviati agli organi competenti per l'approvazione. Allo stesso tempo, stiamo lavorando per adeguare e potenziare il sistema della Protezione civile comunale, adeguandone mezzi e strutture alla previsione di sempre più frequenti situazioni meteorologiche estreme ". Fa davvero tristezza vedere una città meravigliosa come Palermo allagata anche per colpa dei tombini: sembra quasi che non regga le responsabilità del capoluogo né il peso della storia che ammantava ogni strada. E chi l'amministra - sia esso di centro di destra o di sinistra - lo fa sempre male: i danni di una cattiva politica hanno dato vita a scelte progettuali errate, e così quando piove forte i punti strategici della città sono sommersi da metri cubi di acqua.

FEDERCONSUMATORI: FATEVI RIMBORSARE - Intanto, Federconsumatori annuncia che saranno intraprese azioni legali nei confronti dei responsabili della mancata manutenzione delle strade, "sia per tutelare chi ha subito danni - dice il presidente Lillo Vizzini - sia per evitare che eventi del genere si ripetano. L'inerzia dell'amministrazione non può essere tollerata specie laddove siano in gioco diritti fondamentali quali quello alla salute e all'integrità fisica. La manutenzione delle strade rientra tra gli obblighi dell'amministrazione comunale, i soldi, va ricordato, sono riscossi con la Tares, alla voce servizi indivisibili. Invitiamo coloro che hanno subito danni alle proprie vetture, agli immobili o alla persona a contattare il nostro sportello, chiamando lo 091 6173434, per ricevere assistenza dall'ufficio legale di Federconsumatori e ottenere il giusto risarcimento".

di Redazione

Occorre tutelare la legalità ma la Bossi-Fini va archiviata**INTERVENTO**

EQUIVOCI IDEOLOGICI Il reato di clandestinità non è un deterrente contro gli sbarchi, serve una politica di ingressi legali ben gestita

di Mario Morcone Nell'acceso dibattito che è seguito al terribile naufragio di richiedenti asilo a Lampedusa (oltre 300 morti, colpevoli solo di inseguire la speranza), e che il nuovo caso riattizzerà, si dice ormai tutto e di tutto, riproponendo uno scontro ideologico che ancora una volta non ci aiuta a riflettere su soluzioni concrete e, soprattutto, in linea con i nostri valori costituzionali. Il reato di immigrazione clandestina non contenuto nella Bossi-Fini, ma successivamente introdotto dal Ministro Maroni, è assunto a discriminare tra chi propone una politica securitaria e chi, invece, è più aperto sui temi dell'accoglienza. Va chiarito subito che, pur trattandosi di una norma odiosa, che personalmente in nessun modo condivido, questa non ha nessun effetto pratico sulla presenza di migranti nel nostro Paese e, in particolare, sugli sbarchi. La sanzione per questo reato è una semplice ammenda e si estingue con il rimpatrio; nessuno, finora, è finito in carcere per aver commesso solo il reato di immigrazione clandestina. E non si può dire una cosa diversa perché non è vera. È vero, invece, che tale norma impone a magistrati e forze dell'ordine un inutile appesantimento di attività di indagine e procedure, senza conseguire alcun effetto. Allo stesso modo, va demolito il luogo comune che viene rilanciato dai media in questi giorni, secondo il quale, chi dovesse portare soccorso a barconi in difficoltà, sarebbe perseguibile per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questa ipotesi è contenuta solo nel film "Terraferma" di Emanuele Crialese, mentre nella realtà è perseguibile chi si astiene dal prestare soccorso ai sensi del nostro Codice della Navigazione e delle leggi internazionali sancite dalla Convenzione di Montego Bay. Torniamo, allora, effettivamente al tema. Esistono due categorie, se così possiamo dire, di migranti: i richiedenti asilo (cioè coloro che fuggono da condizioni di guerra e rischiano la vita propria o quella dei propri familiari) e i migranti per ragioni economiche. Al di là dei nostri buoni o cattivi propositi, alla prima categoria, ai sensi dei principi costituzionali, delle direttive europee e dei regolamenti italiani di recepimento delle direttive stesse, noi dobbiamo accoglienza e abbiamo l'obbligo di offrire un percorso di integrazione nel nostro Paese all'altezza degli standard dell'Unione. E non c'è bisogno di alcuna legge di attuazione dell'articolo 10 della Costituzione in materia di asilo, perché ormai è materia del tutto trasferita agli organismi della Ue, che emanano periodicamente direttive alle quali siamo tenuti ad adeguarci. Diversamente, sui migranti per motivi economici, gravano le lentezze e anche l'inadeguatezza delle norme contenute nella Legge che va sotto il nome di "Bossi-Fini". Si tratta dei famosi flussi, che da qualche anno non vengono più determinati. È noto che solo politiche di ingresso legali ben gestite e regolate possono limitare la clandestinità. D'altra parte, questo tipo di immigrazione è stata completamente lasciata alla libera determinazione degli Stati, che devono legiferare in relazione alle condizioni socio-economiche di ciascuno di essi. Sui temi dell'asilo non c'è nessuna straordinaria innovazione normativa da mettere in cantiere. Si tratta solo di assumersi responsabilmente gli impegni offrendo l'accoglienza e i percorsi di integrazione che ci vengono richiesti. Sulla migrazione economica vale, invece, la pena che si apra un dibattito onesto sul superamento della Bossi-Fini, avendo chiaro, tuttavia, l'obiettivo che, per un verso abbiamo certamente bisogno di lavoratori in alcuni segmenti della nostra economia, ma che non possiamo al tempo stesso essere travolti da uno spirito umanitario, che va al di là delle nostre possibilità. Rimane la questione degli sbarchi. Molto spesso sulle cosiddette "carrette della speranza", coesistono entrambe le categorie di cui abbiamo parlato e che rendono, comunque, indispensabile archiviare l'odiosa pratica dei respingimenti e valutare, caso per caso, nei nostri punti di approdo coloro ai quali dobbiamo un percorso di accoglienza e di integrazione rispetto a quelli per i quali è possibile il riaccompagnamento nel Paese di partenza. Ritorniamo allora a Lampedusa, a Scicli e al tema dei viaggi che troppo spesso tradiscono la speranza e procurano un destino tragico in prossimità delle nostre coste. Pattugliamento di Frontex, rafforzamento della nostra Guardia Costiera, condivisione dei 28 su una politica comune e ruolo delle grandi Istituzioni sovranazionali come le Nazioni Unite sono la strada per governare un fenomeno così imponente che nessuno da solo può pensare, presuntuosamente, di fermare.

RIPRODUZIONE RISERVATA

E' nuova strage di migranti, 34 i cadaveri

tiscali.notizie |

Tiscali news*"E' nuova strage di migranti, 34 i cadaveri"*Data: **12/10/2013**

Indietro

E' nuova strage di migranti, 34 i cadaveri

Ansa

Commenta

Invia

Il bilancio del naufragio di ieri è di 206 naufraghi e 34 corpi senza vita recuperati. Lo rende noto la Marina Militare. "Nella notte - prosegue in un comunicato - individuato un altro Gommone a 80 miglia a Sud Est da Lampedusa, dove si sono dirette la Fregata Espero ed il Pattugliatore Libra della Marina Militare. La Nave Libra, accertate le precarie condizioni di stabilità/galleggiabilità, ha dichiarato lo stato di emergenza - 'ricerca e soccorso' e sta procedendo a prestare soccorso e imbarcare i migranti". Sono arrivati a Malta i 143 migranti tratti in salvo dalla Marina maltese dopo il naufragio di ieri nel Canale di Sicilia. I medici stanno visitando i profughi, l'ospedale Mater Dei dell'isola e' in stato di allerta per affrontare l'emergenza. "Con l'attuale sistema, i migranti vengono condannati a morte e c'è poco da stupirsi davanti alle ripetute tragedie. L'Europa deve prevedere da subito corridoi umanitari ma non nei paesi in guerra, dove le parti belligeranti si accordano per far passare i profughi, bensì nei luoghi in cui i migranti si radunano prima di imbarcarsi sulle carrette e affrontare viaggi senza speranza". Lo dice il sindaco di Lampedusa, Giusi Nicolini, dopo il naufragio di ieri sera. "I governi europei - aggiunge - devono prevedere accordi con i paesi da cui salpano i barconi e inviare proprie delegazioni che organizzino i trasferimenti dei profughi bloccando i traffici degli scafisti. Dopo il pianto devono seguire i fatti". Muscat a Ue, soluzione o resto al tavolo - "Al prossimo vertice europeo non lascerò il tavolo finché non ci sarà una soluzione reale e tempestiva per far fronte all'emergenza": così il premier maltese Joseph Muscat nel corso di una telefonata con il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy. Ieri, Muscat ha avuto una conversazione telefonica anche con il premier Enrico Letta, che a sua volta aveva parlato con Van Rompuy.

12 ottobre 2013

Immigrati, Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi

tiscali.notizie |

Tiscali news*"Immigrati, Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi"*Data: **12/10/2013**[Indietro](#)

Immigrati, Emergenza continua nel Mediterraneo: centinaia di arrivi

TMNews

[Commenta](#)[Invia](#)

Palermo, 12 ott. (TMNews) - E' piena emergenza migranti nel Canale di Sicilia, dove nelle ultime ore, dopo il secondo tragico naufragio in dieci giorni, sono stati salvati oltre 430 extracomunitari.

Gli interventi di soccorso, effettuati dalla Capitaneria di porto e dalla Marina Militare, sono stati quattro.

Il primo è avvenuto poco distante dal luogo del nuovo naufragio costato la vita a 34 persone, a circa 70 miglia a Sud di Lampedusa. Qui, due navi della Marina militare hanno soccorso due barconi recuperando, complessivamente, circa 180 persone.

Una delle due navi, terminato il recupero, ha fatto rotta verso Porto Empedocle.

All'alba di oggi, invece, altre due imbarcazioni con a bordo 255 migranti sono giunte a Lampedusa scortate dalle motovedette.

In tutti i casi, sui barconi si trovavano donne incinte e bambini.

12 ottobre 2013

lampedusa, gli sbarchi non si fermano

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 14/10/2013

Indietro

- ATTUALITA

Lampedusa, gli sbarchi non si fermano

Operazioni di soccorso senza sosta: tratti in salvo altri 386 migranti mentre a Porto Empedocle un grido accoglie le bare emergenza immigrazione

LAMPEDUSA Il mare di Lampedusa continua a restituire i corpi dei migranti: sei i cadaveri ripescati ieri, vittime del drammatico naufragio della settimana scorsa, con i morti che salgono a 364. Al largo dell'isola, dove è avvenuto il secondo naufragio, la marina maltese ha recuperato invece il corpo di un bimbo di 3 anni, le vittime così salgono a 38, anche se potrebbero essere molte di più. Secondo i racconti di alcuni sopravvissuti sul barcone, che si è capovolto, c'erano almeno 400 persone, tra cui molte donne e bambini. I superstiti sono 212; i cadaveri recuperati sono 38. Mancherebbero all' appello, quindi, circa 150 persone. A Porto Empedocle, intanto, col pattugliatore Libra, sono arrivati ieri mattina 235 migranti presi a bordo durante tre operazioni di salvataggio. Tra loro anche 56 superstiti, molti minori, del naufragio del peschereccio inabissatosi venerdì a 60 miglia da Lampedusa. Ma insieme a chi ce l'ha fatta, sulla banchina, a Porto Empedocle, ieri sono arrivate anche le bare con i resti di chi ha perso la vita dieci giorni fa. I feretri sbarcati dalla nave Cassiopea, sono state accolte da decine di africani e dagli attivisti di associazioni per i diritti dei migranti. E altri ne arriveranno domani portati dalla fregata Libra tornata a Lampedusa per recuperare le bare rimaste nell hangar dell aeroporto. Sul molo del porto, emblema di un dolore condiviso ai di là dei confini, uno striscione bianco con la scritta rossa: «Sanguine nostrum». Lacrime e tanta commozione durante le operazioni di scarico delle bare bianche, con la gente che applaudiva e piangeva alla partenza dei camion verso il cimitero di Agrigento, dove saranno tumulate 120 delle 150 bare, il resto dei feretri sarà trasferito nei campisanti di altri comuni dell'agrigentino. Qualche piccolo problema di ordine pubblico, ieri, c'è stato anche a Catania, dove centinaia di siriani arrivati cinque giorni fa dopo essere stati soccorsi a 60 miglia dalle coste siracusane da un mercantile battente bandiera panamense, sono fuggiti dal Palasport dove erano stati rinchiusi. Tra loro anche decine di minorenni. Scavalcati i cancelli, hanno chiesto ai passanti indicazioni per potere raggiungere la stazione ferroviaria, tutti decisi a raggiungere parenti e amici nelle capitali del Nord Europa. Non arriveranno invece a Lampedusa, ormai al collasso (nel centro di accoglienza, che può ospitare 300 persone, ce ne sono oltre 700), i 386 migranti soccorsi ieri. Viaggiavano su due barconi: uno agganciato in zona di soccorso di competenza maltese da un pattugliatore della Marina di La Valletta e da un mercantile; l'altro individuato dalla Guardia Costiera nello stesso tratto di mare in cui si è consumato il tragico naufragio di venerdì. A dare l'allarme alla Capitaneria sarebbe stato un telefono satellitare. Prossima a naufragare con 160 migranti, tra cui 31 donne e 9 bambini, la prima carretta è stata raggiunta da una motovedetta della Capitaneria di Porto 40 miglia a sud di Lampedusa: sul posto è stato fatto intervenire anche il rimorchiatore Asso 30 sul quale i naufraghi sono stati trasferiti con l'ausilio delle imbarcazioni minori calate in mare dalla fregata Espero, la nave della Marina che ha poi preso il comando delle operazioni e inviato il medico di bordo sul rimorchiatore per uno screening di tutti i naufraghi. Solo una donna è risultata in condizioni critiche ed è stata portata con l'elicottero a Lampedusa. Tutti gli altri sono stati accompagnati a Pozzallo. Il secondo soccorso si è invece concluso al largo delle coste siciliane, 140 miglia a sud-est di Capo Passero, dove le motovedette della Guardia di Finanza hanno portato in salvo 226 migranti di cui 79 donne e 45 bambini, sbarcati in serata nel porto di Reggio Calabria.

Bosa resta ancora senz'acqua, autobotti in giro per le strade*Il quarto guasto alla rete idrica in 4 settimane. Scoppia la protesta*

Abbanoa segnala l'ennesimo guasto nel fine settimana, il sindaco Piero Casula attiva il centro locale di Protezione civile e protesta con la Regione.

BOSA Puntuale giunge il guasto idrico del fine settimana: il quarto in quattro settimane. Il sindaco Piero Casula segnala il guasto su Facebook ed alla stampa, alla radio locale e per sms ed ottiene in risposta solo l'ira dei bosani che ormai non ne possono più. Emergenza? Occorrerebbe dire che si tratta di normalità, ormai, dopo un ultimo mese in cui la città registra la consueta interruzione nell'erogazione idrica del fine settimana.

LA CRISI Rubinetti a secco, alberghi e ristoranti in tilt, cittadini penalizzati, assessore comunale costretto a raccontare cose a cui non crede più nessuno, centro locale di Protezione civile attivato, autobotti in giro per le vie. E ancora, gente in fila alle fontanelle pubbliche, anziani e malati in casa e fiduciosi sul fatto che qualcuno risponda ad un numero di telefono, Abbanoa che segnala i guasti con una puntuale cadenza, come un registro delle cattive notizie, il Comune che subisce e si ricava un ruolo di gestione delle emergenze. Pessima pubblicità per la Giunta Casula, gestore del codice rosso di una crisi idrica che si presenta con drammaticità ormai ogni fine settimana.

L'AVVISO Ieri, primo mattino, il post del sindaco su Facebook: «Si avvisa la popolazione che Abbanoa ci ha comunicato un guasto alla condotta foranea che alimenta gli acquedotti cittadini - ha scritto il sindaco - E siamo invitati a partire da questo momento ad un uso razionale dell'acqua evitando gli sprechi». C'è chi ha pensato si trattasse di un vecchio messaggio, di una, due o tre settimane fa e invece era reale ed attuale.

LE DENUNCE Il primo cittadino ha poi trasmesso una dura nota alla Giunta regionale ed ai vertici di Abbanoa, chiedendo interventi urgenti per la risoluzione radicale dei problemi della condotta idrica foranea e minacciando in caso contrario azioni legali a tutela dei cittadini e dell'amministrazione comunale.

Ma intanto il comitato ?Acqua bene comune Planargia Montiferru? denuncia l'arrendevolezza della Giunta Casula davanti alle carenze di Abbanoa e chiede che il Comune rompa definitivamente gli accordi con la società di gestione idrica, finora oltremodo penalizzanti per la città del Temo.

Antonio Naitana

RIPRODUZIONE RISERVATA

Escursionista soccorso*Disavventura per un cercatore di funghi di Scano Montiferro*

Colto da malore nel bosco e ricoverato in ospedale

MACOMER Stava per trasformarsi in tragedia l'escursione di due cercatori di funghi di Scano Montiferro sul monte Sant'Antonio a Macomer. Entrambi sono stati ritrovati e salvati dai forestali di Seneghe e dai barracelli della compagnia di Macomer. Uno di questi è stato poi soccorso dal 118 e trasportato in ospedale.

I protagonisti della disavventura, fortunatamente a lieto fine, sono partiti nel pomeriggio da Scano Montiferro e si sono subito addentrati nel fitto bosco di Sant'Antonio. Uno di questi, esperto e conoscitore del bosco sulla montagna, a un certo punto è stato colto da un malore. L'altro, inesperto, ha cercato di soccorrerlo, ma ogni tentativo si è rivelato inutile. Il compagno di escursione continuava a stare male, così l'escursionista, in preda alla disperazione, ha provato a telefonare al 118 ma non c'è riuscito perché la zona non era coperta dai ripetitori di telefonia mobile. Si è dovuto spostare di molto e soltanto attorno alle 20.30 è riuscito a dare l'allarme ai carabinieri. Si è dunque messa in moto la macchina dei soccorsi. L'uomo dopo ore, nonostante il buio, è stato finalmente rintracciato nella zona di Patola, al confine dei territori di Macomer, Scano Montiferru e Santu Lussurgiu. Le guardie forestali e i barracelli hanno proseguito le ricerche del secondo escursionista, ritrovato poi in una zona impervia dai barracelli. Uno dei soccorritori se lo è caricato sulle spalle e lo ha portato in una radura. Qui, ad attenderlo, c'era l'equipe del 118 che ha completato la laboriosa operazione di soccorso accompagnando il cercatore di funghi in ospedale. (f.o.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Poveri nell'opulenta Oliena

Il direttore: i bisognosi sono di più, ma si vergognano e non chiedono aiuto

Settantacinque famiglie sono assistite dalla Caritas

OLIENA La Caritas sfama anche figli poveri dell'opulenta Oliena. Nel luminoso cortile di via Canonico Bisi, dietro la parrocchia di Sant'Ignazio, a mezzogiorno si sente già il profumo del sugo che arriva dalla cucina. A quell'ora la mensa della Caritas è ancora vuota, ma intorno all'una comincia ad animarsi. Una dignitosa processione di persone varca l'ingresso e, una dopo l'altra, sconsума il pranzo quotidiano. Gli olianesi (una decina) accanto a venditori ambulanti senegalesi, in trasferta da Siniscola e Orosei. Nella mensa si danno il turno venticinque volontarie, una coppia ogni quindici giorni, che preparano il pranzo e servono gli ospiti.

EMERGENZA DIFFUSA Ma il vero allarme povertà è fuori dalle quattro mura della mensa. Sono settantacinque le famiglie di Oliena che una volta al mese vengono nella sede della Caritas parrocchiale a ritirare il pacco alimentare carico di generi di prima necessità: «Le famiglie da accudire sono aumentate di una decina rispetto agli anni scorsi e sarebbero molte di più, ma per pudore non vengono a ritirare il pacco. Voglio dire loro che la povertà non è una vergogna, vergogna è rubare», dice Camillo Camillucci, viterbese, direttore e fondatore 15 anni orsono della Caritas di Oliena con l'allora parroco don Salvatore Fancello. Tutto questo ben di Dio donato mensilmente alle famiglie (nel pacco c'è la pasta, il riso, i pelati, il formaggio, i legumi, la marmellata, il latte e i biscotti) presto potrebbe venire a mancare: l'Agea (l'agenzia europea che fornisce di generi alimentari i banchi che poi vengono distribuiti alle varie associazioni di volontariato), ha annunciato che fra qualche mese chiuderà i battenti. Così anche la Caritas locale, rischia di non avere più viveri a sufficienza da donare ai bisognosi: «Siamo molto preoccupati» prosegue Camillucci, l'instancabile direttore che da quindici anni, una volta al mese, a bordo di un furgone, va con un volontario e con la moglie Angela Ghisu a Cagliari, per rifornirsi dal Banco alimentare e da quello dell'Agea.

SEMPRE PEGGIO Negli anni, il carico è sempre più leggero: «I poveri sono aumentati e le forniture sono diminuite. Fino a qualche anno fa riuscivamo a portare venticinque quintali di viveri. Oggi riusciamo a caricarne solo otto o dieci quintali» conclude Camillucci. Nonostante il tutto la Caritas potrà sempre contare sulla generosità degli abitanti di Oliena. Gli ultimi soccorsi all'associazione sono arrivati dalla valle di Lanaito. Il ricavato della manifestazione ?Tiscali solidale?, promossa dai volontari di Sinergia di cuori con l'appoggio dell'assessorato comunale all'Ambiente, andrà infatti alla protezione civile e alla Caritas locale. Donati tredici maialetti e svariati chili di spianate e di carne.

Rosangela Erittu

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il paese è fuorilegge

Dopo il nubifragio il sindaco illustra i problemi idrogeologici

«»

Pinna: oggi certe case non sarebbero autorizzate

GUSPINI «Il paese è fuorilegge. Con le leggi urbanistiche di oggi, non si sarebbero potuti costruire numerosi quartieri o quanto meno certe lottizzazioni non sarebbero state autorizzate. Gli eventi degli ultimi due anni seppure imprevisi e di carattere eccezionale, hanno reso evidente la fragilità del sistema idrogeologico di Guspini che non è mai stato interessato da uno studio specifico, nonostante il Puc approvato nel 2000 ne richiamasse l'attenzione», afferma il sindaco Rossella Pinna. Il centro abitato è solcato da un reticolo di corsi d'acqua minori e che - come il rio Mengas, il rio Cabras, il rio S'acqua Bella e il rio Is Crabitus - scorrono sotto le strade cittadine e in alcuni casi sotto le case. «Non sorprende quindi gli esperti che Guspini vada in emergenza anche quando le precipitazioni sono di poco superiori alla media».

IL PIANO Il nubifragio del 5 ottobre ha messo in luce che quando le precipitazioni sono violente e di particolare intensità il sistema di smaltimento delle acque piovane è inadeguato. «Il Comune si deve dotare immediatamente del Piano di rischio idrogeologico che preveda quali infrastrutture sono necessarie per imbrigliare le acque provenienti dai versanti collinari che circondano la cittadina», sottolinea Bruno Serpi, assessore all'Ambiente. Pur in mancanza di uno studio apposito e di adeguate risorse finanziarie, nel 2012, dopo l'alluvione del novembre 2011, l'amministrazione intervenne con opere di mitigazione del rischio e di ripristino delle infrastrutture danneggiate, utilizzando le maestranze interne non potendo accedere a dei mutui.

DOPO IL 5 OTTOBRE I primi interventi sono già in corso e riguardano il completamento della intercettazione delle acque piovane in varie zone. Altre opere di maggior portata sono già state programmate nella via Mazzini a carattere d'urgenza. «A brevissimo - afferma il sindaco - si avranno dallo studio idraulico specialistico in corso precise indicazioni sulle opere tecnicamente idonee da realizzare nelle vie Carducci e Marconi. Tali interventi straordinari hanno comportato una radicale modifica al bilancio comunale e la rinuncia ad altre opere programmate».

Gian Paolo Pusceddu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli automobilisti eliminano le transenne*Via Amat*

Al Comune prima litigano tre assessorati per capire chi deve fare che cosa, poi il dirigente responsabile del Verde pubblico annuncia che non interverrà prima che la caduta delle bacche si fermi. Considerato che i frutti dei ficus solitamente cadono tra ottobre e novembre è possibile che ci sarà da aspettare altri 45 giorni. Così ieri qualche cittadino, spazientito, ha deciso di fare da sé e rimuovendo le transenne che da oltre dieci giorni impediscono l'accesso alle auto e alle moto al tratto di via Amat tra via Cugia e via Pessina.

In altre strade il Comune si è limitato a vietare l'accesso alle due ruote (tranne quelle della Polizia municipale) e a imporre un limite di velocità di dieci chilometri orari per tutti gli altri mezzi. In via Amat, dove un motociclista è caduto procurandosi alcune fratture, la Protezione civile ha preferito non correre rischi. E il Comune ha deciso che per ora non ha senso ripulire la strada dalle bacche che, schiacciate, formano una patina oleosa.

Municipio, nuove dimissioni

Si fanno sempre più probabili le elezioni anticipate nel 2014

Dopo il sindaco, lasciano due assessori comunali

Annarita Corda e Ornella Sanna hanno protocollato l'addio alla Giunta comunale. Nel paese ci si prepara a mettere a punto le liste per la prossima competizione elettorale.

SERRENTI Si sgretola la giunta comunale. Dopo le dimissioni del sindaco Luca Becciu, il 6 ottobre scorso, anche Annarita Corda e Ornella Sanna, rispettivamente assessore all'Urbanistica e ai Servizi sociali, hanno deciso di dimettersi. Un atto, dopo quello del sindaco, assente da qualche giorno da Serrenti, che aggrava la crisi in seno all'esecutivo alla guida della cittadina.

PROTOCOLLO Venerdì le dimissioni delle due amministratrici, fedelissime del sindaco Becciu, erano depositate, nero su bianco, al protocollo del Comune. All'interno del Municipio di via Nazionale la crisi politica sembra precipitare. Con la defezione di Annarita Corda e Ornella Sanna la Giunta perde due esponenti di primo piano. In carica, almeno per ora, restano il vice sindaco Leo Talloru, l'assessore ai Lavori pubblici Marcello Ortu, un altro dei fedelissimi del sindaco Becciu, e il giovane Gabriele Frau.

TERREMOTO In poco più di una settimana il palazzo municipale ha subito una scossa tremenda. Un terremoto politico originato dalle inaspettate dimissioni del primo cittadino del 6 ottobre (Becciu in qualche ora aveva sospeso i festeggiamenti di Santa Vitalia e formalizzato le proprie dimissioni). Ora l'annuncio della rinuncia anche delle due assessore. «Mi dispiace per la persona, ma non se ne poteva più», commenta Angelo Frau, ex consigliere comunale (avversario sconfitto da Becciu nel 2005). Frau respira già aria di elezioni. «L'ipotesi è quella di due liste: una di centrosinistra e una trasversale, apartitica, ma non ne escluderei anche una terza», prevede Frau che esclude «un coinvolgimento personale»: «Potrei offrire il mio sostegno per dare una spallata alla storia». La storia sono i decenni di giunte rosse a Serrenti. Un predominio che il verdetto delle politiche di febbraio scorso (con il M5S sotto il Pd di poco) ha incrinato. «Per legge il sindaco ha 20 giorni per ripensarci», diceva qualche giorno fa il vice sindaco Leo Talloru. In caso di conferma la strada per lo scioglimento del consiglio sarebbe inevitabile. «Il commissario nel caso verrebbe nominato dal presidente della Regione Cappellacci», continua Talloru. Serrenti verso le elezioni anticipate nel 2014? L'ipotesi, dopo l'accelerata alla crisi data dal forfait dei due assessori, prende corpo, ma i colpi di scena potrebbero non essere finiti.

RIENTRO DI BECCIU Acclamato dai suoi e messo alla gogna dai nemici: ecco il destino doppio di Luca Becciu negli ultimi giorni. Dalla sua pagina Facebook, eletta a bollettino ufficiale, arriva un messaggio che sembra aprire a un altro colpo di teatro del primo cittadino: «L'oceano in tempesta ha bisogno di una barca solida e di un equipaggio forte. Torniamo al porto e vediamo che succede».

Ignazio Pillosu

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo naufragio nel Canale di Sicilia, 34 morti

- Voceditalia.it

Voce d'Italia, La

"Nuovo naufragio nel Canale di Sicilia, 34 morti"

Data: 12/10/2013

Indietro

Ad una settimana dalla strage di Lampedusa

Nuovo naufragio nel Canale di Sicilia, 34 morti Nella notte individuata un'altra imbarcazione

Una nuova strage nel Canale di Sicilia. A farne le spese, ancora una volta, 240 migranti, naufragati a causa del rovesciamento del barcone sul quale viaggiavano. E fin dai primi minuti ci si è subito resi conto che non tutti si sarebbero salvati: ad oggi si contano 34 vittime e 206 naufraghi, come confermato dalla Marina Militare ad una settimana di distanza dalla strage di Lampedusa per la quale l'ultimo bilancio parla di 339 morti. La Marina ha fatto sapere che nella notte è stato "individuato un altro Gommone a 80 miglia a Sud Est da Lampedusa, dove si sono dirette la Fregata Espero ed il Pattugliatore Libra della Marina Militare.

La Nave Libra, accertate le precarie condizioni di stabilità/galleggiabilità, ha dichiarato lo stato di emergenza - 'ricerca e soccorso' e sta procedendo a prestare soccorso e imbarcare i migranti". Intanto i 143 migranti tratti in salvo ieri dalla Marina maltese, sono stati portati all'ospedale Mater, in stato di allerta per affrontare l'emergenza.

Il naufragio è avvenuto ieri pomeriggio a circa 80 miglia a sud di Lampedusa, al confine con le acque libiche.

Inizialmente avvistato da un aereo militare maltese in ricognizione nel Canale di Sicilia, il barcone ha iniziato a muoversi pericolosamente a causa del peso dei migranti che si sono agitati per farsi vedere, tanto da capovolgersi. Sull'area è giunta per prima una nave militare maltese che alle 17:51 ha iniziato le operazioni di soccorso; poco dopo sono giunte le navi Libra ed Espero della Marina Militare italiana. Sono stati lanciati salvagente e zattere autogonfiabili dagli elicotteri delle due unità e subito dopo sono iniziate le operazioni di recupero, durate alcune ore, mentre nel frattempo arrivavano da Lampedusa due motovedette della Capitaneria di Porto e due motovedette della Guardia di Finanza.

"Al prossimo vertice europeo non lascerò il tavolo finché non ci sarà una soluzione reale e tempestiva per far fronte all'emergenza", ha dichiarato il premier maltese Joseph Muscat nel corso di una telefonata con il presidente del Consiglio Ue Herman Van Rompuy. "Quante vite ancora dovranno essere perse - ha spiegato - in attesa che l'Europa si renda conto della situazione critica nel Mediterraneo?". Anche il commissario per gli affari interni Cecilia Malmstrom ha sottolineato come sia sempre più "urgente lanciare una grande operazione Frontex per la sicurezza. Senza azioni concrete, le espressioni di solidarietà restano parole vuote".

12/10/2013

Segui @Voce_Italia

Incidente in autostrada: era sotto gli effetti di sostanze stupefacenti

Comunicato Stampa:

WindPress.it

"Incidente in autostrada: era sotto gli effetti di sostanze stupefacenti"

Data: **12/10/2013**

[Indietro](#)

12/Oct/2013

Incidente in autostrada: era sotto gli effetti di sostanze stupefacenti FONTE : Questura di Enna

ARGOMENTO : ENTI/ P. A./ ISTITUZIONI,SICUREZZA/PROTEZIONE CIVILE

INFORMAZIONI PER LA STAMPA A CURA DI : NOODLS

DAL 12/Oct/2013 AL 12/Oct/2013

LUOGO Italia - Enna

Nel corso di un servizio di vigilanza autostradale sulla A/19, una pattuglia della Polizia Stradale del Distaccamento di Catenanuova è intervenuta a seguito di un incidente stradale nei pressi dello svincolo di Catania. Il conducente, catanese di anni 23 perdeva il controllo del proprio veicolo, capovolgendosi e finendo all'interno dell'aiuola spartitraffico ivi presente.

...

Questo e' un estratto del noodl originale. Per continuare a leggere la versione originale del documento cliccate qui

[Continua](#)

Copyright ©2006-2011 noodls.com |cv